Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Eco de Calabresi di Buenos Aires del 1-6-77

CONTRIBUTI FANTASMI ALLA NOSTRA STAMPA

A Bruxelles s'è riunito il Consiglio di Presidenza della "Federeuropa", che é l'Associazione della Stampa Italiana nei paesi d'emigrazione europea, per trattare i diversi problemi che la nostra stampa all'estero deve affrontare, primo fra tutti la lunga, estenuante attesa della distribuzione di quel famoso contributo votato nel giugno 1975.

A circa due anni, nonostante le suppliche, le proteste, i comunicati indirizzati al patrio governo, né un centesimo é stato versato agli autentici destinatari della legge Nº 172.

Ma c'é ancora di peggio, oltre alla svalutazione della moneta, a Roma si stanno dando da fare per rimanere con la parte del leone, attraverso la partecipazioni di testate, agenzie, sindicati, ecc. che operano in Italia, col pretesto di essere al servicio degli emigrati.

Quando, nel 1975 fummo informati che erano stati destinati alla "stampa italiana all'Estero" due miliardi per il biennio 1975-1976 e che le somme erano giá state versate dalla Cellulosa, un grande ottimismo subentró fra i responsabili del centinaio di testate che vedono la luce oltre confine, quasi tutte appartenenti alla Federazione Mondiale della Stampa Italiana all' Estero. Si pensó che la Federazione aveva avuto un grosso successo mercé l'opera del suo presidente, avv. Umberto Ortolani, che durante lungo tempo, senza sosta e senza pausa, battagliò per ottenere tale riconoscimento.

Poi le carte in tavola incominciarono ad essere imbrogliate, coi risultati che abbiamo alla vista, mentre molte testate di un passato glorioso sono passate a miglior vita ed altre stanno in lunga agonia, perché a Roma non si sono voluti ancora decidere alla convocazione della Commissione incaricata di stabilire le norme per la distribuzione. É vergognoso!

III - V

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Toronto di Toronto del 1-4-77

CONVEGNO ORGANIZZATO DAL C.N.I.C.

Lingua e cultura italiana vanno di pari passo

L'avvenire della cultura italiana in Canada dipende in gran parte dalla conservazione della lingua. Sono queste le conclusioni alle quali e' giunto il convegno di studio organizzato dal Congresso Nazionale degli Italo-Canadesi, regione di Toronto, nei locali del 756 Ossington Ave.

Le due giornate, che avevano come tema "L'insegnamento dell'italiano a livello elementare: funzione e metodologia", hanno visto la partecipazione numerosa sia di persone in possesso del diploma di abilitazione magistrale (un titolo di studio che si consegue in Italia) sia di studenti che frequentano l'universita' di Toronto e che aspirano a laurearsi in italiano

Il convegno ha avuto un esito altamente positivo ed anche se non ha proposto soluzioni miracolose, cosa che del resto non era nelle aspettative degli organizzatori, ha pero' dato indicazioni altamente positive, sulle quali in un prossimo futuro sicuramente i responsabili comunitari dovranno coinvolgere la Comunita' intera.

Nel corso delle due giornate sono state svolte cinque relazioni alle quali si e' aggiunto l'indirizzo di saluto che, a nome del Congresso, e' stato porto dal presidente nazionale, Laureano Leone. Nel suo breve messaggio Leone ha ancora una volta ribadito che il Congresso pone in cima ai suoi scopi quello che la lingua italiana sia trasmessa di padre in figlio e questo -- egli ha detto -- e' un aspetto primario per la conservazione della cultura italiana in Canada, Leone ha subito dopo riconosciuto pero' che non e' solo la famiglia che puo' soddisfare questa esigenza, per ovvii motivi di tempo e di preparazione, per cui ne scaturisce la necessita' che sia la scuola il luogo ove meglio si possa fare fronte a questo bisogno.

Sviluppando questo stesso concetto il deputato provinciale Tony Grande ha posto l'accento sul fatto che e' tempo di revisionare il North American British Act (la carta costituzionale canadese) o meglio ancora di impostare una costituzione prettamente canadese nella cui stesura i gruppi etnici abbiano un loro ruolo primario. Che i tempi siano maturi in questo senso lo sta a dimostrare quanto sta accadendo nel Quebec. I Quebecchesi, a dire di Grande, hanno intrapreso la strada del separatismo -- pericolosa in ogni senso in quanto non si riesce a intravedere come la cultura francese potrebbe poi sopravvivere in mezzo a un oceano anglosassone -- in quanto i loro valori sono stati misconosciuti e spesso derisi. Lo stesso potrebbe un domani verificarsi nell'ambito dei tanti gruppi etnici che si trovano in Canada, qualora le loro culture e le loro lingue non trovino un ruolo nell'ambito scolastico.

Le relazioni della professoressa Kuitunen e del professor Clivio, entrambi dell'Universita' di Toronto, hanno abbracciato campi molto specifici dell'insegnamento, trattando la prima la metodologia e il secondo i problemi didattici e linguistici che si pongono nell'insegnamento dell'italiano in Toronto

A completare il quadro dei relatori sono stati la signorina Elizabeth Lawlor del Separate School Board, e l'insegnante Rocco Mastrangelo. La signorina Lawlor ha presentato ai partecipanti una esauriente, seppur schematica, visione delle strutture in cui si trova il sistema scolastico canadese e ontariano.

Piu' complessa e articolata la presentazione fatta da Mastrangelo, responsabile del dipartimento di italiano presso la Nelson Boylen High School, il quale ha sviluppato il suo discorso sul ruolo che l'insegnante di italiano ha nella Comunita'. Il relatore ha sostenuto che il docente italiano rappresenta, nelle scuole, l'intera Comunita' e come tale infatti tutti gli altri interpretano ogni suo gesto. Non fosse altro che per questo e' doveroso chiedere loro di intavolare rapporti cordiali con gli altri elementi della scuola e sfatare, con i fatti, pregiudizi e remore che purtroppo ancora persistono in tanti ambienti.

Ancora Mastrangelo ha riconosciuto agli insegnanti di italiano, sia dei corsi inseriti che di quelli pomeridiani, altre due responsabilita': una nei confronti dei genitori ed un'altra verso i figli di questi. I genitori si aspettano che i docenti italiani diano ai loro figli quella cultura, di cui loro si sentono portatori ma che per mancanza di preparazione scolastica non sono in grado di trasmettere alle nuove generazioni. Verso i ragazzi, infine; Mastrangelo ha detto che gli insegnanti hanno una grande responsabilita' che e' quella di fare apprezzare, seppure gradualmente, i grandi valori insiti nella cultura italiana e quindi trasmettere loro il desiderio di venirne in possesso

Al convegno, organizzato ad inviti, avevano dato il loro patrocinio la Dante di Toronto, la Commissione Pastorale Italiana, Il Centro Scuola e Cultura Italiana e il Dipartimento d'Italiano dell'Universita' di Toronto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal giornale Il Giornale di Milano del 4-IV

La curiosa faccenda delle rimesse-emigrati

A sei mesi dalla loro istituzione, i conti valutari speciali per i lavoratori all'estero hanno disponibilità quasi inesistenti

Roma, 31 marzo

I risparmi dei lavoratori italiani emigrati all'estero continuano a costituire materia inesauribile di discussione. Nei mesi scorsi il governo fece sua una precedente proposta del deputato democristiano Sinesio, ex-sottosegretario agli Esteri, e creò i «conti valutari per gli emigrati». Il lavoratore temporaneamente residente all'estero venne abilitato a depositare presso le banche italiane i suoi risparmi in valuta, ricevendo l'interesse corrisposto sui mercati internazionali.

Le autorità monetarie — Banca d'Italia ed Ufficio italiano dei cambi — non accolsero l'iniziativa con eccessivo entusiasmo, ritenendo che il meccanismo non aveva possibiltà di funzionamento. Effettivamente a sei mesi circa dalla istituzione, le disponibilità valutarie createsi a fronte dei «conti emigrati» sono quasi inesistenti. Il lavoratore già in via — con le classiche «rimesse» — il denaro che non consuma e che serve invece ai familiari rimasti in Italia. Inoltre le somme, quasi sempre di piccolo importo, che gli «restano in tasca» a fine mese vengono versate sulle banche locali per una incontestabile comodità di uso.

Su questa situazione gli organi di stampa comunisti sono ripetutamente intervenuti sostenendo che i «conti emigrati» non funzionano perchè gli interessi corrisposti sono troppo bassi e che potrebbero essere attivati se beneficiassero di interessi eguali a quelli dei conti in lire. In realtà i comunisti appaiono preoccupati di dimostrare la bontà di una idea che era anche loro, oltrechè del governo, e cercano la ricetta per rivitalizzare lo strumento. Nessuno sembra preoccuparsi della incongruenza che si verificherebbe concedendo interessi del 10-12 per cento sui conti in marchi, quando il marco, in tutto il mondo, «rende» al massimo il 4-5 per cento: ciò significherebbe dover «caricare» allo Stato anche questo interesse agevolato senza, forse, riuscire a combinare nulla lo stesso.

In realtà gli emigrati già fanno quel che possono: nel 1975 inviarono alle loro famiglie 665 miliardi attraverso i canali ufficiali e qualche altra cosa con canali meno appariscenti. Nel 1976 la cifra è salita a 736 miliardi di lire, come effetto combinato del deprezzamento della lira e del rallentamento della nostra occupazione temporanea all'estero.

Lo stesso discorso sembra valido anche per i tecnici che lavorano per brevi periodi nei Paesi in via di sviluppo ove le industrie italiane realizzano grossi lavori. I comunisti non sembrano amare molto questa mano d'opera qualificata: il quotidiano "l'Unità" scrive sdegnato che «spesso» questi «nuovi emigrati» ottengono di «essere pagati in valuta con accredito in banca estera». E' assai difficile immaginare come farebbero a vivere questi «nuovi emigrati» ad Abidjan od a Bandahar-Abbas con lire accreditate su banche italiane: ma, secondo i comunisti, queste sono pinzillacchere ed ogni diverso metodo è «fuga dei capitali».

m. d. f.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 1-3-77

Il sottosegretario, la scuola e la cultura all'estero

Serio impegno o solo propaganda?

Siamo senz'altro tra coloro che più leggono le dichiarazioni e le note del sottosegretario on. Foschi sui problemi degli emigrati. Ci comportiamo così anche quando, portavoce di queste prese di posizione, si fa una cosiddetta « segreteria del Comitato consultivo degli italiani all'estero » che, sorta di etichetta e trasmessa da una agenzia diretta da persone dalle « ferme tradizioni », stranamente continua a sopravvivere anche dopo la sepoltura del CCIE. Sono le comprensibili stranezze del sottobosco clientelare regalatoci da trent'anni di regime democristiano.

Ma, per tornare al sottosegretario, ci sentiamo in dovere di affermare che abbiamo seguito con interesse la sua ultima nota sul tema « Emigrazione, scuola e cultura ». Vi sono esposte preoccupazioni che, in parte, condividiamo, anche se riteniamo che occorrerebbe una più attenta riflessione prima di sposare interamente una linea tesa a una reale integrazione a « tutti gli effetti » dei nostri emigrati nella vita economica, culturale, sociale e politica dei paesi di immigrazione. La realtà, vedi la crisi e i suoi effetti, vedi le campagne xenofobe, le discriminazioni politiche e sociali di cui soffrono tutti i Paesi di immigrazione, nessuno escluso, si incarica ogni giorno di scuoterci dall'illusione che una integrazione vera e effettivamente paritaria sia possibile. Questo vale anche per moltissimi naturalizzati.

Plaudiamo invece all'intento espresso nella nota di sostenere il patrimonio culturale d'origine dei nostri emigrati operando nel campo della scuola e attraverso iniziative di promozione culturale. E qui si parla di misure destinate a sostenere questo sforzo. Non è la prima volta che l'on. Foschi dice queste cose. Sono trascorsi molti mesi ormai da quando dichiarò questo suo interesse. Ciò che non sappiamo ancora è se si tratta solo di un orientamento o se esso fa già parte di un apposito piano d'intervento. A vedere come continuano ad operare i nostri Istituti di cultura e quale è il vero stato della politica scolastica per i nostri emigrati, ci sembra che siamo ancora al livello di generiche formulazioni le quali, non seguite da nessuna concreta decisione di governo, possono risultare solo prese di posizione di tipo propagandistico. (d. p.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! *di* Roma *del* 1° IV

ı vista delle elezioni del P.E.

l nodo del voto agli emigrati

a posizione del Psi – Respingere le polemiche artificiose

Da qualche tempo è nata a disputa tra le forze poche sul diritto degli emianti ad esprimere il proio voto nei Paesi che li oitano. Molti, per di più, si no trovati probabilmente vestiti da una nuova e sotetta iniziativa referendache sull'argomento giorle associazioni non proiamente progressiste hanavviato con toni esaspeti.

Vale allora la pena di chirie che se non siamo in esenza di un falso problea certo vi si accompagna tentativo maldestro di eculare su una domanda ale di partecipazione poica dei nostri emigranti. rciò bene ha fatto la seeteria del nostro Partito a nvocare per i prossimi orni una riunione di embri di direzione, parlamentari e compagni che a vario titolo operano nel campo dell'emigrazione.

I comunisti in tanto fervore mostrano di essere piuttosto interessati a spiegare al pubblico le motivazioni anche di carattere costituzionale del perché i nostri emigranti di fatto non possono votare (basti ricordare che solo il 14% di loro tornano in Italia per le elezioni nazionali) e, con molto garbo, rimproverano quelle forze politiche, i socialisti fra queste, che pongono con chiarezza oggi la questione del voto all'estero.

E in effetti a non chiarire bene le cose si corrono due rischi: o di perdersi nella confusa crociata dei referendari alla Montanelli, il quale per l'occasione chiede il sostegno anche dell'associazione degli alpini, sottratti ad impegni forse più congrui, o di farsi sedurre dal pedagogismo e dalla saggezza del Partito comunista italiano.

Diciamo, allora, come contributo del dibattito aperto, quale è la posizione del nostro Partito in materia di voto all'estero, ma con un primo chiarimento: che realisticamente le forze politiche democratiche non pensano genericamente all'estensione all'universo degli emigranti della possibilità di «votare in loco» su liste italiane ma a quella realtà che vive e lavora stabilmente nei paesi della Comunità Europea.

Anche se i comunisti tralasciano di ricordarlo, la questione si pone con forza oggi, perché tra uno o al massimo due anni si dovrà eleggere il primo Parlamento Europeo a suffragio diretto, per il momento con modalità articolate di pertinenza dei singoli parlamenti nazionali e in prospettiva – si può ragionevolmente ritenere – con normativa comunitaria unica.

Dai quattro angoli della terra all'Europa comunitaria il passo non è breve: è certo che prima o poi, con accordi bilaterali fra i governi, si dovrà garantire l'esercizio del diritto di voto a tutti gli emigranti, ma chiarezza vuole che il Pci riconosca che l'occasione del dibattito sul voto all'estero – quello almeno in corso fra le forze politiche e le associazioni democratiche più rappresentative – è tempestiva, motivata e politicamente corretta.

Né semplicisticamente il Psi sostiene che anche la strada che conduce al voto per il Parlamento Europeo è facile e sgombra: c'è da verificare, meglio di quanto non si sia fatto finora, sia la disponibilità dei governi dei Paesi comunitari sia la materia delle diverse garanzie che i Partiti politici italiani giustamente rivendicano, specie in tema di segretezza del voto e di libertà di propaganda elettorale.

In occasione di un convegno organizzato a fine gennaio a Bruxelles dall'Istituto per l'emigrazione «F. Santi» e patrocinato dalla Cee, sono emerse sia la generale convergenza delle forze politiche e delle associazioni per avviare in tempi brevi questa verifica, con la sola eccezione dei comunisti, sia la favorevole predisposizione di esponenti di forze politiche e sociali europee a partecipare, con fini costruttivi, a questo confronto.

E' per lo meno azzardato attribuire ai governi ed alle forze politiche europee una globale indisponibilità a riconoscere ai nostri emigranti il diritto ad una reale partecipazione politica, che si realizza, nel caso specifico, nella elezione del primo Parlamento europeo.

Il compagno Pajetta, responsabile della sezione emigrazione del Pci, ricorda spesso e giustamente le gravi inadempienze dei governi italiani; in positivo noi ricordiamo però anche che con qualsiasi comunità di emigranti un esponente politico italiano si incontra egli sente soprattutto la ri hiesta di poter votare là dove si vive 365 giorni all'anno. Il Psi e l'Istituto «Fernando Santi» hanno riservato all'esame del problema del voto all'estero un convegno nazionale a Roma a fine ottobre, incontri in Germania, presenti anche esponenti del sindacato Dgb e dell'Spd, e da ultimo il ricordato convegno di Bruxelles che ha segnato un rilevante successo.

E' certo comunque che non si può continuare a fare finta di non sapere che il problema della partecipazione politica dei nostri emigranti si pone con urgenza e che la soluzione dei treni speciali e dei rientri agevolati è una falsa soluzione. Condizioni di difficoltà obiettive consentono infatti solo a poche migliaia di nostri connazionali di rientrare in Patria per le elezioni: non giova a nessuno credere o far credere che questo basti a tacitare i nostri emigranti e la giusta esigenza di partecipazione.

In conclusione lasciamo ai paladini dell'ultima ora della nostra emigrazione il gusto sterile di far chiasso ed inventare crociate (con e senza alpini), ma portiamo anche avanti e seriamente un confronto costruttivo ed unitario tra i partiti democratici, le forze sociali e le associazioni degli emigranti per poi trasferire in Parlamento un risultato il più possibile unitario ed equo.

Antonio Caldoro

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV - VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 1-3-77

La DC in realtà ha paura del giudizio degli emigrati

Cara Unità,

sul Corriere della sera *nella rubrica «Tribuna aperta», l'on. Piccoli ha detto che bisogna consentire che i nostri emigrati (lavoratori e non turisti) esercitino il diritto di voto all'estero. L'on. Piccoli e la DC cercano disperatamente di «favorire tutti» ma nella realtà delle cose poi vanno contro gli interessi di tutti gli emigrati. Del resto anche il MSI fa la stessa proposta della DC: è il solito polverone!*

Come è pensabile che gli italiani possano esercitare il loro diritto di voto all'estero? Chi garantisce la libertà, la segretezza e la sicurezza del voto? Forse la garantiscono i consolati sparsi nel mondo per assistere sei milioni di nostri lavoratori e che invece sono, a volte, centro di incontro dei notabili e dove l'emigrato e l'operaio non contano niente? E' questo che vuole la DC?

E poi consentono i governi dei Paesi stranieri di effettuare vere e proprie campagne elettorali secondo le norme della Costituzione italiana? Il fatto vero è che la DC non vuole che gli emigrati, i lavoratori e le loro famiglie tornino non solo a votare, ma soprattutto a esprimere la loro rabbia per essere stati costretti a lasciare il proprio Paese, gli amici, la casa, le famiglie e cercare un pezzo di pane all'estero a costo di duri sacrifici.

RAFFAELE SPADA
(Bari)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo *di* Milano *del* 1° IV

Pressioni di Roma sul governo di Berna per interventi a favore di lavoratori italiani disoccupati in Svizzera

In Svizzera, sta per entrare in vigore un nuovo regime di assistenza dei lavoratori disoccupati. In vista di ciò l'Ambasciata d'Italia Berna è ripetutamente intervenuta presso il governo elvetico per definire, al più presto possibile, le implicazioni che ne derivano per i lavoratori italiani impiegati nella confederazione, in particolare, per frontalieri, alla luce delle intese concordate nel corso delle ultime riunioni della commissione mista per l'emigrazione.

Nel frattempo si sono avuti vari incontri fra funzionari del ministero degli esteri e del lavoro per un esame approfondito del problema sulla base degli elementi raccolti dalla rappresentanza diplomatica a Berna, e per definire della posizione che l'Italia dovrà tenere nella prossima riunione dell'apposita commissione mista.

Le autorità elvetiche, in seguito ai solleciti italiani per giungere a tale riunione al più presto possibile, hanno fatto presente che la raccolta dei dati, la fissazione dei criteri e delle procedure di assistenza – necessari per giungere a concrete conversazioni – sono ancora oggetto di valutazione. Si è convenuto tuttavia, che non appena ultimata l' attuale fase preparatoria, e comunque non oltre i primi giorni del prossimo mese di giugno, la anzidetta commissione mista inizierà i propri lavori.

Il tema verrà trattato nei prossimi giorni anche dal comitato interministeriale per l'emigrazione nel quadro più generale dei problemi riguardanti la nostra collettività in Svizzera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità *di* Roma *del* 1-3-77

L'intensa e vivace attività delle organizzazioni del PCI all'estero

I Congressi di Francoforte e Ginevra

Costituita la Federazione del partito che opera nell'Assia (segretario è stato eletto il compagno Giorgio Marzi) - Significativi progressi realizzati nella Svizzera francese - Gli interventi dei compagni Mario Birardi e Giuliano Pajetta

Nella Dornbusch-Haus di Francoforte si è tenuto domenica scorsa il primo congresso costitutivo della terza Federazione del PCI che opera fra gli emigrati italiani dell'Assia e delle regioni limitrofe. E' stata una manifestazione di maturità e di crescita politica dimostrata da tutto l'andamento del congresso il quale ha posto in luce anche la vastità dei rapporti che le organizzazioni del PCI create dai lavoratori italiani emigrati nella RFT hanno con gli altri partiti e associazioni sia italiani che tedeschi. Al congresso, concluso da un applaudito discorso del compagno Mario Birardi della segreteria del partito, hanno partecipato 111 delegati in rappresentanza di undici sezioni e nuclei di partito; tra gli invitati, oltre al console reggente di Francoforte, signor Scarlata, il cui intervento di saluto è stato denso di significativi apprezzamenti per l'attività che le nostre organizzazioni conducono sul piano unitario in direzione dei gravi problemi degli emigrati, figuravano i rappresentanti del PSI, delle ACLI, del sindacato CGIL-Scuola, del PC tedesco, della associazione delle famiglie democratiche, degli emigrati spagnoli, turchi e greci, delle organizzazioni di sinistra tedesche « Ufficio socialista », « Comitato degli operatori scientifici democratici » e della « Gioventù operaia socialista ».

Sulla relazione svolta dal compagno Giorgio Marzi, già segretario della nostra Federazione di Stoccarda, sono intervenuti ventidue compagni, di cui dieci di Francoforte, tre di Ludwigshafen, tre di Darmstadt, tre della Saar e uno di Kassel; i problemi delle lavoratrici emigrate sono stati posti negli interventi delle compagne Segalla e Nieddu.

La questione del diritto di voto dei lavoratori emigrati è stata sollevata dal compagno Dino Pelliccia, della sezione Emigrazione, il quale, denunciata la manovra propagandistica della DC e di altre forze che agitano il problema ma non indicano soluzioni concrete nel rispetto delle garanzie giuridiche costituzionali, ha ribadito la validità della proposta del PCI per una commissione parlamentare che affronti adeguatamente e sollecitamente l'insieme della questione. Il congresso ha infine votato la mozione politica che approva la relazione del compagno Marzi e le conclusioni del compagno Birardi. Il Comitato federale della nuova Federazione ha all'unanimità eletto Giorgio Marzi quale segretario generale.

★

Il IV congresso della Federazione di Ginevra, svoltosi nei giorni 26 e 27 marzo scorsi, ha testimoniato gli importanti progressi realizzati dalle organizzazioni del PCI nella Svizzera francese. Non si tratta di progressi soltanto quantitativi comprovati dalla crescita del numero degli iscritti, malgrado il grande rientro di compagni, causa la crisi, dalla maggiore attività di propaganda, di diffusione dell'*Unità* e di *Realtà nuova*, dall'incremento della sottoscrizione, dall'apertura di nuove sedi, ma anche di progressi di qualità nell'orientamento e nell'attività politica di massa. Dopo la relazione introduttiva di Giuseppe Chiandotto, che è stato riconfermato segretario della Federazione, oltre 40 delegati, fra cui numerose compagne e vari giovani sono intervenuti nel dibattito. Questo ha confermato l'adesione alla linea del partito ed ha mostrato lo spirito autocritico con cui i compagni affrontano i problemi traendo dalle esperienze di lavoro l'incitamento per migliorare l'attività delle sezioni ed accrescerne la forza organizzativa.

Tra gli aspetti più positivi emersi vi è da rilevare la partecipazione dei lavoratori italiani emigrati alle importanti lotte sociali che hanno avuto luogo nelle fabbriche della regione (Bulova, Dubied, ecc.) e i collegamenti con le forze sindacali e del movimento operaio svizzero. E' stata d'altra parte sottolineata la necessità di un maggiore impegno nell'azione unitaria degli emigrati italiani e delle loro associazioni per la difesa dei loro interessi, con una sempre più qualificata presenza nei comitati consolari, nei comitati cittadini d'intesa, nelle CLI e nelle varie associazioni regionali, combattendo le eventuali manifestazioni di qualunquismo. Molto rilievo hanno pure avuto i temi del lavoro femminile e giovanile.

Al congresso tenutosi nella grande sala della Maison du Peuple di Losanna, con oltre 100 delegati sempre presenti, hanno portato il loro saluto, oltre al console generale d'Italia, i rappresentanti delle Federazioni del partito di Torino, Aosta, Zurigo e Basilea e dei compagni svizzeri, spagnoli e cileni, nonchè i rappresentanti del Partito socialista italiano in Svizzera, del Partito socialista svizzero e dei sindacati svizzeri, oltre che di varie associazioni di massa; sono pure intervenuti l'on. Claudio Cianca presidente della FILEF e l'on. Spataro deputato di Agrigento. I lavori del congresso sono stati chiusi da un ampio ed applaudito discorso del compagno Giuliano Pajetta.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità *di* Roma *del* 1-3-77

lussemburgo

Gli stranieri e il loro impegno nel sindacato

Le difficoltà economiche «comunitarie» sembra non lascino in disparte il piccolo Granducato. Si delinea anche per i prossimi mesi un ristagno della produzione industriale. Nel settore delle opere pubbliche è stato apportato un rigoroso taglio al programma di interventi straordinari (ma necessari) riguardanti il rimboschimento, l'ammodernamento della rete stradale e idrica. Nelle acciaierie si pratica già il «Chomage partielle» cioè l'orario ridotto. Preoccupanti sono quindi gli interrogativi sul mantenimento degli attuali livelli di occupazione e sulla possibilità di inserimento dei giovani. Ci sono all'interno dei sindacati lussemburghesi un ampio ripensamento e un dibattito di verifica su questi problemi, soprattutto dopo le imponenti lotte operaie nelle fabbriche siderurgiche per impedire piani di ristrutturazione e anche di smobilitazione degli impianti e che hanno visto impegnati negli scioperi operai immigrati e pendolari nelle zone di frontiera.

I problemi delle famiglie di operai stranieri di fronte alle incerte prospettive che pongono interrogativi per la casa, i figli in maggioranza nati in Lussemburgo, la loro formazione scolastica e professionale hanno già provocato ampi dibattiti tra gli emigrati e i sindacati di categoria che sono stati molto utili per far conoscere meglio la loro condizione. Questi incontri verranno proseguiti soprattutto nella regione minerario-siderurgica e vi parteciperanno anche i rappresentanti delle associazioni degli emigrati. Si fa strada l'esigenza di una maggiore partecipazione degli stranieri all'attività del sindacato che a sua volta può andare oltre la semplice richiesta di una adesione per inquadrare invece le rivendicazioni degli emigrati in una lotta unitaria dei lavoratori.

(v. d. m.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II - III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità *di* Roma *del* 1-3-77

brevi dall'estero

■ Inizia domani pomeriggio e proseguirà domenica il congresso della Federazione del PCI di **ZURIGO** che si svolgerà nella grande sala del Volkshaus. Le conclusioni saranno svolte dal compagno on. Gianni Giadresco membro del CC.

■ E' stato ufficialmente inaugurato a **STOCCOLMA** il Circolo culturale-ricreativo « Antonio Gramsci ». Esso è aperto a tutti i connazionali italiani residenti nella capitale svedese ed è dotato di una biblioteca. Il Circolo Gramsci svolgerà anche una regolare attività di informazione sui problemi assistenziali e previdenziali dei lavoratori emigrati.

■ Domenica 3 avrà luogo a **STOCCARDA** il III congresso della Federazione del PCI nel centro-sud della RFT. Vi partecipano delegati e invitati di 18 sezioni e nuclei. Il discorso conclusivo sarà tenuto dal compagno Rodolfo Mechini membro del CC del Partito.

■ Al Circolo « Rinascita » di **MONACO** di **BAVIERA** si svolge questa sera un incontro con il compagno Cianca, presidente nazionale della FILEF, il quale illustrerà ai presenti le proposte e le iniziative più recenti sui problemi dei lavoratori emigrati.

■ Anche la Federazione di **COLONIA** (Centro Nord della RFT) domenica terrà il suo congresso. Nel capoluogo renano giungeranno delegati e invitati di importanti centri di emigrazione come Amburgo, Berlino Ovest e Wolfsburg. Al congresso parteciperà il compagno on. Lino Milani del CC del PCI.

■ Ampia verifica in tutta la **SVIZZERA** sulla distribuzione e il controllo dei fondi destinati alle iniziative scolastiche italiane. Le organizzazioni democratiche degli emigrati, gli enti scolastici e di formazione professionale hanno proposto una programmazione più rispondente alle esigenze dei ragazzi in età scolare e ai problemi dei giovani.

■ Sabato 2 e domenica 3 aprile avrà luogo a **BRUXELLES** il congresso della Federazione del PCI in Belgio. Assisteranno al congresso rappresentanti di altre organizzazioni politiche e di associazioni degli emigrati e delegazioni di compagni delle Federazioni del Lussemburgo e Colonia e delle organizzazioni del PCI in Olanda e Gran Bretagna. Le conclusioni saranno svolte domenica pomeriggio dal compagno Igino Ariemma del CC del Partito.

■ Si è svolto alla **LOUVIERE** il congresso di zona del PCI. Oltre ai delegati sono intervenuti i rappresentanti di altre organizzazioni degli emigrati italiani ed esponenti del Partito comunista e del Partito socialista del Belgio. Le conclusioni sono state svolte dal compagno N. Rotella del CC. Il compagno Angelini è stato rieletto segretario di zona.

■ A **TORONTO** si è svolta nella prima quindicina di marzo indetta dal Chopil una grande assemblea sul problema dei lavoratori italiani emigrati invalidi; alla assemblea erano presenti oltre 400 persone.

■ Diego Bronzati, della FILEF, è stato designato dal governo della provincia del **QUEBEC** (Canada) a far parte della Commissione per i problemi dell'immigrazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano *di* Città del Vat. *del* 1-3-77

L'attività dell'UCEI nel 1977

ROMA, 31.

L'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana (UCEI) ha programmato le linee del corrente anno.

La Giornata Nazionale 1977 del 20 novembre p.v. dedicata al contributo dei lavoratori migranti e delle loro famiglie alla costruzione dell'Europa; la necessità di stabilire contatti organici e metodici con il mondo del lavoro e particolarmente con il gruppo dell'apposita pastorale; una «significativa» e specifica presenza al prossimo XIX Congresso Eucaristico Nazionale di Pescara il 14 settembre; un piano di sensibilizzazione ai problemi migratori delle comunità ecclesiali in alcune determinate regioni del nord e del sud Italia; la presenza ed attività nelle Consulte Regionali; le prossime scadenze di studio sulle migrazioni interne, sui collegamenti con l'estero, sugli stranieri in Italia e sugli studenti italiani in Inghilterra, sono state le principali decisioni o indicazioni emerse dall'incontro annuale del direttivo UCEI con i Delegati regionali, riuniti a Roma nei giorni 26-27 marzo per concordare definitivamente il proprogramma d'azione per l'anno in corso.

L'incontro non si è comunque limitato a programmare le attività, ma è stato occasione per uno scambio di idee sui problemi di fondo o più generali.

La pesantezza del mercato del lavoro, sia all'estero che in Italia, combinata ai rientri, forzati o meno, ha acuito la disoccupazione giovanile ed ha rivelato difficoltà, per altro da noi più volte espressamente temute, per i ragazzi in età scolare che hanno frequentato alcune classi all'estero.

Si notano anche accenni di ripresa della emigrazione verso l'oltreoceano ed una situazione più delicata ed incerta per quanto concerne determinati gruppi di stranieri in Italia (marittimi a Genova, iugoslavi nel Veneto, collaboratrici domestiche a Milano e Roma, studenti esteri, tunisini in Sicilia).

In questa situazione tutti i centri pastorali vanno impegnati per una adeguata sensibilizzazione dei Vescovi e delle strutture diocesane per l'assistenza necessaria e contemporaneamente per l'elaborazione di interventi, di idee e di piani che aiutino i migranti e le loro famiglie a far fronte alla situazione di precarietà e ad inserirsi nel dialogo di rinnovamento dei rapporti economici, sociali ed ecclesiali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano di Città del Vat. del 1-3-77

Il nuovo disegno di legge sull'immigrazione in Canada

Con la nuova regolamentazione le autorità potranno tra l'altro stabilire il luogo di destinazione degli immigranti

OTTAWA, 31.

La Camera dei Comuni canadese ha approvato, in linea di principio, con larga maggioranza (172 favorevoli e 18 contrari) un progetto che modifica sostanzialmente la vecchia legge canadese sull'immigrazione, che risale al 1954.

Una volta approvato in sede di commissione e dopo la lettura definitiva ai Comuni e al Senato, la nuova legge consentirà al Governo di contingentare annualmente il numero degli immigranti e nello stesso tempo di indirizzare il loro insediamento nelle zone e nelle province maggiormente carenti di manodopera e non nelle sovrappopolate zone urbane.

Meno restrittive saranno le norme riguardanti il richiamo in Canada da parte degli immigrati di parenti stretti (in particolare i genitori) che riduce i limiti concessi in precedenza alle altre categorie di parenti.

Uno degli articoli della nuova legge che trova una certa opposizione autorizza i funzionari dell'immigrazione a richiedere per certe categorie l'accettazione di formalità di identificazione, compresa quella delle impronte digitali.

Il deputato liberale Carletto Caccia, di origine italiana, pur allineandosi nella votazione al suo partito al Governo, ha definito inumana e controproducente la disposizione che obbliga il nuovo immigrante a stabilirsi in una parte del Paese non di sua scelta.

La missione che compie in questi giorni in Canada Franco Foschi, il Sottosegretario italiano agli esteri, delegato per i problemi dell'emigrazione avviene, pertanto, in un momento particolarmente delicato e importante per la tutela dei futuri immigranti italiani. Il Sottosegretario ha avuto, infatti, l'opportunità di sensibilizzare le autorità governative canadesi, e in particolare il Ministro dell'immigrazione, Jack Cullen, su alcuni aspetti ed esigenze del settore migratorio italiano.

La sua azione è servita ad ottenere il riconoscimento della opportunità di proseguire contatti diretti con argomenti da sviluppare in successivi incontri a Roma (viaggio del Ministro Cullen il 12 aprile) o in Canada (secondo viaggio di Foschi in maggio).

Il Sottosegretario italiano ha fatto anche presente alle autorità canadesi la necessità di addivenire a una uniformità di criteri generali da far valere in tutte le province canadesi nelle valutazioni dei requisiti dell'aspirante immigrante, a difesa dei titoli di studio e professionali di quest'ultimo.

Foschi ha proposto a tale scopo la costituzione di una commissione mista, che dovrebbe operare prima della partenza dell'emigrante, in cui il rappresentante potrebbe risolvere nella forma più aderente alla realtà le difficoltà di interpretazione dei titoli alle quali si trovano talvolta di fronte le autorità canadesi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità della sera *di* Milano *del* 1° IV

L'ambasciatore che non c'è mai

ROMA — La rinuncia del vertice del nostro ministero degli esteri a pretendere indistintamente da tutti i propri funzionari, di qualsiasi grado, un comportamento corretto e l'assiduità al loro posto di lavoro è uno dei prezzi che vengono pagati dall'amministrazione al tipo di rapporto intessuto di compromissioni e di favoritismi col potere politico. In questa situazione di partenza è logico che si finisca col chinare la testa davanti alle « baronie » personali, come pure si spiega che esistano nella carriera gli « intoccabili » i quali, al riparo di alte solidarietà e di occulti legami, credono che in fondo tutto possa essere loro permesso.

Sotto questo profilo può considerarsi esemplare il caso del titolare della nostra ambasciata ad Ankara, Gerolamo Messeri. Nella carriera diplomatica Messeri rappresenta quello che si dice un « personaggio ». Di origine siciliana, è un uomo dalle multiformi attività, è stato fra l'altro parlamentare democristiano ed è, a quanto pare, assistito da una buona fortuna personale. Negli anni Cinquanta si segnalò come uno dei capi più dinamici della corrente Mau-Mau, un gruppo di potere sostenuto da molte ambizioni e appoggiato, in quel momento, da Fanfani.

Poi fece parlare di sé in altre occasioni. Un suo rapporto segreto al proprio ministro, quando era ambasciatore a Lisbona, sulla situazione in Portogallo all'indomani della « rivoluzione dei garofani », finì sui giornali. Dopo questo episodio sfortunato fu motivo di sorpresa apprendere che Messeri era stato designato come ambasciatore ad Ankara. La Turchia è un paese molto importante per l'equilibrio mondiale, non solo perché controlla uno degli accessi al Mediterraneo, ma anche perché fa da cerniera fra l'Unione Sovietica, il mondo arabo e gli Stati del petrolio. Per di più la sua situazione interna, economica e sociale, è molto grave. Si vive quasi perpetuamente in stato d'assedio. Il governo di Suleiman Demirel dispone di una maggioranza parlamentare esigua. E' un governo di centrodestra che si allontana progressivamente dal sentiero tracciato da Ataturk e che è sostenuto dai movimenti islamici più tradizionalisti e reazionari.

Il risultato di ciò è di alzare un muro tra la Turchia, l'Europa e il mondo occidentale, favorendo così, di riflesso, il gioco dell'Unione Sovietica la quale anche nei confronti di Ankara segue sempre la sua politica « di potenza » senza contenuto ideologico.

Non c'è dubbio che per un posto dove si gioca una partita così sottile ci sarebbe stato bisogno di un ambasciatore molto attivo. Che cosa ha fatto Messeri, a parte l'interessamento alla vendita di aerei Lockheed per la quale il suo nome è già stato fatto sui giornali? Risulta che ha portato personalmente in Italia il vice primo ministro Erbakan che è il capo di un piccolo partito di ultrà religiosi di estrema destra. Valendosi poi dei rapporti che lo legano a molti esponenti democristiani, Messeri ha fatto ricevere Erbakan da quasi tutto il governo italiano, il che non sempre accade a Roma con gli ospiti stranieri. Ma, tolto ciò, Messeri si è segnalato soprattutto per le sue lunghissime assenze dalla capitale turca.

Tutte queste assenze sono certificabili in quanto Messeri è uomo scrupoloso e legalmente corretto. Infatti, quando si allontana dalla sede, si fa regolarmente rimpiazzare da un incaricato di affari il quale firma i rapporti col proprio nome. Altri ambasciatori ricorrono a un trucco, questa volta illegale, consistente nel continuare a firmare i rapporti col loro nome, anche se essi si trovano lontano migliaia di chilometri, grazie alla complicità di un collaboratore. Va detto pure che Messeri per i lunghi periodi in cui il suo posto resta vacante e che ovviamente non possono entrare nei limiti del congedo ordinario spettante a ogni funzionario, rinuncia agli assegni. Così, formalmente, non si può dire che esista frode per lo Stato.

Quando nello scorso autunno cadde l'aereo turco che portava i turisti italiani al Villaggio Valtur di Kemer, Messeri rientrò precipitosamente in sede. Ma poi, dal novembre fino ad oggi, si sono avvicendati ad Ankara due incaricati d'affari. Dov'è stato nel frattempo Messeri? C'è chi dice che ha diviso il tempo tra una sua villa a Taormina, Roma e la Svizzera.

Certo a Messeri non mancano le buone ragioni per non risiedere in Turchia, tra le quali quella, secondo le spiegazioni date al ministero degli esteri, di dover seguire da vicino vicende giudiziarie in Italia che lo interessano.

Legalmente la condotta di Messeri è dunque in regola. Ma non esiste solo un problema legale: esiste infatti pure un problema di etica professionale. E da questo punto di vista il comportamento di Messeri e di quanti lo tollerano è criticabile.

Dino Frescobaldi

Ministero degli Affari Esteri

IV - VIII - 1

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Soir d'Italie *di* Bruxelles *del* 2-IV-72

★ GLI ALPINI SUL VOTO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Egregio Direttore,

Un bollettino diffuso in seno alla collettività italiana in Belgio, di dichiarata ispirazione politica di parte, chiama in causa l'Associazione Nazionale Alpini, di cui ci onoriamo di presiedere la sezione belga, per aver osato raccogliere delle firme di appoggio a quelle legalizzate che gli italiani in Patria hanno affidato all'A.N.A. per l'ottenimento del voto per gli emigrati nelle sedi di residenza. Volevamo d'altra parte scriverLe lamentando il ristrettissimo spazio riservato dal suo giornale all'iniziativa degli alpini in confronto a quello ampissimo concesso alle elezioni del parlamento europeo. Si spiega il fatto con l'interesse dei partiti da diversi mesi all'arrembaggio degli 81 posti assegnati all'Italia.

Per quanto direttamente ci riguarda vorremmo precisare all'anonimo redattore ed all'opinione pubblica che la nostra Associazione, nel prendere l'iniziativa di sanare una palese ingiustizia in danno degli italiani all'estero, lo ho fatto senza alcun movente o calcolo politico ma animata soltanto dal desiderio di estendere con uguaglianza per tutti l'espressione del voto, dovere-diritto di ogni cittadino.

Evidentemente l'autore del comunicato non conosce quella categoria di italiani che si chiamano alpini ed allora sarà opportuno presentarglieli sommariamente. Quella che egli definisce «fantomatica» associazione di alpini esiste da 58 anni, ha sempre avuto la sede a Milano e non a Parma e conta oggi 200 mila aderenti distribuiti in 96 sezioni dalle Alpi alla Sicilia più 15 all'estero. Oltre la metà dei soci sono giovani dai 20 ai 40 anni e fra più anziani numerosi sono coloro che, dopo aver compiuto il loro arduo dovere nelle ultime guerre, hanno partecipato alla resistenza sulle Alpi e sugli Appennini ed alla guerra di liberazione 1943-1945 a Montemarrone, a Filottrano ed a Bologna. Se poi volesse farsi un'idea più esatta cerchi di assistere al nostro prossimo raduno nazionale di Torino il 15 maggio p.v.

Ogni alpino ha certo una sua idea politica che pero' non manifesta nella nostra vita associativa, nella quale solo vincoli di amicizia, di concordia e di fratellanza uniscono liberamente uomini di ogni condizione sociale.

A nome dei trecento Alpini in Belgio, dei loro famigliari e dei simpatizzanti rigettiamo l'accusa di fascisti all'articolista ed a tutti coloro che lanciano false calunnie per scopi demagogici e per seminare discordia fra i nostri emigrati.

Profondamente convinti, come siamo, che l'approvazione della proposta di legge incontri il favore e l'appoggio della maggioranza degli italiani all'estero, riconosciamo a questi il diritto di essere chiamati a votare nelle sedi diplomatiche e consolari come i francesi, gli inglesi, i tedeschi e, ultimi arrivati alla democrazia, i portoghesi e gli spagnoli; auguriamo pertanto il più ampio successo dell'iniziativa.

Ringraziando per la pubblicazione porgiamo distinti saluti.

Pier Luigi MORELLINI - Antonio MASCARELLO.
(Presidente e V. Presidente
della Sezione A.N.A. Belgio.)

Per quanto ci riguarda, ed a scanso di ulteriori equivoci, intendiamo affermare che mai l'Associazione nazionale Alpini, a parte la lettera sopra riportata, ci ha manifestato il desiderio che il nostro giornale informasse i propri lettori dell'iniziativa di raccolta delle firme in corso. E' un desiderio che avremmo tanto più esaudito che, nonostante il parere dell'autore del volantino di cui si parla, sappiamo benissimo che l'ANA è apolitica e che ad essa sono iscritti tutti gli alpini a qualunque fede politica appartengano.

Abbiamo invece pubblicato due lettere sull'argomento, di un lettore e di un'associazione. E' bastato perchè fossimo inclusi dall'autore di quel volantino tra gli «squallidi» personaggi che sostengono il voto all'estero.

Infine due parole sul Parlamento europeo e lo spazio che riserviamo alla sua elezione. Il nostro desiderio è di promuovere il voto nei luoghi di residenza per gli emigrati piuttosto che l'interesse di qualsiasi partito italiano per i quali, sia detto per inciso, gli emigrati non contano sintanto che non potranno votare, E per gli emigrati votare, vuol dire votare stando all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuovo Paese di Coburg del 2-4-77

SULLE NOSTRE 12 PAGINE

Lettera di Volpe segretario Filef

E' necessario moralizzare anche i finanziamenti alla stampa della emigrazione.

Il segretario della FILEF Centrale Gaetano Volpe ci ha scritto una lettera per esprimere il suo consenso — e quello di tutta l'organizzazione che egli rappresenta — per l'opera svolta dal "Nuovo Paese" tra i lavoratori italiani in Australia.

Siamo lieti ed anche orgogliosi di pubblicare la lettera perchè in essa vi è contenuto un importante riconoscimento del valore del nostro lavoro e dei sacrifici che tanti lavoratori ed amici della FILEF hanno fatto in passato — e continuano a fare — per finanziare di tasca propria il giornale.

Ecco il testo della lettera:

Carissimi amici,

ci congratuliamo con voi tutti per il lavoro assiduo che ha condotto "Nuovo Paese", prima a svilupparsi ed estendere la sua diffusione in Australia rendendosi portavoce dei bisogni, delle lotte, delle esigenze dei lavoratori, e quindi ad accrescere il numero delle sue pagine, per poter meglio arricchire il suo notiziario.

Se si considera che tutto è avvenuto senza che a "Nuovo Paese" fossero assegnati dal Ministero degli esteri italiano gli abbondanti finanziamenti, che altri giornali meno attenti e qualificati del vostro da anni ricevono, si misura ancora maggiormente il valore del vostro sforzo e si apprezza l'importanza del contributo che voi date alla causa dell'unità e dell'avanzata dell'intera classe lavoratrice.

Adesso sarà anche maggiormente possibile allargare notiziario e articoli, servizi, studi e cronache, sempre ponendo attenzione al giusto equilibrio — come avete già finora fatto — nell'informazione su quanto avviene in Australia da un lato e sui fatti italiani dall'altro. La lotta che noi stiamo conducendo per la riforma dei finanziamenti riuscirà certamente a fornire anche a voi nuovi mezzi, senza peraltro che si rinunci quanto più possibile all'autonomia e sempre di più sorretti dal contributo dei lavoratori. Con il recente accordo unitario, raggiunto nel Comitato per l'attuazione delle direttive della conferenza, anzitutto le associazioni hanno proposto al governo criteri morali e innovatori; se questo accordo andrà avanti, non solo i fondi andranno a coloro che ne hanno più diritto, ma anzi si moralizzerà in questo settore, la vita pubblica italiana.

Buon lavoro e affettuosi saluti.

Gaetano Volpe.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Tarse di Coburg del 2-6-77

Cresce la domanda per i Comitati Consolari

In tutte le citta' australiane riunioni per la democrazia nell'emigrazione. La FILEF prepara il suo V Congresso nazonale.

La lotta per la costituzione anche in Australia di Comitati Consolari democratici continua con la partecipazione di una quantità sempre maggiore di emigrati italiani. Le ultime settimane sono state contrassegnate da nuove delegazioni presso varie sedi consolari. Tutte le organizzazioni aderenti alla FILEF continuano la loro attività presentativa prevista dalla Costituzione italiana, quali l'ANFE, l'UNAIE, le ACLI e in primo luogo la FILEF.

Su questa linea infatti va collocata anche la posizione assunta recentemente dal Console di Adelaide il quale anzichè tener conto della legge istitutiva dei Comitati Consolari e soprattutto delle esigenze nuove, manifestatesi evidentemente anche in Australia dalle quali discende l'esigenza di un nuovo ordinamento legittimata da una nuova e più precisa legge, pare impegnato a dare alla struttura dei clubs, e ai notabili locali, una spinta per far loro assumere una funzione e una vitalità che non hanno mai dimostrato di avere, e in questa sua azione pare intenzionato ad escludere sia la FILEF che l'ANFE, pur ben presenti in quella città.

A MELBOURNE, ci si comunica da parte del Circolo Culturale "A. Gramsci", che dopo aver discusso il problema in varie riunioni cui hanno partecipato numerosissimi cittadini di Coburg e di Brunswick, è in preparazione una delegazione che chiederà un colloquio con il Console per porre nuovamente il problema.

A BRISBANE è prevista per i prossimi giorni una riunione del confuso Comitato Consolare o di assistenza, come lo chiamano, del quale fanno parte anche due rappresentanti della FILEF e sono da prevedere degli sviluppi in seguito ad una lettera aperta al Console nella quale la FILEF precisava il suo impegno in uno sforzo tendente a modificare il quadro del prepotere dei notabili di sempre.

Come si informa in altra parte del giornale la FILEF organizza quest'anno il suo quinto congresso nazionale (che forse sarebbe meglio chiamare mondiale) e non c'è dubbio che il problema dei Comitati Consolari e del rispetto della legge a tal proposito da parte di Consoli e Ambasciatori avrà nel dibattito congressuale una sua eco particolare. La FILEF di Australia prevede di tenere il proprio congresso australiano fra la fine di settembre e i primi di ottobre di quest'anno.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA *di* Roma *del* 2-IV

inpol
ambasciatore messeri: interrogazione comunista

(ansa) - firenze, 2 apr - i senatori comunisti pieralli e calamandrei hanno annunciato la presentazione di una interrogazione rivolta al ministro degli esteri per conoscere se ''una volta verificata l'esattezza delle informazioni contenute in un articolo del 'corriere della sera' del primo aprile riguardo all'atteggiamento dell'ambasciatore italiano ad ankara'', non ritenga opportuno ''prendere i necessari provvedimenti'', i due senatori segnalano al ministro degli esteri che ''l'ambasciatore messeri, gia' distin-

tosi nel passato per le sue simpatie verso un regime autoritario e per la sua innata vocazione affaristica, non appare il piu' idoneo rappresentante all'estero degli orientamenti ispiratori della nostra repubblica democratica e della dignita' della carriera diplomatica''.

''ove a cio' si aggiunga anche l'assenteismo dal lavoro indicato come uno dei sintomi piu' gravi della crisi che il paese attraversa - aggiunto i due senatori comunisti - la sostituzione del predetto ambasciatore appare indispensabile anche per offrire un esempio di come il governo combatta il fenomeno pur trattandosi di personaggi altolocati del'apparato dello stato e in fama di essere protetti da autorevoli amicizie e conoscenze''.-
h 2042 nc/mg
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lucerna del 2-5-77

L'associazionismo, i partiti, i lavoratori

Dalle assemblee indette nelle tre circoscrizioni consolari di Zurigo, Basilea e Baden con all'ordine del giorno una Relazione informativa della Segreteria del CNI sulle proposte del governo italiano per una soluzione della questione dei Comitati consolari, non potevano scaturire risultati diversi da quelli previsti: lo scontro frontale fra due componenti dello schieramento di forze democratiche che si riconoscono nel CNI. Una guerra privata, fuori copione, che ha reso squallido un dibattito nato male.

È veramente nato male. Alle assemblee popolari si è appellata la F.S.I.S., (Federazione socialista italiana in Svizzera) con un comunicato, quando in seno alla Segreteria del CNI si era delineata una larga convergenza sulla proposta di prendere in considerazione le offerte avanzate dal governo. A nulla sono serviti i tentativi di far capire che alle assemblee si va con scopi unitari o è meglio non andarci per niente; comunque, bisogna prima e sempre studiare a fondo tutti gli aspetti della questione e valutare, a carte scoperte, tutte le possibili ripercussioni. Anche il dibattito assembleare, sulla spinta di argomentazioni valide, si avviava in genere a conclusioni positive quando sono balzati alla ribalta impennate plateali e progetti di adunate a Berna. La prospettiva, poco meno che ovvia, di una rottura con il passato ma di una rottura *«patteggiata»* non veniva solo osteggiata con i criteri delle regole democratiche; mano a mano che il dibattito si protraeva nel tempo, un muro si alzava. Segno evidente che non di semplice dissenso dialettico si tratta, ma di dissociazione aperta e globale.

La relazione del CNI è stata equilibrata e realistica ma subito dopo il dibattito si è impostato infelicemente. Ci siamo sentiti spiattellare in faccia che la minoranza si considerava tale ma che si dichiarava pronta a misurarsi in termini di sfida con una certa forza presumibilmente maggioritaria; la presa di posizione intransigente si presentava dunque in modo pregiudiziale al giudizio stesso dell'assemblea.

Lo sfidante, a questo punto, aveva indubbiamente perso la testa e dimenticava che in sala la maggioranza e la minoranza avevano tutt'altre configurazioni. Infatti l'emigrazione, a confronto con i rappresentanti del governo, deve vedere nel successo a portata di mano della mediazione un passo verso la vittoria mentre un insuccesso la farebbe slittare sul piano inclinato della disfatta. Chi si dissocia da questa minoranza, a nostro modesto parere, si sposta per almeno il 90% sul fronte della maggioranza; il rimanente 10% rappresenta un semplice margine di manovra tattica.

Anche se la logica porta ineluttabilmente a concludere con l'ultima battuta, non possiamo e non vogliamo fare il processo alle intenzioni e relegare la F.S.I.S. nell'angolo dei reprobi. Vorremmo anzi che il tutto si riducesse ad un episodio increscioso dal quale ricavare un'utile lezione. Ciò non toglie che con questa presa di posizione, in verità un po' troppo tardiva quanto drastica, la F.S.I.S. non si senta investita di due grosse responsabilità. La prima è senz'altro quella di farsi carico in esclusiva della battaglia per strappare al governo il prestigioso riconoscimento ufficiale delle elezioni a suffragio universale avvenute il 27 giugno 1976. L'Emigrazione, da parte sua, non può più distogliere la propria attenzione da tanti altri problemi non meno importanti, ha bisogno di attaccarsi ai fatti per provare a se stessa e agli altri che sa condurre una gestione illuminata e senza settarismi della cosa pubblica. La seconda responsabilità verte sulla legge che dovrà sostituire il DPR n. 18; il PSI viene chiamato clamorosamente in causa dalla sua Federazione svizzera e sarà messo alla prova senza via di scampo, a tempi brevi, se è vero che il mese di aprile sarà il mese fatidico come sostiene la *«Ferdinando Santi»*.

Noi apparteniamo a quelle forze che si propongono obiettivi forse anche troppo arditi e lontani nel tempo ma che per perseguirli vogliono camminare con i piedi per terra e su terreno sicuro; propugnano incondizionatamente la logica associazionistica che ha sempre pagato bene in favore dell'emigrazione e, pur operando per il recupero del ruolo delle forze politiche, restano vigilanti contro ogni tentativo di subalternità al dominio dispotico della logica di partito o di formule di governo o di opposizione. Ci sia dunque consentito di inserire anche la nostra nel concerto delle valutazioni in merito all'incursione partitica di questi giorni.

Ha impressionato, nelle tre assemblee, il fuggi fuggi di Associazioni che correvano sotto l'ombrello di uno o dell'altro partito; cosa succederà all'interno di quelle associazioni quando non tutti i soci si riconosceranno nei comunicati emessi dai direttivi? Ma, a parte questo, cosa ne guadagnerà l'associazionismo nel suo insieme come forza? Nulla, cadrà piuttosto in preda al ballo di San Vito e diventerà una trottola senza baricentro. Esprimiamo perciò il nostro più deciso dissenso nei confronti di testimonianze come quelle offerte a Olten, a Zurigo e a Lenzburg che lungi dall'essere espressione di pluralità sono invece occasione di divisione e a volte di contrapposizione all'interno dei lavoratori emigrati. Non possiamo fare della nostra caratterizzazione che ci contraddistingue un elemento di divisione. La breve esperienza delle strutture unitarie di base sviluppatesi negli ultimi anni può rischiare oggi di atrofizzarsi per la chiusura dei canali di rifornimento culturale e organizzativo o, nella peggiore delle ipotesi, per mancanza di volontà politica.

Oggi siamo o dobbiamo essere tutti impegnati ad affermare l'autonomia delle scelte dei lavoratori emigrati in campo sociale, sindacale e politico, perchè è la libertà delle persone che ispira le scelte via via mutevoli a seconda del tempo e delle circostanze.

Sul terreno associazionistico la scelta e per l'unità dei lavoratori emigrati consapevoli che l'unità sarà unità nel pluralismo, perchè non si può cancellare l'esistenza nel mondo migratorio di filoni storici e ideali diversi che, nel rispetto della specifica tradizione e patrimonio culturale, hanno tuttavia già verificato nel dibattito e nell'esperienza non poche e non secondarie valutazioni e obiettivi comuni.

Bernardino Corrà

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce di Johannesburg del 2-4-77

Buona Pasqua a tutti

La Voce settimanale dal prossimo numero

Questo numero della Voce conclude un ciclo della vita del nostro giornale. Il secondo ciclo si aprira' sabato 23 aprile, quando, con il numero otto, La Voce comincera' a uscire ogni settimana.

Il ciclo che si conclude e' quello pionieristico, difficile e appassionante, di fondazione, formazione e affermazione del giornale. Quello che si apre e' altrettanto difficile e appassionante, ma ha caratteristiche diverse.

La Voce adesso e' come una qualsiasi altra azienda che abbia superato la fase di rodaggio e si accinga ad accelerare i ritmi di produzione. Vuol dire che ha raggiunto la maturita' tecnico-professionale occorrente, ma deve poter anche disporre di mezzi adeguati.

Il costo di un settimanale, infatti, e' quasi doppio di quello di un quindicinale. Ciononostante, La Voce continuera' a essere distribuita gratis a piu' di ottomila lettori. Il successo di questa operazione e' quindi strettamente legato alla continuita' dell'appoggio di tutta la comunita'. Contiamo soprattutto sull'apporto generoso e indispensabile degli inserzionisti e sulla collaborazione intelligente dei lettori, i quali, preferendo le ditte e i prodotti la cui pubblicita' compare sul nostro giornale, renderanno piu' facile l'acquisizione delle inserzioni che finanziano larga parte del nostro bilancio.

Una comunita' numerosa, attiva e, tutto sommato, "benestante" come la nostra puo' aspirare, fra le altre cose, a un settimanale. Il Comitato direttivo dell'AIISA, la direzione e la redazione della Voce — confortati dal costante interessamento delle nostre autorita' diplomatiche e consolari e in particolare del console generale a Johannesburg dottor Plinio Mazzarini — compiono questo passo con fiducia, determinazione e spirito di sacrificio e si aspettano di avere da tutti il necessario appoggio.

E' di buon auspicio che questa trasformazione avvenga in coincidenza con la festa cristiana della Resurrezione. Con questa confortante sensazione auguriamo a tutti i nostri lettori, benefattori, inserzionisti e collaboratori una buona Pasqua.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Inform" *di* Roma *del* 2-4-77

ALCUNE CRITICHE DELLA FILEF E DELLA CGIL-SCUOLA AL TESTO DEL DECRETO LEGGE SULLA SCUOLA ALL'ESTERO: UNA PUNTUALIZZAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI.- In una nota la FILEF ha espresso una posizione critica nei confronti del decreto legge 9 marzo 1977, n. 61, recante "norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero". Secondo la FILEF il Governo non avrebbe tenuto conto delle proposte fatte dai sindacati e non avrebbe consultato il comitato per l'attuazione delle direttive della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Gli emendamenti al decreto, che la FILEF si riserva di esaminare con le altre associazioni nazionali degli emigrati, dovrebbero riguardare: l'eliminazione di parecchie formulazioni restrittive per i concorsi; la democratizzazione delle procedure, talune eccessivamente intese in senso "disciplinare"; le garanzie democratiche negli esami e nella scelta delle commissioni; la parificazione dei trattamenti nell'intero periodo del servizio; il voto diretto per il Consiglio nazionale della pubblica istruzione; le procedure democratiche per gli organi di gestione sociale: locali, circoscrizionali, d'ambasciata; maggiore presenza delle associazioni degli emigrati, in ragione del loro ruolo e rappresentatività.

Anche la CGIL-Scuola ha espresso alcune critiche al decreto, affermando in particolare di non poter essere d'accordo: sull'esclusione dal nuovo testo dei consigli di zona per quanto riguarda la gestione sociale; sull'esclusione dei concorsi per esame; sulla sperequazione che viene a crearsi tra gli stipendi. Pertanto la CGIL-Scuola propone alla Federazione unitaria e al Governo un supplemento immediato di trattativa sindacale sia per concordare soluzioni accettabili da tutti sia per evitare che il decreto legge venga bloccato o ritardato a livello parlamentare; tale trattativa dovrebbe essere seguita dalla consultazione dei sindacati con le Presidenze delle Camere e con i gruppi parlamentari per varare rapidamente il decreto e le modifiche migliorative che si riuscirà ad includervi.

Foschi: nessuna inadempienza da parte del Governo nell'emanazione del decreto sulla scuola all'estero.-

Durante una conversazione con i giornalisti all'aeroporto di Fiumicino, al momento del ritorno dal viaggio in Canada, il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, a proposito del decreto legge sulla scuola all'estero, ha affermato che si era d'accordo che il testo dovesse essere in linea di massima quello già presentato in precedenza sotto forma di decreto delegato, con qualche aggiornamento conseguente alla nota sentenza della Corte Costituzionale. Sono state inoltre apportate alcune modifiche tenendo come punti di riferimento il comunicato congiunto emesso al termine dell'incontro con i sindacati della scuola ed il documento dell'apposito gruppo di lavoro del Comitato ristretto. Va comunque tenuto conto che, conclusa la fase preparatoria, spetta al Consiglio dei Ministri compiere una valutazione dei vari aspetti di ogni rpovvedimento legislativo, e poi l'ultima parola spetta al Parlamento. In tale sede - nota l'Inform - ciascuna forza sociale e associativa,

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

attraverso i vari gruppi parlamentari, può apportare gli emendamenti che ritiene opportuni.

Rit. Tutto ciò - ha osservato Foschi - fa parte dell'iter di ogni provvedimento legislativo, ma non perché derivi da una inadempienza da parte nostra. Io non ho sostenuto né sosterrò mai - ha aggiunto - che il Governo possa abdicare al suo dovere di valutare le proposte e poi di assumersi le sue responsabilità su un testo. Anche nell'ultima sessione del CCIE ho sostenuto che accettavo in linea di principio i documenti che erano stati proposti, ma questo non significa che il Governo sia tenuto a far sua la lettera delle formulazioni dei vari provvedimenti, in quanto ciascuno, in un sistema pluralistico, deve svolgere la sua funzione.

Se avessimo riaperto le consultazioni - ha proseguito il Sottosegretario - non avremmo ancora portato il provvedimento all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Sul decreto per la scuola all'estero si è discusso per anni, si è tenuta una lunga riunione con i sindacati della scuola, si è lavorato per mesi in un gruppo di lavoro del Comitato ristretto: sarebbe stato giusto criticare il Governo qualora non avesse approvato il decreto, mentre le polemiche sono meno comprensibili dal momento che esso ha mantenuto i suoi impegni. Del resto, nulla è compromesso dato che il Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto, può sempre apportare delle modifiche. Purché - ha concluso Foschi - si tratti di proposte ragionevoli, altrimenti si potrebbe pensare che sia un modo per non volerlo rendere operante, e ritengo che ciò non sia nelle intenzioni di alcuno. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 3-4-77

Il Decreto legge (ex decreto delegato) del 9-3-1977 n. 61 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 16-3-1977

Una legge che dovrebbe rivoluzionare la scuola all' estero

Non potendo, per ragioni di spazio, riportare integralmente il testo del Decreto, ne pubblichiamo gli stralci che riteniamo più importanti per il personale direttivo, per il personale insegnante e per la partecipazione alla gestione della scuola, mediante gli organi collegiali. Su questo testo dovrà essere ristrutturata la scuola e gli organismi che la coordinano.

TITOLO I

Personale ispettivo, tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo destinato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'Estero ed alle scuole europee.

Capo 1

Destinazione all'estero

Art. 1

Il personale ispettivo tecnico, direttivo insegnante e non insegnante di ruolo degli istituti e scuole di ogni ordine e grado può essere destinato a domanda alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, per l'esercizio delle funzioni a cui gli articoli 7, 14 e 15 del Regio Decreto 12 febbraio 1940, n. 740;...

Il periodo di collocamento fuori ruolo è utile ai fini di carriera. Il personale collocato fuori ruolo ha diritto al trattamento economico spettantegli in base alle disposizioni relative al proprio stato giuridico.

La destinazione all'estero è disposta previo accertamento del possesso dei requisiti e delle attitudini necessarie allo svolgimento dei compiti da affidare, sulla base della valutazione dei titoli posseduti e dell'esito di un colloquio...

I bandi vengono emanati in relazione alle effettive esigenze e comunque almeno ogni triennio...

Art. 4

Il personale assegnato alle istituzioni scolastiche di cui all'art. 1 è chiamato a frequentare, prima dell'assunzione del servizio, appositi corsi di formazione sul servizio all'estero, la cui frequenza è obbligatoria. I risultati conseguiti concorrono, assieme agli altri elementi, ai fini della valutazione del periodo di prova.

Possono essere organizzati appositi corsi di aggiornamento a frequenza obbligatoria per il personale in servizio presso le istituzioni di cui al precedente articolo 1.

I predetti corsi sono organizzati dal Ministero degli Affari Esteri d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Capo 2

Particolari norme di adattamento della disciplina dello stato giuridico e disciplina degli aspetti economici.

Art. 6

Al personale di cui al precedente articolo 1 si applicano le norme di stato giuridico relative al ruolo di appartenenza, salvo quanto qui di seguito si dispone a modificazione ed integrazione di esse.

Art. 7

Al personale di cui al precedente articolo 1 spetta il trattamento economico previsto per il ruolo di appartenenza. Lo stipendio e gli assegni di carattere fisso e continuativo, tranne che sia diversamente disposto, sono a carico dell'amministrazione di appartenenza, a partire dal 1° gennaio 1978.

Lo stesso personale ha diritto inoltre alle competenze di cui alla parte 3ª — trattamento economico all'estero, viaggi, disposizioni generali — del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni e integrazioni. I relativi oneri sono a carico del Ministro degli Affari Esteri...

L'equiparazione del personale di cui al precedente articolo 1, ai fini della determinazione della misura dell'indennità di servizio all'estero, alle categorie indicate nella tabella 19 di cui allo stesso decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, va effettuata secondo la tabella di riferimento allegata al presente decreto, con decorrenza dal 1° luglio 1977...

Il Ministro degli Affari Esteri è autorizzato, a tal fine, a mettere a disposizione della competente autorità diplomatico-consolare, mediante ordini di accreditamento tratti sul relativo capitolo di bilancio, i fondi necessari.

sari.

Capo 3

Personale docente di ruolo assegnato alle istituzioni scolastiche ed universitarie straniere.

TITOLO II

Istituzione dei ruoli del personale ispettivo tecnico, direttivo e docente addetto alle iniziative previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Art. 10

Ad integrazione dei ruoli metropolitani, sono istituiti i seguenti ruoli del personale addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153:

1) Ruolo del personale ispettivo tecnico, con contingenti distinti per le iniziative a livello di scuola materna e elementare, di scuola media e di formazione e perfezionamento professionale.

2) Ruolo del personale direttivo addetto al coordinamento e alla vigilanza delle iniziative a livello di scuola materna ed elementare.

3) Ruolo del personale direttivo addetto al coordinamento e alla vigilanza delle iniziative a livello di scuola media.

4) Ruolo del personale direttivo addetto al coordinamento e alla vigilanza delle iniziative per la formazione e perfezionamento professionale.

5) Ruoli del personale docente per le iniziative di cui agli articoli 2 e 3 della legge 3 marzo 1971, n. 153, distintamente a livello di scuola materna, elementare e secondaria.

Capo 2

Reclutamento del personale

Art. 12

L'accesso ai ruoli del personale insegnante, di cui al presente titolo ha luogo mediante concorsi per titoli.

Ritaglio dal

Affari Esteri

Ai predetti concorsi sono ammessi i docenti appartenenti ai corrispondenti ruoli metropolitani secondo i rapporti di equiparazione stabiliti dal successivo art. 21, nonchè il personale insegnante non di ruolo in servizio da almeno due anni nelle corrispondenti iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

L'ammissione al concorso è disposta previa frequenza, con esito positivo, di un corso da organizzare secondo le modalità di cui all'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, salvo quanto diversamente disposto nei commi successivi...

TITOLO III

Organi collegiali delle istituzioni scolastiche all'estero.

Capo 1

Organi collegiali

Art. 24

In ogni circoscrizione di Consolato Generale e di Consolato costitutivo il Consiglio scolastico circoscrizionale, sempre che nella circoscrizione vi siano istituzioni scolastiche statali ovvero iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Del Consiglio scolastico circoscrizionale fanno parte:

a) 4 rappresentanti del personale insegnante delle scuole e istituti di istruzione statale, legalmente riconosciuti e sussidiati, e delle istituzioni scolastiche di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, con sede nella circoscrizione, in proporzione alla consistenza numerica della popolazione scolastica di ciascun tipo di istituzione, assicurando almeno 2 posti al personale insegnante delle istituzioni scolastiche statali, nelle circoscrizioni in cui vi siano tali istituzioni;

b) 1 rappresentante del personale direttivo in servizio indette scuole e istituzioni scolastiche;

c) 1 rappresentante del personale non insegnante in servizio in dette scuole o istituzioni scolastiche;

d) 4 rappresentanti dei genitori degli alunni scritti in dette scuole o istituzioni scolastiche;

e) 2 rappresentanti degli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, statali, legalmente riconosciuti e sussidiati, e degli studenti, non più in età dell'obbligo scolastico delle iniziative scolastiche di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, con sede nella circoscrizione;

f) 3 rappresentanti di istituzioni culturali e associazioni rappresentative che, per gli scopi perseguiti ed i risultati ottenuti, siano ritenute capaci di concorrere al miglioramento delle istituzioni scolastiche e della condizione sociale e culturale dell'emigrazione;

g) 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

h) 1 rappresentante delle ripartizioni amministrative del paese ospitante, comunque denominate con cui si identifica la circoscrizione consolare, oppure di istituzioni educative del paese ospitante, parimenti operanti nella circoscrizione medesima.

I rappresentanti delle categorie a) b) c) d) ed e) sono eletti nell'ambito delle rispettive categorie; i rappresentanti di cui alle lettere f) g) e h) sono designati dai rispettivi organismi.

Il Console è membro di diritto.

Il Consiglio scolastico circoscrizionale dura in carica 3 anni.

Esso si riunisce di regola ogni 3 mesi e, comunque, almeno ogni trimestre. Si riunisce altresì ogni qualvolta un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta. Le funzioni di segretario del Consiglio sono attribuite dal Presidente ad uno dei membri del Consiglio stesso.

Il Consiglio scolastico circoscrizionale elegge nel proprio seno il Presidente del Consiglio e la giunta esecutiva, che è formata da 4 membri e dal Console che, in quanto Provveditore agli studi, la presiede...

Il Consiglio scolastico circoscrizionale delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo. Esso dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne l'organizzazione e il funzionamento amministrativo didattico delle iniziative di cui agli articoli 2 e 3 della legge 3 marzo 1971, n. 153, nonchè in ordine alla utilizzazione dei contributi concessi agli enti, comitati ed associazioni istituite a norma dell'articolo 53, I comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1967, n. 18, per le iniziative di cui alla citata legge 3 marzo 1971, n. 153.

Art. 25

Alle scuole ed istituti statali italiani all'estero si estendono, in quanto applicabili, le norme del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 426.

Il Consiglio scolastico circoscrizionale delibera sulle modalità di istituzione, nell'ambito della circoscrizione, di uno o più collegi dei docenti, dei consigli di disciplina degli alunni, comitati per la valutazione del servizio degli insegnanti, consigli di intercorso per le iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153....

Art. 26

Prevede il Consiglio scolastico d'Ambasciata, la sua composizione e i suoi compiti.

Capo 2

Autonomia amministrativa - Vigilanza

Art. 29

I consigli di circolo o di istituto, ed i consigli scolastici circoscrizionali hanno autonomia amministrativa ed hanno la gestione dei fondi necessari per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni e iniziative comprese nelle rispettive competenze. I consigli di circolo o di istituto e i consigli scolastici circoscrizionali gestiscono i fondi loro assegnati sulla base di un bilancio preventivo.

L'esercizio finanziario ha durata annuale e coincide con l'anno solare. I predetti organi rendono il conto consuntivo annuale....

Capo 3

Norme transitorie e finali

Art. 36

All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto valutato in lire 3.500 milioni per il semestre luglio - dicembre 1977, si provvede, per l'anno finanziario 1977, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6.856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, con i propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 3-4-77

Emigrazione, scuola e cultura

di FRANCO FOSCHI
sottosegretario per l'Emigrazione

Scegliere la via di un'autentica politica di promozione umana e sociale all'emigrazione significa scoprire sempre di più il ruolo preminente della scuola, della cultura e della lingua come strumenti ed espressioni di crescita umana e civile e di autentica comunicazione tra i popoli.

La politica culturale e linguistica a livello internazionale non può più essere rivolta alle èlites degli «stranieri» ma deve rappresentare una garanzia di liberazione, di scelta, di comunicazione per gli emigrati e per i giovani della seconda, terza e quarta generazione, che ricercano le radici del loro patrimonio culturale, nonchè un elemento di saldatura tra i popoli ospitanti e i nostri connazionali. Ciò è particolarmente evidente nella prospettiva europea, che non può prescindere dalla esigenza di costruire e conoscere la cultura europea ed internazionale, per fare quel popolo europeo di cui i nostri emigrati sono l'avanguardia naturale.

A ciò deve essere aggiunta la tendenza all'integrazione e stabilizzazione della nostra emigrazione nei Paesi ospitanti, nella situazione familiare e lavorativa che le hanno consentite, rispetto alla crisi economica.

Ciò comporta una profonda revisione degli indirizzi della politica sociale verso i nostri connazionali all'estero, rifiutando una passiva assimilazione ed operando attivamente per una loro reale integrazione a tutti gli effetti nella vita economica, culturale, sociale e politica dei Paesi di immigrazione.

Assumono particolare significato, in questa prospettiva, tutte le misure destinate a sostenere, dal punto di vista dell'istruzione e della socializzazione più in generale, il patrimonio culturale d'origine per mettere la nostra comunità all'estero in condizione di effettuare un valido e costruttivo scambio culturale con le comunità locali.

L'intervento di politica sociale è cioè strettamente collegato alla struttura dei bisogni e delle aspirazioni della comunità immigrata in una situazione di relativa soddisfazione dei bisogni di prima necessità e di difficoltosa genesi e configurazione di aspirazioni di natura socio-culturale, ancora troppo rigidamente incanalate nelle strettoie di un approccio univoco di passiva assimilazione che caratterizza tuttora l'atteggiamento dei Paesi ospitanti.

E' evidente che, nella misura in cui gli interventi richiesti al nostro governo superano la soglia dell'emergenza e del tamponamento, acquistando spessore e qualità socio-culturale, la presenza all'estero trae configurazione plausibile in termini di: 1) supporto culturale ed organizzativo istituzionale; 2) chiarificazione e ricerca degli obiettivi di finalizzazione dell'intervento medesimo; 3) verifica dell'impatto e della qualità delle retroazioni da parte della comunità immigrata.

In materia scolastica occorre individuare una strategia, e la strategia preminente a me sembra possa essere comune alle varie realtà oggi. Essa non può che tendere al raggiungimento di un obiettivo di inserimento nel sistema scolastico del Paese di residenza, con garanzia però dell'insegnamento della lingua e della cultura italiane, e con possibiltà concreta di reinserimento nella scuola italiana. Sosteniamo in tal senso a livello di Comunità Europea che venga emanata una direttiva, che comprenda anche l'impegno che la spesa è carico del Paese di residenza.

Ma non si può parlare di scuola senza parlare della cultura italiana e della politica culturale. Gli Istituti italiani di Cultura hanno senso in quanto realizzano il dialogo culturale con i Paesi di residenza, passando attraverso le comunità italiane residenti in quei Paesi, quando comunità italiane vi sono.

Questo perchè la cultura o è un fatto vivo oppure non significa niente; e per essere un fatto vivo deve avere per artefici, per promotori, per soggetti e per veicoli i popoli. La cultura o è un dialogo tra due popoli oppure è niente, è retorica.

E' questo un obiettivo che va perseguito ovunque nel mondo, siano presenti collettività, anche ridotte, di nostri concittadini. Ma la dove siamo fortemente presenti, fortemente inseriti nella realtà culturale dei Paesi ospitanti, non è più possibile immaginare che gli strumenti, pochi e le risorse, modeste, di cui disponiamo per la realizzazione di una politica in questa materia prescindano dall'esistenza della comunità italiana, oppure si rivolgano ad una élite della comunità italiana. La misura della validità delle nostre iniziative sta nella capacità di coinvolgere sempre più largamente la totalità della popolazione degli italiani residenti in questi Paesi.

Per raggiungere questi obiettivi le iniziative dovrebbero essere sottoposte preventivamente al consenso, all'assenso, alla capacità di partecipazione diretta dei nostri rappresentanti

Su queste linee siamo impegnati e ci siamo mossi negli ultimi mesi in una intensa serie di rapporti con i nostri addetti e con le organizzazioni dell'emigrazione, nelle varie aree geografiche europee ed extraeuropee. Ma non nascondo che si tratta di un processo difficile a trasferire nel concreto.

Desidero infine presentare anche alcune considerazioni che si riferiscono al problema della stampa italiana all'estero, o comunque alla stampa presente nell'emigrazione italiana.

Il governo italiano è convinto dell'esigenza di una stampa specializzata e diversificata secondo le aree ed i problemi specifici di ciascuna collettività. Partendo da questa premessa pluralistica, che è la condizione prima di una stampa libera, la pubblicistica italiana all'estero deve rappresentare uno strumento di autocoscienza culturale e politico delle nostre collettività, senza alimentare uno stato d'animo di separatismo e di isolamento nei confronti delle popolazioni locali, ma anzi favorendo l'integrazione delle nostre collettività — là dove esse hanno un carattere permanente — nelle strutture locali ed evitando, per altro verso, quei fenomeni di passiva acculturazione che gli stessi Paesi di accoglimento, nella loro maggioranza, ora respingono perchè si attendono dalle collettività emigrate un contributo culturale e sociale attivo e creativo. Nel contempo, la stampa italiana all'estero deve potenziare in misura sempre maggiore quel necessario servizio che solo essa può fornire ai nostri connazionali nella piena consapevolezza della loro condizione specifica. Questa attività di servizio della stampa italiana all'estero va naturalmente inquadrata in un contesto che implica l'impiego efficace e moderno di tutti i mass media e deve coinvolgere sul piano di un necessario coordinamento tutte le nostre attività culturali e sociali all'estero. In questa ottica globale non dovrà e non potrà mancare alla stampa italiana all'estero un doveroso sostegno da parte del governo nazionale.

Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire "Avvenire" di Roma del 3-4-77

/ ester
conferenza su occupazione in europa

(ansa-upi) - oslo, 3 apr - esponenti di partiti socialisti e rappresentanti di organizzazioni sindacali si sono impegnati a far si' che entro il 1980 sia raggiunto in europa l'obiettivo della piena occupazione: e' quanto emerge da una dichiarazione pubblicata ad oslo al termine di una conferenza che ha riunito ieri ed oggi nella capitale norvegese 160 rappresentanti di partiti socialisti e di organizzzaioni sindacali di 18 paesi dell'europa occidentale.

il documento elaborato al termine della conferenza - organizzata dal comitato per la cooperazione dei partiti socialdemocratici dell'europa settentrionale ed alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il cancelliere federale helmut schmidt, ed

// i primi ministri di gran bretagna, callaghan, olanda, den uyl, e danimarca, joergeensen - afferma innanzitutto che per raggiungere l'obiettivo della piena occupazione e' necessario che la crescita economica dei singoli paesi sia indirizzata verso il conseguimento di un maggiore benessere delle classi lavoratrici, con l'attuazione di miglioramenti nelle condizioni di lavoro e nei settori dell'istruzione dell'assistenza sanitaria, della previdenza sociale e del tempo libero.

il documento auspica inoltre una politica di investimenti che crei nuovi posti di lavoro nei settori pubblico e privato ed invita la comunita' economic a europea ed altri organismi commerciali ad operare per una piu' attiva politica sul mercato del lavoro.

una maggiore cooperazione nei riguardi delle questioni monetarie con lo specifico intznto di creare un piu' ordinato sistema dei tassi di cambio e' inoltre auspicata dai partecipanti alla conferenza di oslo, i quali sollecitano infine i singoli paesi dell'europa occidentale a concordare una migliore distribuzione dei deficit e dei surplus nelle bilance dei pagamenti nazionali ''allo scopo di raggiungere una crescita equilibrata dell'occupazione''.

h 1847 pd/cr
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Osservatore Romano *di* S.C.V. *del* 3-4-77

TACCUINO

Le nostre valigie d'emigranti

E pensando a I.N. — contessa da belle époque — penso anche a noi poveri mortali che andremo all'appuntamento con così pochi bagagli. Vissuti in un'epoca povera, nevrotica, in sussulto perenne, fra un lavoro incomprensibile, un paese misterioso, una politica da iniziati, una contestazione globale, cosa metteremo nelle nostre valigie? Piccoli ricordi, come quelle povere cose che mettono i « cafoni » che vengono dal Meridione, con i bagagli legati con lo spago. Ci presenteremo così, come eterni emigranti, che hanno fatto la spola sui treni, dal paese in Svizzera, che hanno lasciato senza sapere perché il luogo d'origine e senza sapere perché sono andati lontano; e senza sapere perché hanno messo un giorno accanto all'altro in una fila interminabile di giorni. E ora aspettano che Qualcuno gli spieghi il perché di questo vagabondaggio. Anche noi, con queste valigie scucite, con dentro modeste cose di un tempo modesto, ci presenteremo al Capostazione, e solo a lui, nel silenzio di tutto, domanderemo perché tanti scambi non sono scattati, tanti binari non hanno funzionato, perché in tante stazioni ci hanno lasciato sui binari morti, in attesa.

STEFANO BOSCHI

Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia *di* Francoforte *del* 3-IV

Rientrata la vertenza al consolato di Francoforte

Ffm, 25 marzo: Il responsabile sindacale dell'USMAE-UIL ci comunica che lo sciopero a oltranza deciso dal personale del consolato di Francoforte è rientrato in seguito a un tempestivo intervento del ministero degli esteri che ha reperito tre impiegati di concetto da impiegare immediatamente al consolato.

La centrale sindacale di Roma è stata concorde nel riconoscere la urgenza di un potenziamento del personale, come ha accettato di trasferire personale occupato in altri consolati per aiutare i meno forniti e sostituire impiegati destinati ad altre sedi o al rientro in Italia.

Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo *di* Roma *del* 3-4-77

Rapporti più stretti tra i due Paesi

Si è conclusa la missione di Ossola in Venezuela

Sono stati approfonditi i problemi della collaborazione economica e finanziaria — Caracas ricettiva alla creazione di una linea di credito "swap" — Discusse altre possibilità di partecipazione

Caracas, 2 aprile

La missione svolta a Caracas dal ministro italiano per il commercio estero Ossola si è conclusa. In merito è stato diffuso il seguente comunicato ufficiale:

« Nell'incontro con le autorità monetarie finanziarie venezuelane, il ministro Ossola ha illustrato il programma di stabilizzazione economica e finanziaria in discussione con il Fondo monetario internazionale. Le due parti hanno constatato con soddisfazione che, a seguito della visita del presidente Perez in Italia nello scorso novembre, il Fondo di investimenti e la Banca centrale del Venezuela hanno triplicato i loro depositi presso il sistema bancario italiano. Le autorità venezuelane sono state anche ricettive all'idea di avviare nuove relazioni finanziarie con l'Italia stipulando una linea di credito « Swap » per un importo limitato, dopo che il FMI avrà approvato il prestito in corso di negoziazione.

I particolari dell'operazione ivi compresi l'importo, la durata e il tasso d'interesse, saranno concordati nel prossimo futuro ».

Ossola ha anche discusso, con i venezuelani, la possibilità per l'Italia di partecipare alla costruzione di un secondo centro siderurgico nella zona petrolifera di Maracaibo, completare di quello costruito venti anni fa dalla « Innocenti » sulle rive dell'Orinoco, e che ha già raggiunto il pieno regime di produzione.

Altri settori in cui l'industria italiana può essere vantaggiosamente presente nei programmi di sviluppo globale del Venezuela, riguardano le telecomunicazioni e la petrolchimica.

La missione del ministro Ossola, che è stato accompagnato nei suoi incontri con i dirigenti venezuelani dall'ambasciatore d'Italia a Caracas, Guglielmo Folchi, si è conclusa ufficialmente oggi, dopo la chiusura del convegno della rete commerciale italiana in America Latina, convegno che si era inaugurato ieri con la partecipazione degli addetti commerciali e dei rappresentanti dell'« Ice » nel continente sudamericano.

Scopo di questa riunione, a quanto ha detto il ministro Ossola — è stato di individuare i paesi e i settori verso i quali l'Italia può aumentare rapidamente le esportazioni, come pure di esaminare, alla luce delle esperienze passate e recenti, i modi e i tempi di un'azione aggiornata e più efficace, destinata ad incrementare i rapporti commerciali fra l'Italia e l'America latina.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 3-4-77

Conferenza-stampa ieri al ministero dell'Industria

Contratti tra l'Italia e l'Irak per seicento milioni di dollari

Roma, 2 aprile

Fra l'Italia e l'Irak sono in via di definizione contratti che nel '77 si aggireranno sui 600 milioni di dollari. Circa 60 sono le imprese italiane interessate agli affari con il Paese arabo. Al livello governativo è stato firmato già un verbale d'accordo fra i due Paesi e a metà maggio i contratti particolari saranno stipulati in via definitiva nel corso di un incontro tecnico che sarà tenuto a Bagdad. Sono questi i risultati — resi noti oggi in una conferenza stampa dal ministro dell'industria Carlo Donat Cattin — della visita della delegazione irakena, guidata dal ministro della programmazione irakena Adnan El Hamdani che da tre giorni è ospite del nostro Paese, in un giro d'incontri con uomini di governo e dirigenti d'industria. L'Irak e la Libia sono oggi i nostri migliori partners del mondo arabo. Le bilancia commerciale dell'Italia col primo Paese è di un rapporto 100-60; quello con la Libia di 100-65.

Le 60 imprese italiane interessate a operare con l'Irak — ha detto il ministro dell'industria — sono di dimensioni grandi e medie. Si sono riunite in un consorzio alla cui presidenza è stata posta la Fiat e al quale partecipano anche l'Eni e la Finsider. Gli affari che il consorzio si accinge a intraprendere con l'Irak contribuiranno a riequilibrare notevolmente lo sbilancio dei pagamenti italiani verso il Paese arabo, dal quale importiamo attualmente petrolio per un valore di circa un miliardo e mezzo di dollari, equivalenti a 18 milioni di tonnellate.

A parte i nuovi contratti del consorzio, lo scambio fra l'Italia e l'Irak prevede altri sviluppi di tipo tecnologico: soprattutto nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare e anche riguardo ad una centrale nucleare da costruire, da parte di una impresa italiana, in una località non ancora indicata del Paese arabo.

Molto probabilmente i risultati dell'incontro tecnico fra italiani ed irakeni previsto per il mese prossimo a Bagdad saranno resi noti formalmente a fine maggio o ai primi di giugno, durante la visita del presidente del Consiglio Giulio Andreotti nell'Irak, o, successivamente, nel corso del viaggio del vicepresidente irakeno Hussein nel nostro Paese, che avverrà subito dopo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Rapporto ANSA di Roma del 3-IV

III

incro
friuli (4) - ricostruzione con contributi canadesi -

(ansa) - udine 3 apr - nella sede della provincia di udine si e' svolta la cerimonia dell'atto ufficiale di donazione e la firma dei contratti di appalto di cinque progetti di costruzioni in cemento armato che saranno realizzate in friuli con i quasi quattro miliardi di lire donati dal canada' (un milione e duecentomila dollari).

verranno realizzati villaggi definitivi a venzone (92 case), a pinzano al tagliamento (32), a forgaria (60) e due case di riposo per anziani a bordano-trasaghis e tolpana. i lavori sono gia' stati appaltati e dovrebbero terminare entro l'inverno.

alla cerimonia hanno partecipato autorita' canadesi e italiane, con i sindaci dei comuni beneficiari e la delegazione del congresso italo-canadese, con il presente dott. leone, arrivata appositamente da toronto.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Aise" di Roma del 4-4-77

a.i.s.e. - rapporti italo-canadesi : il punto della situazione in una intervista al sottosegretario foschi al suo rientro dalla missione in canada.

roma (aise) - al rientro della sua missione in canada il sottosegretario agli esteri, on.le franco foschi, si e' intrattenuto a lungo con i giornalisti che l'attendevano all'aeroporto di fiumicino ai quali ha illustrato i passi compiuti presso le autorita' canadesi per avviare a soluzione gli spinosi problemi che riguardano i nostri emigrati in quel paese. sugli incontri canadesi foschi ha rilasciato alla nostra agenzia la seguente intervista:
domanda: onorevole foschi quali sono stati i risultati concreti della sua missione in canada?
foschi: e' stata soprattutto l'occasione per una puntualizzazione di alcuni problemi particolarmente importanti per le nostre collettivita' che devono trovare accoglimento in accordi bilaterali che da lungo tempo sono attesi e che per vari motivi, attinenti soprattutto alla evoluzione della legislazione canadese in materia di emigrazione non so non stati realizzati. in questo senso ho avuto ad ottawa una serie di incontri con i ministri piu' direttamente interessati, con lo stesso primo ministro trudeau il quale e' cordialmente intervenuto anche ad un incontro organizzato da parlamentari e senatori che hanno voluto esprimere la loro amicizia nei confronti degli italiani ed il loro impegno ad affrontare i problemi insieme con i due rappresentanti italo-canadesi, l'on.le caccia e il senatore rizzuto, nel parlamento canadese. ho partecipato inoltre ad una importante riunione di lavoro al ministero degli esteri presieduta dall'on. le leblanc, sottosegretario agli affari esteri, con la partecipazione di tutti i funzionari piu' direttamente responsabili dei singoli settori. ho incontrato infatti il ministro lalonde per il settore della sicurezza sociale, il ministro cullen per il settore dell'immigrazione ed il ministro munro per il multiculturalismo e l'educazione.
domanda: quali sono stati i settori in cui si sono registrati dei passi avanti nelle trattative?
foschi: i tempi principali sui quali abbiamo fatto dei passi avanti riguardano innanzitutto l'accordo di sicurezza sociale, a riguardo ho motivi esplicitamente dichiarati di volonta' da parte del governo canadese giungere alla definizione non appena le nuove leggi sicurezza sociale entrera' in vigore, legge che e' in discussione in questi giorni al parlamento canadese. credo pertanto che, pur volendo

essere prudenti nelle previsioni, per l'anno prossimo dovremo avere questo accordo che e' molto atteso dagli italiani perche' esso riguarda la totalizzazione dei periodi assicurativi la possibilita' di sommare i periodi previdenziali maturati in italia e maturati in canada, la possibilita' di trasferimento delle pensioni in italia o in canada e la possibilita' di evitare la tassazione sulle pensioni le decurtazioni rispetto ai supplementi pensionistici previsti dal sistema canadese. questi sono gli aspetti piu' attesi ma in effetti noi abbiamo avanzato molte altre richieste che essendo di piu' difficile attuazione, in quanto non trovano riscontri nel sistema canadese, hanno necessita' di essere approfondite con ulteriori consultazioni.
(trattamento di disoccupazione, assegni familiari e trasferibilita' degli assegni familiari ndr). un aspetto particolare ha il problema dell'infortunistica sul lavoro molto elevata che specialmente in alcune province a grande concentrazione delle collettivita' italiane creano un certo malessere per i criteri che vengono adottati per il riconoscimento o meno dell'invalidita'. purtroppo questo aspetto e' di competenza esclusiva delle province,che in realta' sono dei veri e propri stati con larghissima autonomia, e dei quali il governo federale ha difficolta' ad interferire. ho comunque ricevuto a questo proposito ampie assicurazioni da parte del governo federale affinche' siano avviate sul piano amministrativo una serie di accordi tra il nostro inail e i corrispondenti enti canadesi. devo dire che proprio alla luce di queste realta' cha chiesto esplicitamente al governo federale l'autorizzazione ad avviare trattative con le singole province sia pure con l'assistenza del governo federale stesso. questo discorso vale anche per quanto riguarda la questione della scuola, anche questa sotto la competenza diretta delle province e con ordinamenti che si differenziano da provincia a provincia. devo dir. che perquanto attiene all'insegnamento della lingua italiana , la promozione della cultura del nostro paese e il riconoscimento delle qualifiche professionali e il titolo di studio ho dovuto, mio malgrado riscontrare un'analogia della realta' canadese con quella australiana. anche qui, infatti, l'autonomia delle provincie e' tale non per gli italiani ma per gli stessi canadesi si da' il caso che ci acquisisce un titolo di studio o professionale in una provincia puo' vederselo non riconosciuto in un'altra. non si tratta per tanto di una discriminazione ma piuttosto di una complessa realta' interna che non trova facili definizioni ; per questo motivo ho proposto di esaminare, come abbiamo gia' fatto per l'australia una serie di profili professionali formativi al fine di stabilire con una commissione mista, eventualmente con la presenza del rappresentanti delle provincie le analogie tra i titoli italiani e i corrispettivi possibili canadesi. su questa materia mi auguro di ricevere una risposta precisa dal ministro cullen in occasione della visita che egli fara' in italia il prossimo 12 aprile.

domanda: ha potuto prendere qualche iniziativa collaterale per quanto riguarda le attivita' culturali?
foschi: si ho infatti potuto stabilire una serie di collegamenti con molte universita' canadesi. le piu' importanti sono quelle di ottawa l'universita' macguile di montreal, l'universita' di toronto e l'universita' di calgary nella provincia dell'alberta. lo scopo e' quello di riuscire a creare una serie di scambi con le nostre universita', corsi di specializzazione, possibilita' di trasferimento di personale qualificato, tutte quelle iniziative insomma che possono nell'ambito dell'autonomia di cui godono in canada le universita' , creare i presupposti per superare questa mancanza di precisi riconoscimenti da parte canadese.
domanda: e per quanto attiene alla scuola in particolare quali sono stati i passi fatti?
foschi: noi abbiamo avanzata la richiesta, come facciamo in tutti i paesi d'emigrazione, che venga garantito l'insegnamento delle lingue e della cultura italiana nel sistema scolastico canadese il piu' largamente possibile.
per il resto siamo noi disponibili a contribuire nella misura possibile, alla gestione di queste attivita' e alla formazione del personale necessario; per ora pero', la situazione e' molto complessa e differenziata da provincia a provincia, in particolare e' molto difficile e complicato da motivazioni politiche nel quebec che io non ho toccato nel mio viaggio perche' ho voluto riservare questa missione al rapporto con le autorita' ad ottawa e alla visita di due stati dell'alberta e del british columbia, le due provincie piu' lontane dalla nostra presenza di governo e che meritano una particolare attenzione perche' vi e' una collettivita' italiana che purtroppo non abbiamo quasi mai raggiunto e che malgrado questa nostra assenza e di una nostra adeguata rete consolare, e' una collettivita' che

ha acquisito moltissimo prestigio e che ha avuto in particolare la sensibilita' di trasformare le tradizionali forme di associazionismo in un associazionismo che invece punta sulla lingua e sulla cultura italiana quale momento di inserimento , d'integrazione e di partecipazione piu' diretta nella vita canadese nel quadro della politica del multiculturalismo che le autorita' canadesi stanno avviando. e' una filosofia che io ritengo possa essere condivisa da parte nostra partendo dalla considerazione della molteplicita' dei gruppi etnici propri della recente storia del canada. (giuseppe della noce)
mr/1410

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del 4-4-77

Le Regioni e la CEE

BRUXELLES, 4 – E' stato costituito a Bruxelles il Comitato Consultivo delle Istituzioni locali e regionali presso la Comunità Europea. L'esigenza di un collegamento fra le regioni europee, avanzata nella Conferenza dei presidenti regionali svoltasi a Parigi nello scorso dicembre, era stata raccolta dal Commissario della Cee per lo sviluppo regionale, compagno Antonio Giolitti, nel corso dell'incontro che egli ha avuto il 25 marzo con una delegazione delle Organizzazioni europee dei poteri locali. In quella sede Giolitti aveva sottolineato la opportunità di avere un interlocutore rappresentativo di tutte le Regioni europee.

Al Convegno costitutivo di Bruxelles, per l'Italia hanno partecipato i presidenti del Piemonte (Viglione), della Toscana (Lagorio), del Molise (D'Aimmo) e il Presidente della Assemblea siciliana

Il Comitato ha il compito di sostenere le necessità delle Regioni nei confronti, della Cee e di concertare le proposte locali. E' composto di 35 membri, di cui 6 per ciascuno dei maggiori Paesi (Francia, Italia, Repubblica Federale Tedesca, Regno Unito), 3 per il Belgio e l'Olanda, 2 per la Danimarca e l'Irlanda, 1 per il Lussemburgo. Nel Comitato figurano anche un rappresentante del Consiglio dei Comuni d'Europa e uno dell'Unione Internazionale dei Poteri Locali.

Nel corso del Convegno di insediamento, il Comitato delle Regioni ha discusso i problemi della prossima revisione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo. Alcune delegazioni, e in particolare quella italiana, hanno avanzato varie critiche all'esperienza passata, sottolineando in particolare la necessità di aumentare la dotazione dei Fondi, di usarli secondo un disegno di sviluppo globale di tutta l'Europa e di adottare un meccanismo capace di preservare il valore reale degli aiuti Cee rispetto all'inflazione. E' stato anche proposto che per ottenere i finanziamenti Cee non vengano più rimessi dei «progetti singoli» ma dei «programmi di insieme». Per tale via si confida di aumentare la partecipazione delle Regioni alle politiche comunitarie, in quanto l'elaborazione di «programmi regionali di insieme» non potrà avvenire senza la collaborazione delle Regioni.

Il Comitato delle Regioni si incontrerà nella seconda metà di maggio col compagno Giolitti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! *di* Roma *del* 4-4-77

Un obiettivo per tutti i lavoratori europei

Al primo posto sta l'occupazione

La Conferenza di Oslo dei partiti socialisti e socialdemocratici e dei dirigenti sindacali

La piena occupazione deve costituire «lo scopo primario della politica economica», e la battaglia contro l'inflazione deve essere condotta in modo coerente con l'obiettivo della piena occupazione, il che richiede una rigorosa selettività degli interventi antiinflazionistici, per evitare di cadere, con l'uso di strumenti sbagliati, nel peggior male della recessione.

A questa conclusione, resa esplicita dal documento conclusivo, è pervenuta la Conferenza sulla politica economica e la piena occupazione, che si è svolta sabato ad Oslo per iniziativa dei partiti socialdemocratici e delle Confederazioni sindacali dei quattro Paesi nordici (Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia).

I promotori della Conferenza hanno voluto riunire nella capitale norvegese dirigenti dei partiti socialisti e socialdemocratici europei (guidava la delegazione del Psi il compagno Pietro Lezzi), assieme a dirigenti delle organizzazioni sindacali. Anche in quest'ultima direzione i compagni scandinavi si sono orientati nel senso di sollecitare la partecipazione di sindacalisti di orientamento socialista, ma con criteri abbastanza elastici, cosicché è stato possibile, ad esempio, non far mancare alla Conferenza l'apporto di autorevoli rappresentanti della Cisl (Carniti e Crea) pur nel contesto di una riaffermazione di autonomia dai governi e dai partiti del resto comune al movimento sindacale italiano in tutte le sue componenti (erano presenti ad Oslo anche Didò e Marianetti della Cgil, Benventuto e Ravecca della Uil).

In sostanza, l'iniziativa ha rappresentato una significativa presa di contatto a livello europeo fra una realtà politica di grande rilievo come quella rappresentata dai partiti socialisti e socialdemocratici (l'eurosocialismo su cui si pone spesso, e a ragione, l'accento, anche se una strategia politica comune è ancora in larga misura da costruire) e un'altra grande realtà europea, quella sindacale, ideologicamente molto variegata ma concretamente impegnata, nell'ambito della Confederazione Europea dei Sindacati, a ricercare indirizzi «unificanti» di azione politica e sociale. Proprio perché lo schieramento dei partiti socialisti e socialdemocratici costituisce in Europa l'unica forza ovunque rappresentata e obiettivamente disponibile a un dialogo non antagonistico col sindacato (vi è anche l'eurocomunismo, ma con una dimensione territoriale più ridotta), da un lato è da registrare con soddisfazione il primo incontro di Oslo, sul terreno del metodo come su quello dei risultati; d'altro lato è auspicabile che il confronto e l'incontro col movimento sindacale sappiano arricchirsi, nel rispetto pieno delle rispettive autonomie, di contributi sempre più generalizzati e qualificanti.

Ma veniamo al dibattito e alle conclusioni della Conferenza. La linea emersa è quella ricordata all'inizio, che assegna all'obiettivo del pieno impiego la priorità dal punto di vista delle scelte di politica economica. Alcuni corollari derivano da questa scelta di fondo: politica *selettiva* ma *propulsiva* degli investimenti; preferenza per i consumi sociali piuttosto che per i consumi privati; rifiuto di una gestione della crisi economica sul solo terreno delle politiche monetarie (e delle ricette deflazionistiche).

Per gli italiani presenti ad Oslo queste indicazioni rientrano in una strategia che i sindacati praticano quotidianamente e che il nostro Partito porta avanti nel quadro della sua iniziativa per un programma che possa contare, per i suoi contenuti, su una solida maggioranza. Ma il fatto che ad Oslo questa linea abbia trovato riscontro nei suggerimenti, nelle indicazioni, nelle proposte di autorevoli esponenti della realtà europea di ispirazione socialista, dice quanto siano lontani dal vero coloro che in casa nostra cercano di «isolarci» da questa realtà, accusando le sinistre italiane e il sindacalismo italiano di un «distacco dall'Europa» che in effetti non esiste.

Certo, ad Oslo non vi è stato soltanto un coro di voci unanimi. Il cancelliere della Rft, Helmut Schmidt, non ha rinunciato alla sua nota cautela in tema di espansione degli investimenti, restando a conti fatti ancorato a una visione «congiunturale» della crisi economica e dei modi di affrontarla. Ma diverso e per parecchi aspetti opposto è stato il «tono» del presidente dei sindacati della Rft, Heinz Oskar Vetter, che è anche presidente della Ces. Riecheggiando la tematica del Congresso di Londra della Ces e la linea ribadita dai sindacati europei la Conferenza «tripartita» di Lussemburgo, Vetter ha infatti sottolineato con forza la priorità del «nodo» dell'occupazione per superare una crisi i cui connotati sono tipicamente «strutturali».

Callaghan e con molto vigore, a nome del Labour Party, Barbara Castle, hanno insistito sulla necessità di una politica di espansione degli investimenti. Barbara Castle è stata in particolare polemica con gli indirizzi deflattivi del Fondo Monetario Internazionale, mentre Mario Didò si è richiamato al ruolo potenziale (ma non esercitato) della Cee la quale – ha osservato – non può ridursi a un sottosistema rispetto al sistema che ruota attorno al Fmi, rimettendosi passivamente alle indicazioni di questa autorità monetaria per gestire i propri prestiti.

Una sempre più ampia cooperazione in Europa, fra i Paesi della Cee e dell'Efta, per garantire la realizzazione degli obiettivi sociali ed economici in testa ai quali sta la piena occupazione, nonché una maggiore attenzione ai rapporti coi Paesi del «Terzo Mondo», sono argomenti centrali di un dibattito che nel documento conclusivo ha registrato singificative convergenze. E' stato infatti ribadito l'impegno a operare «per la piena occupazione nell'Europa occidentale entro il 1980», mentre l'Ocse è stata sollecitata a «disporre un piano per la piena occupazione entro il 1980 per i Paesi industrializzati nel loro insieme, in un quadro che dovrà anche promuovere lo svi-

Giorgio Sacchi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .... *del* .....

luppo del terzo mondo». Su quest'ultimo tema il documento sottolinea ancora che «è necessario che i Paesi dell'Europa occidentale siano più sensibili all'incidenza della loro crescita economica sullo sviluppo economico del Terzo Mondo» e che «l'interdipendenza fra l'occupazione nei Paesi industrializzati e la crescita dei Paesi in via di sviluppo conferisce ai Paesi sviluppati una responsabilità particolare».

Un riferimento importante, infine, è quello relativo alla necessità di compiere passi avanti in materia di «democratizzazione dell'economia e dell'impresa», e ciò soprattutto per rendere possibile un effettivo controllo delle «multinazionali».

L'occupazione – afferma con giusta enfasi il documento di Oslo – «è un diritto umano»: da qui un vincolo preciso per le politiche economiche, che non possono contraddire tale diritto, se vogliono ispirarsi a una «filosofia» di progresso economico e sociale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" *di* Roma *del* 4-4-77

econo
problemi emigrazione: federazione cgil-cisl-uil

(ansa) - roma, 4 apr - per sbloccare il piano di interventi concordato tra sindacati e governo sui problemi dell'emigrazione, i responsabili degli uffici emigrazione della federazione cgil cisl-uil hanno rivolto al sottosegretario agli esteri on. foschi, in un incontro avvenuto nei giorni scorsi, una serie di proposte operative. tra le proposte dei sindacati, rese note in una nota della federazione unitaria, vi e' quella di ''attuare al piu' presto almeno due missioni sindacati-governo in europa e una in america latina, provvedendo anche nelle forme dovute alla rapida informazione e consultazione sui loro obiettivi essenziali delle associazioni di emigrati e dei partiti''. secondo i sindacati occorre inoltre ''varare entro una o due settimane, dopo la rapida consultazione delle parti interessate, la direttiva pubblica sulla ristrutturazione della rete consolare e dei servizi preposti alla emigrazione in italia ed all'estero''.

la nota della federazione cgil-cisl-uil sollecita il governo a ''convocare entro la meta' di aprile una riunione con i sindacati sui problemi della scuola all'estero'' e a ''ultimare la elaborazione e varare il progetto governativo per il nuovo consiglio italiano dell'emigrazione (entro il mese di aprile), accellerandone al massimo la discussione e l'approvazione in parlamento''. ''la stessa procedura - prosegue la nota - dovrebbe essere seguita per la presentazione entro il mese di maggio del progetto governativo sul nuovo tipo di comitati consolari degli emigrati (piu' rappresentativi, democratici ed unitari di quelli precedenti)''.

la nota conclude esprimendo l'esigenza di un incontro ''ad alto livell'' tra il comitato interministeriale dell'emigrazione, insediato recentemente, e la segreteria della federazione unitaria cgil-cisl-uil.

h 1737 sg/cr
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

III - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Canadese di Toronto del 4-5/4/77

"Tutti i cittadini del Quebec avranno gli stessi diritti"

Bill 22/Le nuove norme accettate dagli "etnici"

MONTREAL — I leaders delle varie comunita' etniche del Quebec hanno accettato, senza grandi polemiche, le proposte linguistiche contenute nel "libro bianco" reso pubblico dal governo separatista di Rene Levesque.

Quando le norme esposte nel "libro bianco" diverranno legge i figli dei nuovi immigranti in Quebec dovranno frequentare scuole francesi, "ma almeno — ha detto Giuseppe Di Battista del Congresso Nazionale degli Italo-Canadesi — ora la legge sara' uguale per tutti.

Prima, col Bill-22, gli immigranti inglesi avevano piu' diritti e tutti noi, appartenenti ai vari gruppi etnici, eravamo cittadini di seconda classe".

La nuova legge permettera' alle famiglie che gia' hanno figli in scuole inglesi di iscrivervi anche gli altri figli.

Il vecchio Bill-22 invece, con l'esame d'inglese, costringeva una famiglia ad avere un figlio in un sistema scolastico e un'altro, se non superava l'esame d'inglese, in una scuola diversa e questo era l'aspetto piu' odiato del Bill-22.

Commentando le proposte del "libro bianco" il senatore Eugene Forsey, uno dei massimi esperti della costituzione canadese, ha detto che queste non rappresentano altro che il tentativo da parte del governo PQ di "cacciare dal Quebec la popolazione inglese in modo che questa non sia li' a votare contro l'indipendenza della Provincia quando si svolgera' il referendum".

Intanto, un sondaggio d'opinione, i cui risultati sono stati trattati in un servizio giornalistico dalla CBC, ha rivelato che la popolarita' del governo Levesque e' in costante aumento mentre e' in lento ma costante aumento il numero dei cittadini favorevoli alla separazione del Quebec se questa comporta anche un'associazione economica con il Canada.

VI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano *di* Città del Vat. *del* 4/5-4-77

PER LE PROSSIME ELEZIONI COMUNALI

Facilitazioni sulle ferrovie per gli elettori italiani

ROMA, 4.

Circa 400 mila saranno gli elettori chiamati alle urne per le elezioni del 17 e 18 aprile. Dovranno rinnovare 27 consigli comunali ed il consiglio provinciale di Rovigo. La prossima consultazione impegnerà il 5 per cento degli elettori italiani.

Come per le altre elezioni saranno in vigore le agevolazioni tariffarie che riguardano le ferrovie. Infatti gli elettori residenti nel territorio nazionale possono usufruire, per recarsi a votare, della riduzione del 70 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria delle Ferrovie dello Stato, sia per la prima che per la seconda classe. Gli elettori residenti all'estero, invece, potranno usufruire del viaggio di andata e ritorno gratuito in seconda classe o della riduzione del 70 per cento in prima classe. Analoghe agevolazioni sono previste per i viaggi di andata e ritorno in servizio cumulativo delle ferrovie concesse.

Per i viaggi tra quello con la Sardegna sono previste riduzioni tariffarie sia con i mezzi delle Ferrovie dello Stato che con le linee di navigazione Tirrenia, Toremar, Caremar e Siremar.

Per ottenere tali facilitazioni, gli elettori residenti all'estero dovranno esibire la cartolina avviso, inviatagli dal Comune ove debbono votare, e il passaporto o altro documento di espatrio. In luogo della cartolina potrà essere presentato il certificato elettorale o una dichiarazione del Consolato italiano attestante che l'interessato si reca in Italia per esercitare il diritto di voto.

La validità di questi biglietti è per l'andata dal 12 al 15 aprile (ore 14) e per il ritorno dal 17 al 24 aprile c.a..

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 5-4-77

L'export aumentato del 70% nel '76

Ottomila italiani lavorano in Iran

Molteplici possibilità di affari e forniture anche per le piccole e medie aziende

dal nostro inviato ALBERTO MAZZUCA

TEHERAN, 4 aprile

Sono poco meno di ottomila gli italiani che stanno lavorando attualmente in Iran. Stanno costruendo raffinerie, porti, centrali termoelettriche, dighe, strade, case. I gruppi più numerosi si trovano a Bandar Abbas, Tabriz, Teheran, Isfahan. Altri lavorano sulla catena montuosa dello Zagros, sulla costa del Mar Caspio, nel Belucistan, ai confini co' Pakistan. Lavorano per grosse aziende, l'Agip, la Snam Progetti, la Saipem, la Condotte d'Acqua, la Cia, l'Impregilo, la Sadelmi. E le piccole e medie imprese italiane? C'è spazio anche per loro in questo immenso cantiere che è oggi l'Iran?

All'ambasciata d'Italia, a Teheran, dicono: «C'è ancora molto da fare qui». All'Ice, l'Istituto italiano per il commercio estero, aggiungono: «C'è possibilità per tutti e in tutti i settori». Gli stessi iraniani affermano: «Ci sentiamo molto vicini agli italiani, abbiamo un buon ricordo di Enrico Mattei».

Le cifre del resto parlano chiaro. A fine '76 le nostre esportazioni verso l'Iran sono aumentate del 70 per cento, permettendoci di rosicchiare un po' di terreno nei confronti degli altri Paesi, soprattutto la Francia. L'Italia si trova oggi ad occupare la sesta posizione tra i Paesi che esportano in Iran, praticamente alla pari con l'URSS e dopo gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania Federale, l'Inghilterra e la Francia. Dicono all'Ice: «Non è poco, soprattutto se si tiene conto che, dopo il periodo Mattei, l'Iran è stato trascurato dal governo italiano. Gli americani hanno mandato qui Kissinger, per noi doveva venire De Mita ma per un motivo o per un altro, De Mita non si è mai visto. Alla fine è giunto Ossola».

Naturalmente non c'è più la frenesia di qualche anno fa. Nel '74, nel '75, gli italiani calavano a Teheran numerosi, come se i petrodollari si trovassero agli angoli delle strade e fosse sufficiente chinarsi per portarsene a casa una bella manciata. Dice Norberto Cappello, primo segretario della nostra ambasciata: «Ogni giorno c'era sempre una trentina di operatori italiani che venivano a chiederci informazioni. Molti erano sprovveduti, pensavano di far quattrini nel giro di pochissimi giorni».

Oggi la situazione si è normalizzata. Gli operatori italiani sono più preparati ed organizzati, alcuni hanno aperto anche degli uffici di rappresentanza. Lo stesso Ice si è sviluppato. Ha aumentato il numero del personale ed ha affittato una moderna palazzina che gli costa un occhio della testa. Voleva comprare un edificio, l'aveva anche trovato, il prezzo si aggirava sui sei miliardi di lire. Poi era andato tutto a monte dal momento che gli iraniani volevano concludere nel giro di qualche giorno e, soprattutto, volevano i quattrini in contanti.

La parte del leone comunque l'hanno fatta fino ad oggi soprattutto le grosse imprese. Che possibilità hanno allora i piccoli e medi industriali italiani? Dice il responsabile dell'Ice, Enrico Bevilacqua: «Anche per loro ci sono buone possibilità. Nel campo delle costruzioni, ad esempio, le prospettive sono ottime. Occorrono mattonelle, sanitari, rubinetterie. Il mercato tira anche nell'industria tessile e nell'industria plastica. E poi servono linee elettriche, elettrodomestici, case e scuole prefabbricate. Insomma, tutti i settori vanno bene». Lo conferma del resto il sesto piano quinquennale che verrà messo a punto dal governo iraniano dopo l'estate e scatterà nel marzo del '78. I settori prioritari, a quanto si dice a Teheran, saranno due: l'industria petrolchimica e la grande ingegneria per le infrastrutture.

Nelle «oasi» dove lavorano i nostri connazionali

Un'Italia d'altri tempi rivive in Nigeria

Vi si possono riscontrare le stesse doti di entusiasmo, laboriosità, spirito di sacrificio e nostalgia di casa che hanno sempre contraddistinto i nostri emigrati - Seimila nuclei familiari hanno trovato spazio e lavoro e ce n'è ancora - Massiccia ma infruttuosa la concorrenza di altri popoli

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Da Il Messaggero di Roma del 5-IV
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Kaduna (Nigeria), aprile

In qualunque oasi italiana si capiti, nelle mescolanze regionali che caratterizzano le varie «tribù» di nostri connazionali sparse nel territorio nigeriano, si ritrova sempre un'Italia perduta, d'altri tempi. Quella dell'entusiasmo, dello spirito d'avventura e d'adattamento, del lavoro, del risparmio. Anche della profonda nostalgia per il proprio Paese lontano, se vogliamo. Unita tuttavia alla volontà di potervi ritornare un giorno con i mezzi sufficienti per garantirsi un avvenire più sereno. La Nigeria è il più popoloso, il più ricco, il più armato dei Paesi dell'Africa nera: in questa specie di «gigante», la colonia italiana è superata per consistenza solo da quella britannica. E proprio per quelle virtù nostrane, rimaste fortunatamente valide almeno nel «tipo esportazione», è riuscita a guadagnarsi una posizione di rilievo nello sviluppo nigeriano.

Da decenni s'è aggiudicata un primato che nessuno riesce a strapparle, anche se sono in molti a contenderglielo: quello dell'apprezzamento incondizionato da parte del Paese che li ospita. Una stima non immeritata. Ci sono italiani che lavorano quaggiù da quasi mezzo secolo; altri, tanti altri, da venti o venticinque anni. Gente la quale, pur nel rimpianto della patria lontana, è rimasta fedele a questa terra, nella buona e nella cattiva sorte. Momenti duri, durissimi ne ha attraversati. Dal 1960 — anno della proclamazione dell'indipendenza — ad oggi, l'attuale assetto interno del Paese è stato conseguito attraverso ben quattro colpi di Stato — tranne uno, tutti sanguinosi e traumatizzanti — e attraverso la terribile guerra scatenata dal secessionismo del Biafra: trenta mesi di lotte fratricide, tra il luglio del '67 e il gennaio del '70, un milione di morti, distruzioni immani. Gli italiani hanno stretto i denti. Hanno avuto i loro guai, grandi spesso. Hanno resistito. Nei limiti del possibile, dov'era appena possibile, hanno continuato a lavorare, hanno concorso a sanare molte ferite locali. Un altro titolo di merito quasi esclusivo, questo, che i nigeriani non hanno mai sottovalutato.

Da duemilacinquecento che erano subito dopo la fine della guerra del Biafra, con il boom petrolifero esploso alla fine del '70, gli italiani hanno continuato ad affluire in Nigeria a ritmo incalzante. Sono diventati seimila, adesso, seguiti qui da altrettanti familiari. E di spazio, per chi ha voglia di lavorare e di guadagnare, ne resta ancora molto. Circa centocinquanta sono le imprese italiane che operano in questo Paese, tra piccole, medie, grandi. Anche le più modeste hanno un fatturato non inferiore ai dieci miliardi annui. Le grandi realizzano appalti per centinaia di miliardi ciascuna. Il volume complessivo delle attività delle ditte italiane ha raggiunto quest'anno i tremila miliardi di lire, contro i duemilacinquecento miliardi dell'anno scorso. E si tende alla costante espansione, malgrado la massiccia concorrenza di francesi, tedeschi, olandesi, giapponesi. Tutti validamente sostenuti sul piano politico e soprattutto finanziario dai rispettivi governi: il che da tempo, ormai, non accade più per gli italiani.

Nozze d'oro

In Nigeria si parlano sei o sette lingue differenti, duecentocinquanta dialetti e, a livello di massa, il «pidgeon english» — mal compreso dagli inglesi veri — con il quale più o meno i nigeriani s'intendono tra di loro e con gli altri. In una situazione vagamente babelica, nei villaggi adiacenti ai nostri cantieri s'innesta anche un po' d'italiano, talvolta dialettale. Capita spesso sentirsi rispondere dai lavoratori nigeriani in un italiano rustico e frammentario. E pochi sono gli angoli di questo grande Paese dove gli italiani non siano presenti adesso, o non siano passati più volte negli ultimi quarantacinque anni. Le firme italiane sono dominanti. Nella selva di grattacieli della tumultuosa Lagos, la capitale, non ce n'è uno che non sia stato realizzato da una nostra impresa, che non sia venuto su ad opera di ingegneri, tecnici, capimastri italiani. Le società Cappa e Cappa-D'Alberto — prossime alle loro nozze d'oro con questa terra — l'Edilit, la Dys-Trocca di Valsesia, tanto per citare qualche nome, hanno realizzato gli edifici più spettacolosi del Paese. La Stirling-Astaldi e la Borini Prono hanno costruito migliaia di chilometri di strade ed autostrade modernissime. Altre ne stanno portando a termine adesso, con l'impiego di centinaia di lavoratori giunti dall'Italia. La Stirling, nata in Kenya nell'immediato dopoguerra dall'incontro tra un ingegnere italiano e un colonnello inglese, ha un'etichetta mista ma è quasi totalmente italiana. (Per legge, le società straniere debbono avere una partecipazione nigeriana del quaranta per cento, che salirà al sessanta alla fine del '78). Lavori stradali a parte, s'è aggiudicata la costruzione del grande ponte sul fiume Benue, in prossimità di Yola, e quella delle piste e delle aree di parcheggio dell'aeroporto intercontinentale di Kano, lo scalo più importante del centro-nord nigeriano. Nei suoi attuali otto cantieri (con dodici campi o «tribù», che dir si voglia), dispone di un parco di automezzi e di macchinari, tutti importati dall'Italia, per un valore che forse supera i trenta miliardi di lire. (Soltanto i cinquecento camion Fiat impegnati nei loro trasporti superano il costo di dieci miliardi).

Più o meno, tutte le altre imprese che eseguono ciascuna una massa di lavoro oscillante tra i cento e i

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE

RASSEGNA

Ritaglio dal Giornale .....

trecento miliardi, hanno dimensioni equivalenti. Le «grandi», quelle che stanno realizzando i progetti più spettacolari del piano quinquennale nigeriano, hanno automezzi, macchinari, manufatti — tutto proveniente dall'Italia — per centinaia di miliardi. Un'idea dell'ampiezza del nostro intervento si può averla tenendo presenti solo alcune gare tra le più significative. L'Impresit ha in corso di esecuzione la prima fase, e lo studio e la progettazione della seconda fase, del «Sokoto Rima Basin Project»: un'opera per la quale il governo federale ha stanziato qualcosa come mille e quattrocento miliardi di lire. Un audacissimo sbarramento del fiume Sokoto, nell'omonimo Stato (regione nord-occidentale), dovrà irrigare per la loro valorizzazione agricola 200.000 ettari di terreno. In questo modo, la Nigeria pensa fin d'ora al «dopo petrolio». La società ha già iniziato la costruzione di una diga alta cinquanta metri e lunga cinque chilometri e una prima trancia di canalizzazioni per sessanta chilometri: un migliaio d'italiani vi saranno complessivamente impegnati. La Montubi e la Maraldi si dividono il lavoro preponderante di una progettata rete di pipe-lines lunga qualche migliaio di chilometri.

Flusso di miliardi

L'Agip Mineraria, che ha eseguito nel giro d'una dozzina d'anni centinaia di perforazioni nelle aree petrolifere, estrae adesso dai pozzi in sua concessione quasi un milione di tonnellate di greggio il mese. La Italconsult ha avuto il compito di studiare e realizzare il riassetto di quattromila chilometri di ferrovie, attualmente a scartamento ridotto. La Fiat costruisce un grande stabilimento per il montaggio di autocarri e trattori a Kano. La Snam-Progetti ha cominciato i lavori per l'impianto d'una raffineria a Warri — trecento chilometri ad est di Lagos — che comporterà la spesa di 500 miliardi.

Non esistono statistiche complessive sul flusso di danaro convogliato verso l'Italia dalle nostre centocinquanta imprese presenti in Nigeria per i loro acquisti. Si tratta, secondo gli esperti, di centinaia di miliardi di lire l'anno, comunque. I «parchi materiale» finora costituiti in territorio nigeriano sono valutabili nell'ordine di qualche migliaio di miliardi. Al danaro che va ad alimentare molte nostre industrie nazionali, va aggiunto quello che le seimila famiglie di «espatriati» mandano ogni anno in Italia come risparmio. I compensi dei nostri lavoratori sono elevati. A parte alloggio, servizi gratuiti e un mese di vacanza in Italia col viaggio pagato dalle aziende, gli stipendi più bassi rasentano il milione. I prezzi in Nigeria sono proibitivi (un appartamentino a Lagos costa quindici, venti milioni l'anno di affitto e occorre pagare i primi cinque anni anticipati). Gli espatriati hanno l'accortezza di portarsi scarpe e vestiti da casa. Magari, anche rifornimenti alimentari. Così, c'è chi riesce a metter da parte cinque o seicentomila lire il mese, chi un milione e magari due. Un prudenziale calcolo, dà un risparmio medio per ciascun lavoratore di 6-700 mila lire il mese: fatte le debite operazioni aritmetiche, integrati i risultati dai guadagni supplementari per straordinari e premi, i seimila della Nigeria accumulano un risparmio complessivo di almeno cinquanta miliardi di lire l'anno.

Fiducia nel futuro

La legge nigeriana — a differenza di quelle molto più restrittive di altri stati africani — consente il trasferimento all'estero del cinquanta per cento dello stipendio «lordo» percepito dagli stranieri: due terzi della paga reale, dunque. Il danaro può esser trasferito ovunque: in Inghilterra, in Svizzera, in Germania. Anche la legislazione italiana non pone particolari obblighi valutari agli «espatriati». Finchè risiedono all'estero, i lavoratori possono aprire conti nelle banche italiane anche in dollari, in sterline, in franchi svizzeri. Sono tenuti a convertirli soltanto al loro rientro in patria: prima di allora, la valuta può entrare ed uscire liberamente. La maggioranza dei lavoratori, tuttavia, non ha confidenza con i calcoli sottili. Più o meno tutti, mandano i loro soldi a casa. Magari per pagarsi a rate un appezzamento di terra, una casa o più d'una casa. Lavorano sodo oggi, dicono, con la prospettiva d'un futuro migliore nei luoghi d'origine. Li angustiano sempre di più le notizie che ascoltano di notte attraverso la radio o che recano i nuovi arrivati. Non rinunciano a credere nel futuro, tuttavia. Credono con la forza della disperazione, in alcuni momenti. Anche i più giovani. Appena quaggiù, tutti tornano ad essere gli italiani d'una volta: quelli dell'amaro ed aspro dopoguerra, della grande speranza di tanti anni fa.

Renzo Trionfera

(fine)

Stranieri in patria

di LUIGI NECCO

NAPOLI — Il bambino nato nel bugliolo non ha mutato la vita squallida, immobile, del campo profughi della Canzanella. Il campo è sfiorato dalla vita frenetica di merciai e commercianti del più grande mercato di ambulanti di Napoli, dalla camorra dei taglieggiatori dei negozi di via Cavalleggeri o di Bagnoli, dall'avidità dei giocatori di tamburello dello sferisterio. Ma nulla riesce a cambiare i suoi giorni senza sole. Il campo è a Fuorigrotta, circondato da una barriera di palazzoni abitati da operai e impiegati medio-piccoli. Quaranta baracche nelle quali sopravvivono i profughi delle più rovinose avventure della politica estera italiana. Soprattutto profughi dell'Africa, di Tripoli. Gente che ci è stata restituita da Gheddafi e che è arrivata in queste baracche nel 1970 quando sbarcò a Napoli ricevuta da Moro che parlava in nome di Saragat.

Oggi in questo campo tutto sembra pronto per permettere a Dino Risi di rifare dal vero le più ributtanti scene del suo film sui baraccati. Vecchi laceri traversano gli spazi tra le baracche portando recipienti di plastica sporca, o di alluminio sfrangiato per prepararsi al pasto del giorno dopo. La mensa è per tutti. Chi vuole avere una parvenza di vita propria, e individuale, riceve ventimila lire al mese, per il vitto: prezzi del 1970. Per il resto la miseria è comune, come sono comuni i servizi igienici, le cui rozze baracche sono ai due lati dell'accampamento. Venne costruito anche il padiglione docce: ma da ben due anni non funziona perché dalle condutture mal fatte l'acqua per lavarsi veniva fuori insieme con la nafta del riscaldamento. Sempre alla ricerca di un angolo privato, la gente ricava dagli stanibugi che vengono loro affidati stanzini o ripostigli

Nella baracca numero 20 Giuseppina La Rosa, 38 anni, grassoccia, ingenua al limite dell'infantilismo, viene dalla Tunisia. Stesso si è dubitato della sua salute mentale. Forse le sue stesse grosse dimensioni, oppure una sua incapacità a comunicare, l'hanno aiutata a nascondere anche la gravidanza. L'altra notte non ce l'ha fatta più: i dolori sono stati violenti e Giuseppina ha partorito nel bugliolo che usa per le sue necessità corporali, un bambino che forse era già morto. Il bugliolo è diventato così la bara del neonato. I lamenti della donna sono stati sentiti dal fratello, Pietro, che ha visto il sangue, ha trovato la sorella inebetita. Nel campo ormai non c'è più neppure il dottore e la polizia ha sbaraccato anche il suo posto fisso di sorveglianza. Pietro ha chiamato il 113. Hanno portato la sorella all'ospedale San Paolo per fortuna abbastanza vicino, poi al Cardarelli

Nel frattempo la gente è corsa a guardare nel bugliolo. Il corpo del bambino, intatto, senza segni di violenza, era ancora lì. E' stato consegnato te, i suoi perentori affondo all'autorità giudiziaria che chiederà, nel quadro della debita inchiesta, anche l'autopsia. Ma il fatto ormai è dimenticato dalla gente. Per 80 famiglie, composte soprattutto di vecchi che vivono di sussidi e di pensioni, bastano le stesse carenti strutture sanitarie alle quali può far ricorso ogni cittadino. Vive questa gente in uno squallore privo di speranza, di fronte al quale la miseria dei vicoli di Napoli sembra confortevole e comunque piena di calore umano. Dietro le porte che fanno somigliare queste baracche ai box delle scuderie più povere, ognuno si rode per piccole cose: Bertuglia, assiste la madre: «Mi rubano quattromila lire al mese». Viene dalla Libia di Balbo, dovrebbe avere come invalido il 50 per cento della pensione, perché vive in campo profughi, cioè per lo Stato egli ha casa e vitto. Centoquattromila lire diviso due, dice Bertuglia, fa cinquantadue: e me ne danno soltanto 48 mila. Russo, è cieco, ma è riuscito a trovare una moglie che lo assiste perché la sua pensione è cospicua. Gente che non riesce a confondersi neppure con i napoletani del sottosviluppo, oppure del sottoproletariato. I giovani appena trovano una parvenza di lavoro se ne vanno e il direttore del campo ogni tanto parla di chiudere questo concentramento e spinge la gente a inserirsi nei quartieri che sono fuori ma che non possono offrire altro che qualche vecchio mobile per arredare le baracche nelle quali piove acqua della Canzanella.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Mezzogiorno di Roma del 5-4-77
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 6-4-77

L'iniziativa degli alpini

Convegno il 16 a Parma sul voto agli emigrati

Parma, 5 aprile

Si svolgerà a Parma il giorno 16 aprile il 1.o convegno nazionale sul problema del voto agli emigrati all'estero. L'incontro, organizzato dal comitato nazionale promotori e coordinatore per il diritto di voto agli emigrati si prefigge lo scopo di chiarire l'attuale posizione delle forze politiche e sociali su questo problema e attraverso l'incontro dei parlamentari firmatari di progetti di legge e associazioni degli emigrati, vuole essere un contributo per una positiva soluzione del problema.

L'Italia infatti nonostante il forte contributo economico e morale dei suoi cittadini all'estero è rimasta uno dei pochi Paesi di forte emigrazione che ancora non ha concesso il diritto di voto ai propri emigrati nei luoghi di lavoro senza obbligarli a rientrare in Patria.

Del comitato organizzatore fanno parte il sindaco di Parma Cremonini, il rettore dell'Università Zanella, parlamentari e rappresentanti della Dc, del Psi, del Pri, del Psdi e del Pli. La relazione d'apertura sarà tenuta dal vice presidente della Camera dei deputati Virginio Rognoni. Hanno già assicurato la loro partecipazione vari parlamentari e i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e della stampa dall'Italia e dall'estero.

Il convegno sarà l'occasione per presentare i risultati della raccolta di firme che il comitato di Parma ha promosso fra gli emigrati all'estero per appoggiare moralmente la proposta di legge di iniziativa popolare fatta dalla Associazione nazionale alpini che si è conclusa nei giorni scorsi con grande successo.

Chi è interessato all'iniziativa può rivolgersi per informazioni e prenotazioni presso il Comitato nazionale per il diritto di voto agli emigrati - Piazza Duomo 3, telef. 0521/95722.

Ministero degli Affari Esteri

1

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 6-4-77

Diminuiscono i disoccupati in Germania

Bonn, 5 aprile

Il numero dei disoccupati nella Germania Federale è sceso anche nel mese di marzo, ma resta sopra il milione di unità. Il presidente dell'ufficio del lavoro, Josef Stingl, ritiene che i fattori stagionali della ripresa consentano di scendere sotto il milione nel mese di aprile.

Alla fine di marzo i disoccupati della Repubblica Federale erano un milione e 84 mila, il 10,7 per cento in meno rispetto al mese di febbraio. La percentuale di disoccupazione è scesa dal 5,3 al 4. Il presidente dell'Ufficio del lavoro ha sottolineato che ogni anno in marzo la disoccupazione diminuisce sensibilmente e che non si tratta di un segno di ripresa economica durevole.

L'obiettivo del governo federale di scendere a 850 mila disoccupati entro la fine dell'anno è stato definito da Stingl «molto ottimistico». Tra i giovani vi sono circa 100 mila disoccupati sotto i 20 anni di età. Anche tra i lavoratori stranieri la percentuale di disoccupazione è superiore a quella generale, con 5,1 per cento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 6-4-77

Per i diritti civili accordo alla Cee

LUSSEMBURGO, 6. — Una dichiarazione comune sul rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini che vivono nell'area della Comunità europea, è stata firmata ieri mattina a Lussemburgo da Emilio Colombo, David Owen e Roy Jenkins, presidenti delle tre istituzioni della CEE: Parlamento, Consiglio dei ministri e Commissione esecutiva.

La dichiarazione ha lo scopo di mettere in evidenza l'importanza capitale che le istituzioni europee attribuiscono alla protezione dei diritti fondamentali che, d'altra parte, sono già definiti nelle costituzioni degli Stati membri della Comunità e nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Le tre istituzioni (la quarta, la Corte di giustizia, aveva già sottolineato che nella sua giurisprudenza tiene conto dei diritti fondamentali riconosciuti nelle costituzioni degli Stati membri) si sono così impegnate solennemente a rispettare questi diritti nell'esercizio dei loro poteri e nel perseguimento degli obbiettivi CEE.

La dichiarazione, promossa dal Parlamento europeo con una risoluzione del 4 aprile 1973, era stata approvata successivamente dalle tre istituzioni. Il documento firmato ieri a Lussemburgo assegna praticamente alla Commissione la sorveglianza sull'applicazione del diritto comunitario e funzioni di «guardiana dei diritti fondamentali».

A Lussemburgo si sono riuniti ieri anche i ministri degli esteri e delle finanze dei Nove. Il dibattito, dedicato essenzialmente a un esame della politica di bilancio della Comunità e alla possibile azione, a partire dal 1978 di una nuova «unità di conto», che meglio corrisponda ai valori delle singole monete nazionali, si è concluso senza decisioni definitive in proposito.

Nel corso della discussione sono emerse alcune divergenze, anche se tutti i ministri presenti hanno concordato sulla necessità di prendere misure urgenti per affrontare la disoccupazione (più di 6 milioni di senza lavoro nei nove paesi della Comunità) e in particolare la disoccupazione dei giovani e delle donne. I contrasti si sono manifestati a proposito dell'armonizzazione dell'IVA, e cioè sul sistema che, mediante il versamento di una percentuale dell'imposta sul valore aggiunto dei singoli paesi, dovrebbe garantire le «risorse proprie» alla Comunità, e su problemi relativi alla politica agricola comune.

Per questi ultimi, si tratterà di superare i pareri contrastanti, espressi dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca, su come giungere a una riforma o all'abolizione dei cosiddetti montanti compensativi, di quelle tasse o sovvenzioni, cioè, che avrebbero l'obbiettivo di compensare le fluttuazioni monetarie negli di prodotti agricoli tra i paesi comunitari. Un apposito comitato studierà eventuali soluzioni, che verranno poi sottoposte al Consiglio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 6-4-77

LA «CROCIERA DELL'AMICIZIA» NELL'AMERICA DEL SUD

In Brasile sul grattacielo Italia

Commovente incontro con scambio di doni nella sede del Circolo italiano - Fiori per le signore all'aeroporto di San Paolo - Affettuoso abbraccio con i connazionali residenti al di là dell'Atlantico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

San Paolo, aprile

Avverto i lettori che qui si parla d'Italia, o meglio dell'« Italia-Patria » vista in Brasile e dal Brasile, così come domani parlerò della stessa vista in Argentina e dall'Argentina. Pertanto chi ha in uggia l'argomento « patriottardo » può passare a più confacenti letture o al « video » che gli dà assoluta garanzia in tal senso. Di che cosa, del resto, vorreste che parlasse un giornalista in giro per il mondo con una delle Crociere dell'Amicizia patrocinate da *Il Tempo*, indirizzatasi questa volta verso il Brasile e l'Argentina per incontrare le sezioni dell'Unione Ufficiali in congedo italiani esistenti in questi Paesi? A meno che non pretendiate che mi adegui all'uso di quei colleghi i quali dopo una permanenza di pochi giorni in un Paese affermano di conoscerlo da capo a fondo, ne sviscerano costumi, politici, situazioni economico-sociali, ne predicono l'avvenire e gli impartiscono dettami sul modo migliore di comportarsi, tutto ciò dopo averne sbirciato a volo d'uccello qualche centimetro quadrato di territorio, un paio di strade, due o tre camere d'albergo e aver leggiucchiato qualche giornale locale. Usa così, so bene ma io non me la sento di prendere per i fondelli i miei lettori. Forse è questione d'incapacità e meglio assai di me potrà in capo a una settimana dire tutto del Brasile un inviato dello *Espresso*, « importantissimo giornale » a detta del Console generale di San Paolo che aveva il suo bel daffare per appianare ostacoli ed aprire strade al suddetto inviato la mattina che noi gli rendemmo visita di dovere. Accadde così che il nostro colloquio fu tutto spezzettato fra una telefonata e l'altra cui il cortesissimo console era costretto.

Noi, invece, non avevamo ostacoli da superare se non quelli di ordinaria amministrazione inerenti ad un viaggio di un numeroso gruppo di persone che se ne vada girando da Roma a Rio de Janeiro, a San Paolo, ad Iguacu, a Buenos Aires, dall'italiano inverno declinante all'estate tropicale al primo autunno subtropicale per tornare nella nostra primavera, da un grande albergo all'altro, da un aeroporto all'altro sugli aerei della efficientissima « Varig ». Un gruppo-mosaico, dal bambino di 8 anni a una signora ottantunenne e ad un signore di 82, a coppie di coniugi e a famigliole, a signori e signore soli: tutti italiani, cioè ciascuno un mondo a se stante, particolarissimo, da mettere ognuno in sintonia con ciascuno degli altri in una sorta di gioco di pazienza che avrebbe battuto chiunque non avesse avuto la consumata abilità dell'amico Pietro Patanè, gran capo della « Cielmare » grazie al quale ancora una volta *Il Tempo* ha portato molto al di là dei confini la sua concreta presenza e la sua parola italiana ed amica.

Nobile iniziativa

Ma anche l'abilità di tale collaboratore avrebbe finito per soccombere se il grosso gruppo di lettori non fosse stato composto da squisite persone che ancora una volta hanno reso possibile la realizzazione di questa ennesima edizione di una iniziativa che, nel bailiamme nostrano, costituisce qualcosa di chiaro, di onesto, di pulito e di nobile per la riaffermazione di verità storiche, per il mesto e fiero rendere testimonianza sulle tombe di una generazione caduta, per il rinnovare dialoghi in italiano con italiani lontani che i decenni e l'indifferenza innalzantesi come nebbia sterile da Roma aiuta a trasformarsi in stranieri.

Questo, negli anni scorsi in Africa, oggi nell'America Latina, lo scopo di queste Crociere dell'Amicizia, che sembra un piccolo nocciolo nascosto dentro al grosso frutto turistico ma che di esso è invece la parte essenziale, il motore indispensabile.

Rio, Copacabana, Corcovado, Pan di Zucchero, meraviglie del mondo, San Paolo mostruosa, cervello e cuore dell'enorme Brasile dove razze lingue nazioni si fondono in uno strano conglomerato: potrei parlarvi di ciò, dei problemi giganteschi creati dalla stessa enormità di una terra che annovera la foresta della Amazzonia e la foresta di grattacieli di San Paolo frenetica. Potrei parlarvi di ciò ed indicarvi la singolarità del suo esempio: il vivere in pace di bianchi, neri, mezzo sangue, italiani, spagnoli, portoghesi e via dicendo; potrei addentrarmi nell'esame del singolare sistema democratico-militare dove libertà e severità armonizzano per spingere innanzi un Paese che il comunismo stava travolgendo e dal quale fu salvato in tre giorni senza che una goccia di sangue venisse sparsa. Potrei addentrarmi nell'esame dei suoi gravi problemi di una ricchezza mal distribuita, di una massa di gente che vive con troppo poco e di gente che vive con troppo.

Vi parlerò, invece, di Gustavo Cilento, il capogruppo Unuci di San Paolo, di Mario Preti, di Fabriziani e di Rocchiccioli, salernitano il primo, romani il secondo e il terzo, lucchese l'ultimo, quattro bersaglieri che trovammo all'aeroporto di San Paolo per riceverci, commossi, frementi, con un gran mazzo di fiori per le signore del gruppo e con tante cose dentro che non riuscivano a dire se non abbracciandoti come si abbraccia un fratello non visto da tanti anni. Non ci avevano mai conosciuti ma venivamo dall'Italia e ciò bastava.

Perché, direte, quattro soli nell'aeroporto di una città che può dirsi italiana per migliaia di imprese italiane, per le centinaia di migliaia di italiani con passaporto, per i milioni di naturalizzati e dei loro figli? Vedete, San Paolo non ha tempo, non si ferma mai, San Paolo lavora freneticamente. E il Brasile assorbe. E l'Italia, per contro, respinge.

Mettete assieme questi tre fattori e vi spiegherete perché gli italiani del Brasile, nonostante i due giornali che vi si pubblicano nella nostra lingua, nonostante l'enorme peso della nostra nazione nel contesto del Paese, tendono a diventare sempre meno italiani e sempre più brasiliani. Il che non impedisce che Gustavo Cilento e Mario Preti, quando ci hanno detto addio due giorni dopo, all'aeroporto, avessero gli occhi lucidi. Sì, contava il fatto di essere loro ed io bersaglieri, contava il fatto che Preti — il mondo è terribilmente piccolo! — fosse stato nel mio reggimento, il Sesto, e che il mio comandante di compagnia, Ferdinando Rustichelli, caduto in Africa settentrionale, fosse stato suo intimo amico. Ma ciò non è sufficiente a far capire la struggente nostalgia di questi uomini in contrasto con la freddezza di un parente che mi diceva: « *Io sono brasiliano* ».

Il Brasile è terra di contrasti e gli italiani che tanta parte sono della sua economia non si sottraggono alla regola generale. Così è potuto accadere che mentre io consegnavo i doni dell'Unuci, de *Il Tempo*, dei poeti romaneschi ed il prestigioso saluto delle Medaglie d'Oro nella sontuosa sede del Circolo Italiano, alcuni soci del circolo se ne rimanessero in altre sale conversando tra loro: mentre altri italiani del Brasile ne ascoltavano commossi e applaudivano freneticamente, e Giuseppe Rolle, presidente dei Combattenti italiani in Brasile, si commuovesse fin quasi alle lacrime nel ricevere i volumi del Gruppo Medaglie d'Oro, la targa celebrativa della traslazione del Milite Ignoto nell'Altare della Patria, l'acqua attinta alle sorgenti del Tevere inviata dai poeti del Centro Trilussa, le medaglie dell'Unuci, nell'ascoltare il messaggio di saluto del direttore de *Il Tempo* e quello della Medaglia d'Oro Angelo Bastiani; e nell'offrire preziosi omaggi alle signore del nostro gruppo; e che il presidente del Circolo Italiano avesse parole profondamente sentite per i donatori e ricambiasse con la bella targa del Circolo.

Circolo italiano

Tutto ciò nell'edificio che, tra quelli costruiti in cemento armato, è il più alto del mondo, il « grattacielo Italia » che è il grattacielo più alto dell'America Latina, dove ben tre piani sono occupati dai locali del Circolo Italiano il cui presidente ha offerto un ricevimento alla nostra Crociera dell'Amicizia, il cui arrivo era stato annunciato piuttosto vistosamente da *La Settimana* e dal *Corriere Italo Brasiliano*, diretti da Mariana e Sandro Del Moro la prima e da Gregorio Consiglio il secondo, il caro Gregorio Consiglio messosi a nostra disposizione dalla prima all'ultima ora della nostra permanenza, così come Cilento aveva addirittura spostato le sue ferie per poterci dedicare ogni minuto della sua giornata.

Nello stupendo Circolo abbiamo incontrato, era quasi ovvio, la Lupa di Roma ma non immaginavamo, invece, di trovarci di fronte ad una enorme riproduzione della Bocca della Verità. Così è accaduto che due Bocche della Verità si baciassero in cima al più alto edificio del mondo il cui nome è Italia: due, dico, perché la bottiglietta che conteneva l'acqua delle fonti del Tevere era stata sigillata dai nostri poeti con una riproduzione del leggendario mascherone.

Così, vedete, la poesia ha varcato l'Atlantico e in cima al grattacielo Italia è stato un intrecciarsi di affetti, di ricordi, di speranze e di tristezze. Da Renato Borsetti, venuto con noi proprio per rivedere la signorina Lucia De Tommasi, benefattrice dei Mutilatini di Ancona; a don Antonio Gallo, parroco della chiesa Madonna della Pace, che voleva sapere se il padre Romualdo Gallo, della Divisione 3 Gennaio, deceduto in Asmara per ferita di guerra il 6 giugno 1936, sia sepolto in quel cimitero, dove con *Il Tempo* fummo nell'autunno del '73. (Sì, c'è, don Antonio, riposa lì, in solitudine) a Mario Preti (caixa Postal, 1342 SP, Barra Fonda, Sao Paulo) che dice a commilitoni e amici: « Sono qui, ricordatemi »; a tanti e tanti altri che all'Italia guardano come ad una madre che non si cura di loro, di cui cercano le notizie su *La Settimana* e sul *Corriere Italo Brasiliano*, di notizie italiane zeppi, che delle sorti italiche si rattristano, che delle malevoli notizie sul Brasile in Italia diffuse s'indignano, mentre li assorbe ed assorbe i loro figli che dell'Italia finiranno, a poco a poco, per dimenticarsi del tutto.

Un impatto di nostalgie e di affetti, di amore e di rancore, insomma, su quel grattacielo Italia che pare il monumento elevato a questa nostra strana gente che mentre nella Penisola sembra precipitare in una voragine buia, oltre i mari feconda terre e popoli, crea città e Paesi interi, dà vita, e non è iperbole, al mondo. L'Italia è generosa: si apre le vene, sparge il suo sangue; il mondo lo beve e ne fiorisce; e lei, allegramente, muore di anemia.

LEONIDA FAZI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 6-4-77

Pizzeria italiana «vietata agli svizzeri» (ma per motivi di concorrenza)

GINEVRA — Un cartello con la frase «E' vietato l'ingresso agli svizzeri» si trova da qualche giorno sulla porta d'ingresso di una pizzeria-ristorante gestita da italiani a Zug, capitale dell'omonimo cantone della Svizzera centro-orientale.

Non si tratta comunque di una misura di «apartheid» presa dai gestori della pizzeria, ma di una disposizione adottata dalla polizia cittadina dietro pressioni dei proprietari di ristoranti locali, che si sono visti portar via numerosi clienti dal concorrente italiano.

Come riferisce un dispaccio dell'agenzia di stampa svizzera, la misura è stata imposta al «Centro italiano» di Zug (creato cinque anni fa), il quale ha ottenuto, per speciale concessione, l'autorizzazione ad aprire una pizzeria-ristorante, ma solo per i suoi aderenti, cioè i lavoratori italiani con residenza in quella città. Nel medesimo tempo, il centro si è impegnato a non fare pubblicità a favore della sua pizzeria, impegno che è stato sempre osservato scrupolosamente.

La notorietà delle pizze servite a prezzi concorrenziali si è comunque sparsa egualmente e numerosi sono arrivati i clienti svizzeri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

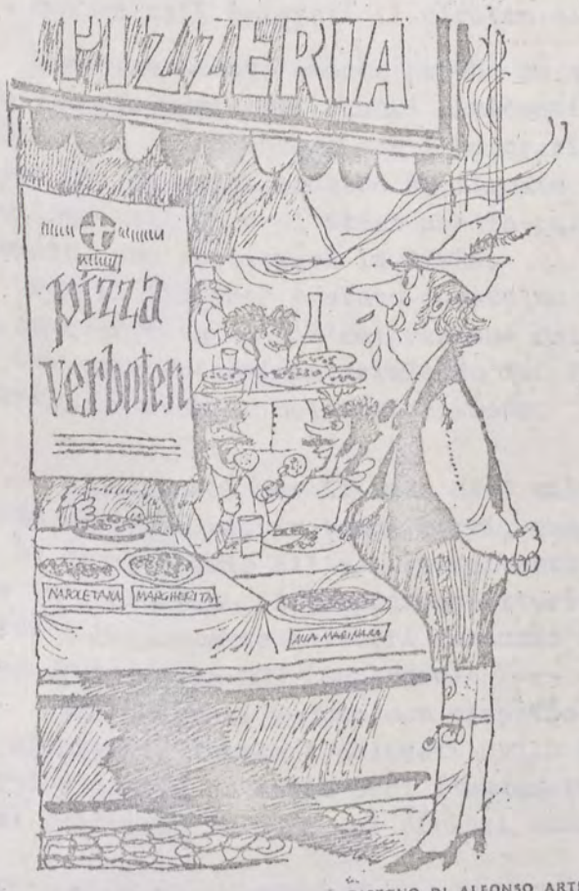
II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 6-4-77

Svizzera. Ghettizzato il « Centro italiano » di Zugo

Proibita la pizza agli elvetici di razza pura



DISEGNO DI ALFONSO ARTIOLI

La polizia controllerà i passaporti all'ingresso?

di MARIO POGGI

GINEVRA — La polizia della cittadina svizzera di Zugo, capoluogo dell'omonimo Cantone situato fra Lucerna e Zurigo, ha dichiarato guerra alla pizza.

E' accaduto ieri. Accogliendo le proteste di un gruppo di proprietari di ristoranti che vedevano i loro incassi diminuire in modo continuo, la polizia di Zugo ha fatto affiggere sulle porte del « Centro italiano » alcuni cartelli sui quali, con tanto di Achtung! e di Verboten, si proibisce l'ingresso nei locali ai cittadini di nazionalità svizzera.

La pizza del « Centro italiano », insomma, deve essere mangiata soltanto dai nostri connazionali: perché — ha spiegato con molta serietà il capo della polizia ai cronisti — il « Centro » ha come scopo istituzionale quello di soddisfare le necessità, specialmente culinarie, degli italiani immigrati, non degli svizzeri residenti.

Il « Centro italiano » di Zugo è aperto da cinque anni. Nella speciale licenza che lo autorizza a gestire la pizzeria e il ristorante si fa esplicito divieto di ricorrere a qualsiasi forma di pubblicità. Nonostante ciò è sempre affollato perché serve pizze e pranzi migliori, e a minor prezzo, di quelli dei concorrenti elvetici. Da qui la decisione di metterlo off-limits per gli indigeni.

Al « Centro » adesso ci si domanda come obbedire alle nuove disposizioni. Si potrebbe servire la pizza soltanto ai clienti che parlano italiano: ma in questo caso si rischia di discriminare un buon numero di nostri compatrioti di origine valdostana o altoatesina. Senza parlare delle centinaia di migliaia di nostri connazionali emigrati che l'italiano non l'hanno mai imparato e che stanno dimenticando anche il dialetto. E poi una simile decisione consentirebbe ai ticinesi, svizzeri al cento per cento, di godere di una intollerabile (per la polizia) situazione di privilegio.

Secondo i dirigenti della comunità italiana di Zugo rimangono dunque soltanto due soluzioni: o mettere di fazione alle porte del « Centro » alcuni poliziotti, che controllino come alla frontiera i documenti dei candidati, oppure costringere gli italiani di Zugo a indossare uno speciale bracciale che permetta di riconoscerli in ogni momento anche da lontano, facilitando così i controlli (discreti) della polizia svizzera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "S. I. A." (Stampa Italiana nel mondo) *di* Roma *del* 6-IV

PER IL SECCO VA BENE ANCHE LA TEMPESTA: NON E' VERO, ON. GRANELLI?

Ricordiamo l'On. Granelli come il solerte animatore ed organizzatore di quella non meglio definita: "Conferenza Nazionale dell'Emigrazione", ma soprattutto come rappresentante della sinistra D.C. in seno alla Conferenza stessa, seguito a stretto contatto di gomito dall'UNAIE, UCEI e ACLI.

Sarà bene precisare ai soliti distratti che la Conferenza non è servita agli espatriati, bensì a queste tre finalità :

1°) - evidenziare le velleità politiche dell'On. Granelli;
2°) - consegnare gli sparuti quadri dell'emigrazione ai partiti politici di sinistra attuando così dopo un secolo la "politicizzazione degli emigrati", secondo i piani prestabiliti dai comunisti, e dalle loro emanazioni.
3°) - negare agli emigrati il diritto al voto.

Scriviamo tutto questo perchè in questi giorni il "compagno" Granelli attualmente facente parte dei quadri dirigenti della D.C. è stato nominato Presidente del Comitato Parlamentare per l'Emigrazione, sostituendo il capacissimo e preparatissimo On. Storchi; inoltre ha firmato l'11 novembre 1977 la proposta per la costituzione dell'Ente di Stato per la pubblicità lo SPIN (società per la Pubblicità Nazionale, che sostituirà la SIPRA.

Per il "nostro" è stato questo un notevole traguardo dopo la sua esclusione come sottosegretario all'emigrazione dal Governo Andreotti e pertanto defilato da quel Comitato Interministeriale da lui fortemente voluto e propugnato in sede di Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Auguriamoci per il bene di 5 milioni di espatriati che tale investitura possa determinare, in tempi brevi, qualche ripensamento atteso che, l'On. Granelli ha simpatizzato all'estero soltanto con i componenti dei ''Comitati d'Intesa'' che rappresentano il compromesso storico tipo importazione , che ci sembrano pochini numericamente se verrà concesso il diritto di voto; non le pare, Signor Presidente della DC? (On. Moro)

Gli emigrati vedono con simpatia le finalità istitutive democristiane ma sono allergici. Invece i delegati della DC, che fino ad oggi hanno ostacolato in tutti i modi e da molte Sedi l'autodeterminazione degli emigrati per un loro domani politico, in nome dei diritti sanciti dalla costituzione.

gaetano benozzo

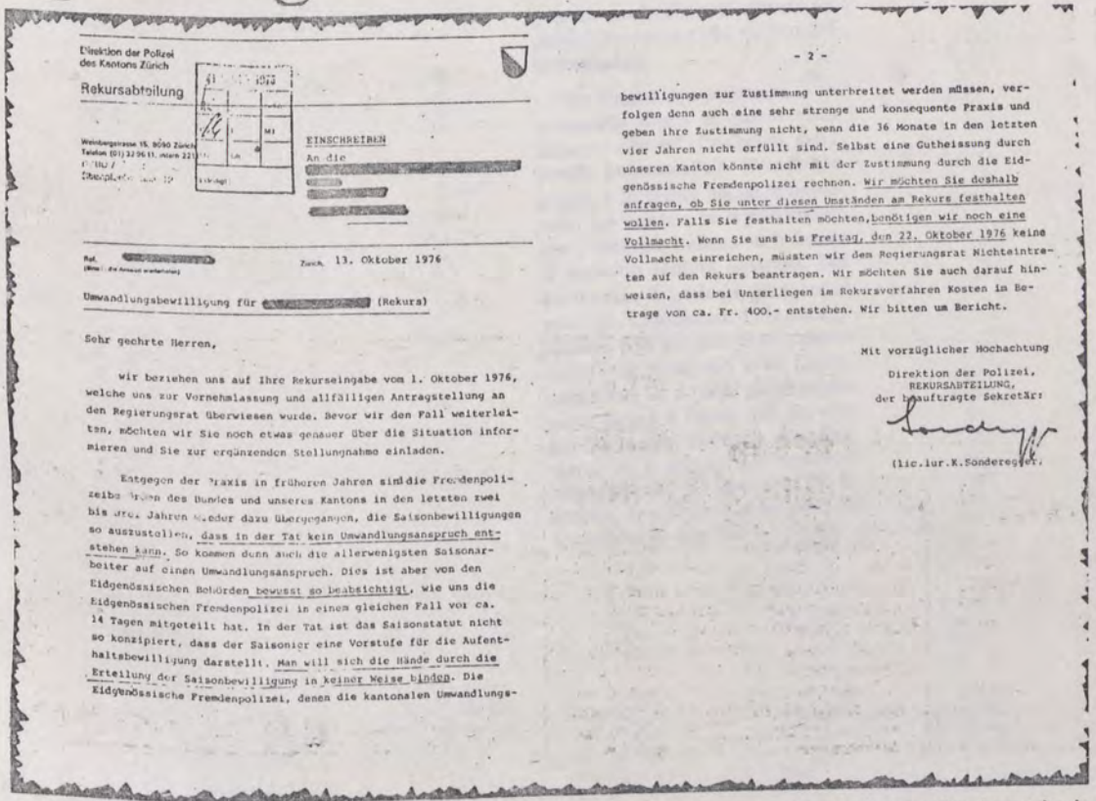
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Clamoroso: Emigrazione Italiana di Zurigo del 6-6-77

Da Berna disposizioni per impedire agli stagionali di diventare annuali



Direktion der Polizei
des Kantons Zürich

Rekursabteilung

EINSCHREIBEN
An die

Zürich, 13. Oktober 1976

Umwandlungsbewilligung für (Rekurs)

Sehr gechrte Herren,

wir beziehen uns auf Ihre Rekurseingabe vom 1. Oktober 1976, welche uns zur Vornehmlassung und allfälligen Antragstellung an den Regierungsrat überwiesen wurde. Bevor wir den Fall weiterleiten, möchten wir Sie noch etwas genauer über die Situation informieren und Sie zur ergänzenden Stellungnahme einladen.

Entgegen der Praxis in früheren Jahren sind die Fremdenpolizeibehörden des Bundes und unseres Kantons in den letzten zwei bis drei Jahren wieder dazu übergegangen, die Saisonbewilligungen so auszustalten, dass in der Tat kein Umwandlungsanspruch entstehen kann. So kommen dann auch die allerwenigsten Saisonarbeiter auf einen Umwandlungsanspruch. Dies ist aber von den Eidgenössischen Behörden bewusst so beabsichtigt, wie uns die Eidgenössischen Fremdenpolizei in einem gleichen Fall vor ca. 14 Tagen mitgeteilt hat. In der Tat ist das Saisonstatut nicht so konzipiert, dass der Saisonier eine Vorstufe für die Aufenthaltsbewilligung darstellt. Man will sich die Hände durch die Erteilung der Saisonbewilligung in keiner Weise binden. Die Eidgenössische Fremdenpolizei, denen die kantonalen Umwandlungs-

- 2 -

bewilligungen zur Zustimmung unterbreitet werden müssen, verfolgen denn auch eine sehr strenge und konsequente Praxis und geben ihre Zustimmung nicht, wenn die 36 Monate in den letzten vier Jahren nicht erfüllt sind. Selbst eine Gutheissung durch unseren Kanton könnte nicht mit der Zustimmung durch die Eidgenössische Fremdenpolizei rechnen. Wir möchten Sie deshalb anfragen, ob Sie unter diesen Umständen am Rekurs festhalten wollen. Falls Sie festhalten möchten, benötigen wir noch eine Vollmacht. Wenn Sie uns bis Freitag, den 22. Oktober 1976 keine Vollmacht einreichen, müssten wir dem Regierungsrat Nichteintreten auf den Rekurs beantragen. Wir möchten Sie auch darauf hinweisen, dass bei Unterliegen im Rekursverfahren Kosten in Betrage von ca. Fr. 400.- entstehen. Wir bitten um Bericht.

Mit vorzüglicher Hochachtung

Direktion der Polizei,
REKURSABTEILUNG,
der beauftragte Sekretär:

(lic.iur.K.Sonderegger)

Sconcertante. E' il minimo che si possa dire riferendosi ai contenuti della lettera che pubblichiamo a lato. Ora c'è la prova provata, inconfutabile, delle spregiudicate manovre che ufficialmente si ordiscono a danno dei già risibili diritti che la legislazione vigente concede ai lavoratori stagionali. "Contrariamente alla prassi seguita negli anni trascorsi – ha scritto la direzione di polizia del Cantone di Zurigo ad una ditta – le autorità federali della polizia degli stranieri e del nostro Cantone sono passate, negli ultimi due o tre anni, a concedere i permessi stagionali in modo tale che in realtà non può realizzarsi il diritto alla trasformazione". "Ciò – si è poi aggiunto senza ambascie – è voluto coscientemente da parte delle autorità federali (...). Infatti, lo statuto dello stagionale non è concepito in modo da essere per lo stagionale fase preliminare al permesso di soggiorno. (...) non ci si vuole legare le mani in alcun modo". In altre parole: quest'anno, caro stagionale, ti dò un permesso di lavoro di nove mesi, l'anno prossimo di otto mesi e tre quarti, quindi ancora di nove, poi nuovamente di otto e alla fine... non ci sarà mai fine: resterai sempre stagionale, in Svizzera non vivrai mai con tua moglie, qui i tuoi

• traduzione

Permesso di trasformazione per...(ricorso)

Egregi signori,

ci riferiamo al ricorso da voi presentato il 1. ottobre 1976, che è stato trasmesso per esame consultivo e per eventuale proposta al Consiglio di Stato. Prima di inoltrare il caso, vorremmo informare più in dettaglio sulla situazione e invitare a prendere posizione in proposito.

Contrariamente alla prassi seguita negli anni trascorsi, le autorità federali della polizia degli stranieri e del nostro Cantone sono passate, negli ultimi due o tre anni, a concedere i permessi stagionali in modo tale che in realtà non può realizzarsi il diritto alla trasformazione del permesso. In tale maniera solo pochissimi lavoratori stagionali riescono a maturare il diritto alla trasformazione. Ciò è coscientemente voluto da parte delle autorità federali, come ci ha comunicato, per un caso analogo di circa 14 giorni fa, la polizia federale degli stranieri. Infatti, lo statuto dello stagionale non è concepito in modo da essere per lo stagionale fase preliminare al permesso di soggiorno. Concedendo permessi stagionali non ci si vuole legare le mani in alcun modo. La polizia federale degli stranieri, alla quale devono essere sottoposti per l'approvazione i permessi cantonali di trasformazione, segue in realtà una prassi molto rigida e conseguente e non dà la sua approvazione se non sono realizzati i 36 mesi negli ultimi quattro anni. Anche se il nostro Cantone dovesse dare il suo consenso, non si potrebbe contare sull'approvazione da parte della polizia federale degli stranieri. Vorremmo pertanto chiedere se a queste condizioni, Loro intendono mantenere il ricorso. Se volessero mantenerlo, abbiamo bisogno anche di un mandato di patrocinio. Se entro ... non avessimo il mandato di patrocinio, saremmo costretti a proporre al Consiglio di Stato di non entrare nel merito del ricorso. Vorremmo anche segnalare che, in caso di perdita nella procedura di ricorso, i costi risultano di circa 400.– franchi. Si prega di fornire informazioni.

Con la massima stima

Direzione della polizia
Reparto ricorsi

RASSEGNA DEL :LL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .... *del* .....

figli potranno soggiornare solo come turisti (tre mesi l'anno), mai frequenteranno questi asili, queste scuole per i quali pur paghi come tutti e per tutti. E pensare che qualche settimana fa il nostro Consolato a San Gallo affermava non risultargli che, dalle sue parti, venisse rifiutato il permesso agli stagionali con tre figli a carico!

Se in queste cose può essere stabilito un metro di misura, ebbene qui c'è ben di peggio. Il raggiro assurge a regola, "è voluto coscientemente da parte delle autorità federali". A questo punto si comincia anche a capire il rifiuto svizzero di ratificare la convenzione nr. 143 della 60.ma Conferenza internazionale del lavoro ed i funambolismi di questa Elvezia in seno al Consiglio d'Europa quando quel consesso censura appunto l'esistenza dello statuto dello stagionale.

Ma l'Italia democristiana – responsabile prima di questa situazione – che fa? Cos'ha da dire? Avalla nuovamente? E' una vergogna, e lo si dice anche se imprecare non conta e se si può arguire che l'autorità italiana in Svizzera al riguardo tenterà qualcosa. Dal particolare è però da giungere al generale. Chiediamo: 1) la concertazione con gli altri Stati "esportatori" di stagionali nella Confederazione; 2) il passo più energico verso Berna e l'avvio del discorso per un nuovo accordo d'emigrazione; 3) il ricorso agli organismi internazionali di giustizia. Si risponda, ci si muova, si reagisca. Se non altro per dignità.

Ministero degli Affari Esteri

II - IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Zurigo del 6-4-77

L'associazionismo regionale

Forse mai come in questi ultimi tempi si sono intensificati l'attenzione e l'interesse delle forze democratiche dell'emigrazione nei confronti dell'associazionismo regionale. Di questo "fenomeno" si colgono, con più precisione che nel passato, gli aspetti largamente positivi ma anche gli oggettivi pericoli. Nei primi iscriviamo la spinta ad allargare lo spirito solidaristico, la vita associativa dei lavoratori, la comprensione collettiva dei problemi e la tensione a stabilire un rapporto veramente democratico, costruttivo tra emigrazione e Regioni, attraverso la costruzione di organismi capaci di rompere ogni pratica clientelare e paternalistica. Nei secondi si individua soprattutto il rischio di una dispersione di capacità ed energie organizzative. Proprio allo scopo di aprire spazi più ampi agli interventi progressivi delle associazioni regionali e per superare possibili forme di frantumazione delle iniziative, le maggiori associazioni regionali e la Federazione delle Colonie Libere, su proposta di quest'ultima, hanno deciso di indire un convegno nazionale il prossimo 19 giugno. E' un appuntamento importante ove, con uno sforzo collegiale e unitario, si cercherà di lanciare una piattaforma politico-rivendicativa attorno alla quale tutti si riconoscano e ognuno possa operare non in ordine sparso, ma all'interno di una visione complessiva dei problemi. Capisaldi di questa piattaforma saranno, da un lato, la conquista dei diritti democratici in Svizzera, e dall'altro, l'armonizzazione di leggi regionali più avanzate, che pongano al centro della politica degli organi di governo decentrati non la logica assistenziale, ma l'impegno concreto per il riassorbimento graduale della mano d'opera emigrata. Se riusciremo a sviluppare, su questi obiettivi, un forte movimento di massa, accelereremo anche i processi "nella coscienza e nelle cose" – come si legge nel dibattito precongressuale FCLI – "dell'unità organica degli emigrati... che esalti i valori di autonomia... il più largo pluralismo di idee e di posizioni". E' questa una premessa inscindibile per accrescere il potere contrattuale di tutti i lavoratori.

PAOLO TEBALDI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia AISE di Roma del 6-IV

X qa.i.s.e. - la commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero mette a punto i criteri di ammissibilita' alle provvidenze

roma (aise) la commissione incaricata per i contributi alla stampa italiana all'estero riunitasi per la seconda volta, ha proceduto ieri alla messa a punto dei criteri di ammissibilita' delle "estate alle provvidenze previste dalla legge 6-6-75 n'172 a favore dell'editoria.per il momento e' stato fatto rilevare all'aise - la commissione sta procedendo all'esame delle 87 domande riservandosi di stabilire i criteri di ripartizione dopo aver esaurito questa prima fase . risulta inoltre all'aise che la commissione sta provvedendo a stralciare tutte le richieste relative a testate che contengano piu' del 51 per cento di testo non in lingua italiana e piu' del 51 per cento dello spazio dedicato alla pubblicita'. la commissione, che tornera' a riunirsi presumibilmente nei primi giorni dopo le festivita' pasquali, ha confermato la volonta' di procedere speditamente riconoscendo al problema un carattere di urgenza che non consente ulteriori ritardi. (aise)
mr/1445

(1

Ministero degli Affari Esteri IV - VII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "SIR" (Stampa ... di Roma ... del 6 - IV

MANCANO CINQUE MILIONI DI SCHEDE

Intervista col sottosegretario FRANCO FOSCHI di Ernesto VIGLIONE

V o t a r e : un diritto di tutti.

E' possibile far votare, nei luoghi di residenza i più di cinque milioni di italiani residenti all'estero per motivi di lavoro? Da anni l'interrogativo è stato posto. E finalmente, all'inizio della settima legislatura, settori politici sempre più vasti hanno presentato proposte di legge nel tentativo di risolvere il problema. L'Associazione Nazionale degli Alpini ha avviato la raccolta delle firme necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. E l'opinione pubblica ha risposto con entusiasmo dimostrando, nei confronti degli emigrati, una sensibilità maggiore di quella di alcune forze politiche e sindacali. L'imminenza delle elezioni dirette del Parlamento europeo (alle quali dovrebbero partecipare almeno gli emigrati nei Paesi della Comunità) impone di mettere il piede sull'acceleratore per evitare che l'Italia, anche su questo tema, perda l'autobus.

Che cosa ne pensa il Governo? Il Settimanale lo ha chiesto al sottosegretario Foschi il quale, nell'intervista concessaci, ha accettato di trattare il problema in tutti i suoi aspetti, pur sottolineando che ritiene suo dovere mantenere un atteggiamento rispettoso delle posizioni che vanno maturando a livello di forze politiche e sociali? Le cifre parlano chiaro. Gli italiani residenti all'estero(aventi l'età per votare) sono forse più di cinque milioni. Di essi, soltanto 896 mila 353 hanno conservato il diritto, peraltro soltanto teorico, a partecipare alle elezioni. Gli altri sono stati cancellati dalle liste elettorali. E' questo, il primo problema da risolvere, modificando l'attuale meccanismo di automatica cancellazione e affrontando anche il complesso problema della cittadinanza. Ma non è il solo. Di fronte agli 896.353 aventi diritto, il 20 giugno 1976 hanno ritirato il certificato elettorale solo 129 mila di cui circa 122.000 residenti in Europa. Le cifre pubblicate da questo o da quel partito sono in contrasto con la realtà. La realtà ci conferma, invece, che gli emigrati, per tornare in Italia a votare incontrano ancora molte, troppe difficoltà. E; nella grande maggioranza dei casi, sono costretti a rinunciare. La prova della fondatezza di questa affermazione è nei fatti. Il governo tedesco-occidentale, in occasione delle ultime elezioni politiche italiane, ha garantito 80.000 biglietti di viaggio gratuiti, dalle città di residenza alla frontiera, ad altrettanti emigranti. Il governo italiano ha fatto altrettanto per il percorso dalla frontiera ai paesi di origine. Quindi il viaggio era completamente gratuito. Ma, invece di 80.000, gli emigranti che hanno susufruito dei biglietti sono stati appena 13.000. Gli altri sono rimasti a casa. E non hanno votato.

DOMANDA : Onorevole Foschi, ritiene giusto consentire agli italiani residenti all'estero di votare nei luoghi di residenza senza essere obbligati, come avviene ora, a rientrare in Italia?

FOSCHI : Non credo che vi possa essere oggi qualcuno che in linea di principio si opponga a questo diritto. Dobbiamo fare di tutto per offrire ai tutti i cittadini il modo di essere veramente uguali. E per realizzare la parità civile occorre garantire anche la parità del diritto di esprimere le proprie scelte politiche. Per conquistare la parità civile, in passato, vi sono state battaglie memorabili. Basti pensare alle battaglie per l'introduzione del suffragio universale e per la concessione del diritto di voto alle donne. Gli emigrati, per secoli, sono vissuti in una situazione di diversità e di isolamento. Ritengo pertanto che la loro richiesta mirante a ottenere la parità nell'espressione del diritto politico sia una rivendicazione in linea di principio giusta.

DOMANDA : La parità, in teoria, esiste. Gli emigranti, infatti, già votano. Il problema è farli votare nei Paesi di residenza.
FOSCHI : In realtà, per più di quattro milioni di italiani (cancellati dalle liste elettorali in conseguenza dell'emigrazione) la parità non esiste neppure in teoria. Per gli altri, per coloro i quali, la cancellazione non è avvenuta, il diritto è prevalentemente teorico.

DOMANDA : Perchè?
FOSCHI : Le rispondo con un esempio. Che senso avrebbe riconoscere al contadino calabrese il diritto di votare, pensando, però, di mandarlo a votare a Roma? Tutti hanno sempre ritenuto che, connesso al principio del diritto al voto, fosse anche il diritto di esprimere questo voto nel luogo di residenza. Ciò è particolarmente evidente oggi di fronte alla scadenza per l'elezione diretta del Parlamento europeo, che assume - nel contesto del più generale problema del voto degli italiani all'estero - un significato del tutto particolare. Per noi infatti l'unità europea significa affermazione della "cittadinanza" europea e quindi sarebbe assurdo costringere i lavoratori italiani a votare a Roma per i loro rappresentanti a Bruxelles.

DOMANDA : Gli avversari della proposta di concedere il diritto di voto agli emigranti nelle località di residenza fanno alcune obiezioni. Affermano innanzitutto che in alcuni Paesi potrebbero essere frapporti ostacoli all'esercizio di voto degli emigrati italiani.

FOSCHI : E' vero, ma questa non è una giustificazione sufficiente per indurci a respingere a priori la richiesta dei nostri concittadini. Vedremo poi, quando si manifesteranno le difficoltà, come superarle e come farne oggetto di una condanna di quei governi i quali non consentissero la libertà di voto.

DOMANDA : Vi è anche chi sostiene che gli emigrati non sarebbero maturi.
FOSCHI : Nel ventennio si sosteneva che la democrazia era una bella cosa per la quale, però gli italiani non erano maturi. E non vorrei che oggi agli emigrati si facesse ancora una volta l'offesa di considerarli immaturi.

DOMANDA : Altri affermano che è necessario e opportuno far ritornare gli emigrati in Italia perchè possano informarsi meglio sulla situazione politica del Paese e votare, quindi, con maggiore senso di responsabilità. Inoltre legare lo esercizio del voto al rientro in Italia significherebbe propugnare nuove discriminazioni.
FOSCHI : E' vero, ma bisogna discutere a fondo su quali iniziative e garanzie dobbiamo realizzare per superare questo ostacolo. Del resto, se gli emigrati non riescono ad avere le informazioni necessarie nel luogo ove risiedono, non è certamente nel breve spazio di un viaggio in aereo, in treno o in nave per venire in Italia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

DOMANDA : Perchè?

FOSCHI : Le donne, ad esempio, sarebbero quello che di fatto si vedrebbero di nuovo negato il diritto al voto. Non è pensabile che si sposti tutta intera una famiglia, non è pensabile che si spostino i figli. Non è pensabile che siano risolvibili problemi di lavoro, di garanzia di contratti di lavoro, nella varietà enorme delle situazioni locali in tutto il mondo. Inoltre non si può ignorare che - se veramente ottenessimo la reiscrizione di tutti gli italiani alle liste elettorali e se essi per ipotesi venissero tutti in Italia - gli aspetti economici e di funzionalità dei servizi e gli ingorghi conseguenti sarebbero gravi.

DOMANDA : Secondo lei, oggi, quali forze sono in realtà contrarie a concedere agli emigrati il diritto di votare nei paesi di residenza?

FOSCHI : Non vi sono,a mio modo di vedere, delle opposizioni di principio; se vi sono altre riserve mi consenta di rispettarle. A lei e a il Settimanale non sarà facile individuare la natura di tali riserve. Il mio compito, in questo momento, è quello di ricercare tutti i possibili motivi di convergenza con tutte le forze politiche e sociali cui fa riferimento il Governo, anche se si sono già pronunciate in termini non positivi. Occorre evitare tutte le "soluzioni a braccio di ferro". Avremo presto, mi auguro, su questo argomento, un dibattito alle Camere. Mi auguro che la soluzione si trovi concordemente perchè questo sarebbe il modo ideale per giungere in porto. Se invece si dovesse creare una frattura, la soluzione del problema sarà molto difficile. Per questo motivo spero sia evitato uno scontro frontale in Parlamento. Vorrei che si discutesse seriamente su questo problema in modo che ciascun partito possa assumersi le proprie responsabilità. (da NOI italo americani)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del 6.4.77

Italiano assassinato in Belgio

Bruxelles, 5 aprile.

Un belga di trentotto anni, Hector Delatte, ha confessato di aver sparato ieri a Moignelee (Namur), uccidendolo, a un sardo di trentasei anni, Angelo Piredda, e ha fornito in merito una versione del delitto tale da far pensare a un caso di legittima difesa con forti tinte passionali.

L'autorità giudiziaria aveva interrogato Delatte ieri fino a tarda sera. Ne è venuto fuori un quadro assai credibile sugli antefatti ma ancora contraddittorio sugli ultimi istanti della vicenda.

Piredda ne è uscito — secondo la versione dello sparatore — come un uomo dedito alle carte e attratto dalle donne.

Secondo Delatte, è proprio al tavolo da gioco che egli aveva conosciuto Piredda. In seguito il Delatte, che è operaio di una vetreria, avrebbe presentato al Piredda la moglie, Claudine Fournier, trentasei anni.

Tra lei e il Piredda sarebbe nata una relazione sfociata in una fuga in Sardegna nell'agosto scorso. Ma nell'isola il rapporto tra gli amanti si sarebbe deteriorato. La donna avrebbe preso la via del ritorno in Belgio.

In seguito i coniugi si erano riconciliati ma il sardo era tornato a Moignolee, non rassegnato alla perdita della compagna, e avrebbe cominciato a minacciare l'intera famiglia del Delatte, compresi i due figli di quindici e dodici anni.

Delatte si era allora rivolto alla polizia che aveva cominciato a controllare strettamente i movimenti di Piredda e aveva concesso un porto d'armi al belga.

Ieri i due uomini si sarebbero trovati di fronte, Delatte affacciato al finestrino della sua automobile che egli aveva fermato accanto all'italiano, quest'ultimo, in piedi, accanto alla vettura. Tra loro — sempre secondo il belga — vi è stato un violento alterco che ha portato Delatte a far fuoco contro il rivale.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 6-4-77
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Come si sta sovvertendo il concetto di carriera alla Farnesina

Tutti diplomatici o quasi

Ci apprestiamo ad accreditare all'estero personale diplomatico che non ha alcun titolo: questa, secondo i sindacati autonomi, la « trovata » del ministero degli Esteri - Di pari passo avanza lo smantellamento delle funzioni consolari - Le ultime speranze riposte nell'incontro che Andreotti avrà oggi con i confederali

Roma, 5 aprile

Stiamo accreditando all'estero personale diplomatico che non ne ha alcun titolo? Secondo i sindacati autonomi della Farnesina, è questa l'ultima « trovata » della Repubblica. La rivelazione viene in concomitanza con l'incontro tra il presidente Andreotti e i sindacati confederali sulla riforma della pubblica amministrazione, che si svolgerà domani

Tale riforma, com'è noto, si fonda sull'introduzione della qualifica funzionale, che sostituirebbe l'attuale ordinamento delle carriere. Alla Farnesina il sottosegretario Radi, incaricato dei problemi del personale, sta facendo la riforma per conto suo, secondo la denuncia degli autonomi.

Il problema è questo: la legge stabilisce che si viene accreditati all'estero con qualifiche (vice console, consigliere, ecc.) che devono corrispondere a quelle previste per ciascun grado.

Il sottosegretario Radi sta per portare invece al consiglio d'amministrazione decreti di destinazione che attribuiscono qualifiche diplomatiche a funzionari non diplomatici e neanche direttivi. In ipotesi, un archivista potrebbe venire accreditato come addetto d'ambasciata, pur continuando a fare l'archivista. Costui però godrebbe di immunità e passaporto diplomatico (un documento che dovrebbe scottare, dopo i casi Lefevbre e Crociani). A sua volta, l'autorità straniera avrebbe diritto di chiedersi se si trova davanti a un diplomatico o a un travestito.

Mentre il sottosegretario fa la « sua » riforma, la commissione sindacale Cgil, Cisl, Uil della Farnesina chiede che, nel futuro ordinamento del personale, coloro che verranno accreditati all'estero con qualifiche « liberali » vengano inquadrati nelle corrispondenti qualifiche. Si tratterebbe, cioè, di ripetere l'«operazione precariato» all'università: tutti professori, tutti diplomatici.

Di pari passo allo smantellamento delle carriere, sta avanzando il progetto di smantellamento delle funzioni consolari. A quest'ultima funzione attende l'altro sottosegretario, l'on. Foschi, che ha la delega per l'emigrazione. D'accordo con la « triplice », egli sta preparando un disegno di legge che, nel riordinare i consolati, li spoglia delle competenze più importanti e la domanda a una « cogestione » dei consolati stessi e dei patronati, che il Pci, sotto l'etichetta della Cgil, sta creando dappertutto.

In verità, la Cgil, coi suoi 200 iscritti, rappresenta l'esigua minoranza dei 5000 dipendenti della Farnesina. Tuttavia, lavorano per lei la Cisl, che dichiara 700 iscritti ed è in mano ad extraparlamentari di sinistra, e la Uil, che dice di avere oltre 2000 iscritti e che gestisce la cooperativa interna di consumo (con criteri che hanno richiamato l'attenzione del procuratore della Repubblica). Gli « autonomi », che sono l'altro 40 per cento del personale, non sono riusciti a frenare la crisi e il sovvertimento del ministero.

Essi hanno chiesto che la Farnesina sia esclusa, al pari della Difesa, della Giustizia e dell'Interno, dalla riforma « funzionale », per le comuni « peculiarità ». La Dc, che fino ad oggi ha avuto i maggiori consensi degli autonomi, è ora sotto accusa perchè i suoi ministri e sottosegretari hanno dimostrato di non avere nè una politica dello Stato nè una politica sindacale. Le ultime speranze sono quindi riposte in quel che domani Andreotti dirà ai sindacati confederali.

In parole povere, si tratta di evitare che, attraverso la mobilità del personale da un ministero all'altro e da una posizione all'altra della stessa « funzione », si riesca a inondare le nostre ambasciate di nemici della politica atlantica e occidentale dell'Italia: i quali saboterebbero dall'interno le direttive di Roma, destinate a restare platoniche.

Federico Orlando

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Italia di Roma del 7-4-77

regin
friuli-v.g.: insediato comitato regionale per l'emigrazione
(agi) - trieste 7 apr - e' stato insediato oggi a trieste il comi=
tato regionale dell' emigrazione del friuli-venezia giulia. il nuo=
vo organismo, che sostituisce la consulta, ha poteri non soltanto
consultivi, ma anche di indagine di proposta nel settore dell'emi=
grazione. il comitato, che e' presieduto dall'assessore dal mas, e'
composto dai rappresentanti degli emigrati e delle loro associazio-
ni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali ed imprendi-
toriali, oltre che da esperti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Supplemento Montecitorio di Roma del 7-IV

cgil-cisl-uil: domani convegno degli emigrati della zona di orvieto

3) roma 7/4/77 (teleagenzia montecitorio) i patronati sindacali cgil-cisl-uil della zona di orvieto - fa rilevare la teleagenzia montecitorio - hanno convocato per domani, presso il comune di montegabbione, un convegno degli emigrati del comprensorio rientrati recentemente in italia. il convegno discutera' dei problemi assistenziali e previdenziali e delle leggi che regolano tale assistenza in italia e all'estero, non solo con gli emigrati rientrati ma anche con gli emigranti in visita ai parenti per le feste di pasqua. inoltre, il centro unitario dei patronati sara' rappresentanto da antonio motta, il quale illustrera' la normativa in vigore e la situazione sociale attuale. partecipera' al convegno un membro della

consulta dell'emigrazione della regione umbra. (d.r.)

mr/1005

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire AISE *di* Roma *del* 1 - IV

a.i.s.ed. - la 4°o edizione del premio culturale ''salento'' sul tema ''puglia ed emigrazione di ritorno''

lecce (aise) il centro di cultura ''t. fiore'' ha bandito la quarta edizione del premio ''salento'' dotato di lire 500.000 sul tema ''puglia ed emigrazione di ritorno''. il premio ''salento'' nelle tre edizioni precedenti era stato dedicato alla poesia ed aveva saputo promuovere un serio dibattito sociale, culturale e politico che doveva inevitabilmente essere indirizzato verso i problemi piu' urgenti della societa' meridionale. per questo la emigrazione di ritorno e' stata considerata uno dei fenomeni che particolarmente interessano ed investono il mezzogiorno e che negli ultimi tre anni si configura non piu' a livello episodico o congiunturale, ma conosce una dimensione strutturale legata anche alla crisi delle societa' capitalistico-occidentali.
al premio , patrocinato dalla regione puglia, si puo' partecipare con un saggio inedito che esamini il problema in uno o piu' dei suoi vari aspetti (politico, sociale, culturale, economico, linguistico, ecc.) o li inquadri nelle diverse realta' geografiche (regione, provincie, comprensori, comuni...)

i saggi non superiori alle 50 cartelle dattiloscritte in otto copie verranno analizzati da una giuria composta dai proff. ennio bonea, paolo cinanni, francesco compagna, vittore fiore, decio scardaccione, alessandro spagnolo, aldo vallone. i saggi piu' significativi segnalati dalla giuria verranno raccolti in volume che sara' diffuso negli ambienti politici culturali, sindacali, del mondo del lavoro e dell'informazione, in modo da attivare un complesso dibattito, le cui considerazioni conclusive si trarranno durante la manifestazione finale previste per la fine del 1977.

il centro di cultura invita emigranti ed ex emigranti ad inviare documenti e testimonianze sulla propria esperienza di lavoro all'estero per essere raccolte in apposito volume.
(per richiedere bandi ed informazioni rivolgersi : centro di cultura ''t. fiore'' via padre semeria 6/a tel. 323002 (0833) 73052 parabita (lecce) (aise)
mr/1525

Ministero degli Affari Esteri

III - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di 7 giorni di Sydney del 7-IV

NOTIZIARIO di BRISBANE

Lingua italiana nelle scuole e programma radiofonico italiano

"Discriminati" gli italiani del Queensland

BRISBANE – Una ventata rinnovatrice sta muovendo la un po' sonnolenta comunita' di Brisbane. Un fervore di opere, d'intenti, di obiettivi bellissimi ci sta scuotendo. Fortunatamente la dinamicita' di un Console d'Italia (F.A. Maggia) giovane, attivo che punta dritto allo scopo ci sta' un po' svegliando perche' bisogna onestamente riconoscere che il bel sole del Queensland ci stava intorpidendo. Ma il Dott. F.A. Maggia puo' offrirci il suo appoggio, la sua collaborazione ma tutto resta inutile se non c'e la comunita' stessa a far la forza, a premere perche' tutti questi progetti non restino parole ma si trasformino in fatti.

E' facile rendersi conto come sia sufficiente il salto di una generazione per perdere l'uso della nostra bella lingua, per dimenticare la nostra cultura millenaria. E' facile constatare la frattura dolorosissima che si verifica nelle famiglie: i genitori continuano a parlare il dialetto, poche eccezioni l'italiano, i figli imparano in brevissimo tempo l'inglese e il colloquio e' finito. I genitori s'inaspriscono, s'abbruttiscono nel lavoro, i figli si chiudono in se' stessi, cercano fuori casa cio' che non trovano in famiglia. Molto spesso si perdono. Si aggrappano alle tradizioni: il ballo domenicale, la sagra paesana, ecc. Tutte cose buone ma che non risolvono il problema fondamentale.

Quando ancora scrivevo nella rubrica Noi donne su questo giornale ricevetti una lettera da una italiana che rispecchiava in pieno il dramma di tante povere donne; venuta in Australia da uno sperduto paese del Sud Italia aveva fatto tanti sogni ma il piu' bello la famiglia piu' unita, serena nel conquistato benessere.

Dopo pochi anni il risultato era questo: il benessere si, ma una completa solitudine e tanta amarezza nel cuore. Marito e figli che la mattina vanno al lavoro, lei resta sola in una casa bella ma che le diventa ostile ogni giorno di piu' perche' vi trascorre ore molto tristi. I vicini di casa parlano un' altra lingua. Sfogarsi nei rari incontri con una conterranea? Inutile le direbbe: Sei fortunata perche' non devi lavorare. O vivendo lo stesso dramma senza via d' uscita quale consolazione potrebbe darle? Al ritorno dal lavoro il marito o e' stanco e va a dormire o va al Club per scambiare due chiacchiere con gli amici.

I figli escono anche loro o guardano la televisione, o parlano tra loro in inglese. E lei rimane muta, non capisce nemmeno cosa dicono. Vorrebbe esprimere le sue idee, aiutarli, guidarli. Non puo' e' relegata in un angolo. Un robot che cucina, lava, stira. Proprio un robot senz'anima, senza diritti solo una montagna di doveri. Si siede anche lei davanti al televisore ma vede le figure muoversi, non capisce niente e la sua mente continua a rimuginare i soliti dolorosi pensieri senza sosta. E se conduce i figli in vacanza in Italia soffre anche li'. La nonna dice: Gesu' ma che lingua parlano i tuoi figli? E la vecchia mano li accarezza ma negli occhi c'e' l'infinito sgomento di non capirli, di non essere capita.

A questo punto e' inutile chiedersi perche' tante, troppe italiane hanno bisogno del neurologo. No, questo non deve piu' avvenire, i nostri ragazzi devono assolutamente essere bilingui, non solo perche' conoscere due lingue e' un arricchimento che non ha limiti ma soprattutto per evitare tanti drammi, tante incomprensioni.

Del resto la richiesta dell' inserimento della lingua italiana nelle scuole statali trova una base molto solida nell'interesse che gli stessi bambini australiani dimostrano per la nostra lingua, per la nostra cultura.

Proprio la mia esperienza d'insegnante mi ha dimostrato con quanta facilita', con quanto amore essi si dedicano all'apprendimento della nostra lingua. Molto spesso con risultato piu' positivo dei figli d'italiani perche' mentre questi suppongono di saperla gia' e sanno il dialetto, gli australiani s'impegnano per scoprire questo nuovo orizzonte.

Da uno scambio di corrispondenza ed incontri ad alto livello (Console d'Italia, Direttore generale dell' Istruzione del Qld., Mr. David Ingram, Dott. Rando, Prof. McDonell) si desume che le autorita' preposte sono favorevoli all'inserimento della lingua italiana nelle scuole statali ma occorre una spinta che acceleri questa decisione. Mentre da un lato sarebbe opportuno che gl'insegnanti di lingue etniche sensibilizzassero i direttori dei vari istituti, dall'altro tutte le persone di cultura o che piu' semplicemente hanno a cuore la propagazione della lingua madre partecipassero in massa al convegno multiculturale, del quale abbiamo gia' dato notizia nella scorsa edizione, che avra' luogo il 16-17 aprile presso il Teachers College of Advanced Education a Mount Gravatt, dove si potra' sviscerare la problematica del gruppo italiano.

Infine non bisogna dimenticare che il problema linguistico, informativo e radiofonico e' collegato. La rubrica radiofonica mandata in onda fino a poco tempo fa e' stata soppressa. E' inutile svisceare il come e il perche'. E' essenziale invece che sia ripristinata per facilitare l' apprendimento della lingua, per un aggancio alla madre Patria, per l' informazione immediata specialmente per coloro che leggono poco o non leggono affatto. Logicamente la trasmissione dovrebbe essere ampliata e arricchita. Con personale valido, magari volontario, ma con un programma che non si limitasse alle sole canzoni. Sarebbe un ausilio grandissimo per tutti. Un sollievo spirituale per tante donne, per gli anziani che per un motivo o per l'altro non possono capire l' inglese. Non chiediamo molto. Chiediamo quello che gl'italiani degli altri Stati d'Australia hanno gia' da molto tempo.

Il Corriere di Settegiorni, lancia una appello per la raccolta di firme di aderenti all'inserimento della lingua italiana e al ripristino della rubirca radiofonica.

La raccolta delle firme avverra' nelle varie scuole, chiese e Clubs.

Flora Sciarretta

Ministero degli Affari Esteri

IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 7-4-77

incro
radiati definitivamente agenti marittimi della ''seagull''

(ansa) - genova, 7 apr - renato calafati e harry levinson, i due agenti marittimi condannati ciascuno a sei annidi carcere dal tribunale di genova per il naufragio della nave-ombra ''seagull'', non potranno piu' esercitare la loro professione. gia' la camera di commercio di genova li aveva radiati dagli elenchi degli agenti marittimi raccomandatari e ora queta decisione e' stata confermata dalla commissione centrale del ministero dell'industria e del commercio che sopraintende a questi elenchi.

la ''seagull' scomparve in mare nel canale di sicilia, con tutto l'equipaggio, nel febbraio del '74: era un vecchio mercantile battente bandiera liberiana esi appoggiava all'agenzia ''agena'' di genova di cui sono titolari renato calafati e harry levinson. accusati di essere i veri proprietari della nave, i due agenti furono condannati nel luglio scorso a sei annidi carcere per naufragio colposo e omicidio colposo plurimo.

levinson e calafati avevano chiesto alla commissione ministeriale di essere reintegrati nella professione, anche perche' oltretutto la sentenza contro di loro non e' ancora definitiva. la commissione pero' haconfermato la radiazione, appellandosi ad una propria autonoma valutazione dei fatti edichiarando di potersi avvalere delle prove acquisite anche in sede penale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Notte di Milano del 7-4-77

Nominato senatore da Trudeau friulano emigrato in Canada

OTTAWA, 7 aprile

Uno dei più attivi componenti del comitato italo-canadese «Pro terremotati del Friuli» è stato nominato senatore a vita dal primo ministro canadese Pierre Elliot Trudeau. Si tratta di Peter Bosa — nato a Pertiolo (Udine) il 2 maggio 1927 e residente in Canada dal 1948 — il quale è appena rientrato dall'Italia dove, con altri componenti del congresso nazionale degli italo-canadesi, ha preso parte alla stipulazione dei contratti per la costruzione a Pinzano, Venzone e Forgaria delle tre «borgate Canada».

Peter Bosa ha cominciato a lavorare a Toronto nel 1948 come apprendista tagliatore in una fabbrica di abiti confezionati. Nel 1957 ha cominciato ad operare nel campo delle assicurazioni ed attualmente è uno dei due titolari della compagnia «Gritani and Bosa General Insurance Agency».

Il suo impegno nell'ambito della collettività di Toronto (la città conta attualmente circa 350 mila italo-canadesi) gli valse per tre anni a partire dal 1963 la nomina di consulente straordinario dell'allora ministro federale dell'immigrazione, oltre all'elezione a consigliere nel comune di York fino al 1976, quando non ha ripresentato la sua candidatura perché nominato presidente del consiglio consultivo canadese per il multiculturalismo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Notte di Milano del 7.4.77

Pizza vietata

Leggo su un giornale un cartello con la frase «E' vietato l'ingresso agli svizzeri» si trova da qualche giorno sulla porta d'ingresso di una pizzeria-ristorante gestita da italiani a Zug, capitale dell'omonimo cantone della Svizzera centro-orientale.

Non si tratta comunque di una misura di «apartheid» presa dai gestori della pizzeria, ma di una disposizione adottata dalla polizia cittadina dietro pressioni dei proprietari di ristoranti locali, che si sono visti portar via numerosi clienti dal concorrente italiano.

E' davvero curiosa questa storia dell'ingresso vietato agli svizzeri, come se fossero dei negri in un Paese razzista.

LETTERA FIRMATA - Milano

La faccenda dipende da un accordo locale e preciso di carattere commerciale. D'altra parte, la pizza ha in sé una forza di espansione assolutamente irresistibile: in certi Paesi stranieri l'unica parola italiana che si riesce a leggere in giro è «pizza». Una volta conquistavamo il mondo con l'arte e con la musica (come è noto, molte parole universalmente usate nel linguaggio musicale sono italiane, come «fuga», «presto» eccetera): oggi lo facciamo con la cucina povera e svelta, anche se a casa nostra preferiamo il filetto a diecimila il chilo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 7-4-77

econo
comitato interministeriale per l'emigrazione

(ansa) - roma, 7 apr - sotto la presidenza dell'on. andreotti si e' riunito oggi il comitato interministeriale per l'emigrazione di cui fanno parte i ministri degli affari esteri, del lavoro, del tesoro, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici, del bilancio, delle regioni, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e dell'industria e commercio.

sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla nostra emigrazione in svizzera, anche alla luce del recente referendum; particolare attenzione e' stata data ai problemi della scuola, alle iniziative di formazione professionale ed ai lavori della commissione mista per la tutela assicurativa dei nostri lavoratori.

allo scopo di incoraggiare il risparmio dei nostri emigrati, - informa un comunicato - il comitato ha poi deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane; tali conti che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi ora possono essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria.

inoltre, il segretario del comitato, on. foschi, e' stato incaricato di studiare gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati in modo che essi possano assicurare, in caso di eventuale rientro, un alloggio in cooperativa o una occupazione e in ogni caso investimenti nelle regioni di origine suscettibili di aggregare conseso di favorire le iniziative regionali a favore degli emigrati''.

comitato interministeriale per l'emigrazione (2)

(ansa) - roma, 7 apr - per la scuola italiana all'estero, con la collaborazione del movimento cooperativo, il comitato ha adottato ''una direttiva tendente ad integrare la legislazione esistente ed a fornire fondamentali orientamenti perche' essa possa meglio adattarsi alle diverse circostanze ambientali e agli interessi dei nostri emigrati''.

inoltre, e' stata esaminata la questione della istituzione di un nuovo organismo rappresentativo degli italiani all'estero che dovra' sostituire il ''comitato consultivo degli italiani all'estero'' e che fara' oggetto quanto prima di un provvedimento legislativo.

il comitato, infine, ha deciso - conclude il comunicato - ''di attuare un censimento delle istituzioni-enti, ospedali, case da riposo, societa' di mutuo soccorso-operanti nel nome dell'italia nei paesi di emigrazione alo scopo di renderne piu' efficace il funzionamento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 8-4-77

Per migliorare le loro condizioni

Agevolazioni valutarie ai connazionali emigrati

Il comitato interministeriale per l'emigrazione intende così incoraggiare il risparmio degli italiani all'estero — La riunione presieduta da Andreotti

Sotto la presidenza dell'on. Andreotti si è riunito ieri il Comitato interministeriale per l'Emigrazione di cui fanno parte i ministri degli Affari Esteri, del Lavoro, del Tesoro, del Commercio con l'Estero, dei LL.PP., del Bilancio, delle Regioni, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio. Sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla attuale situazione della nostra emigrazione in Svizzera, alla luce anche del recente referendum; particolare attenzione è stata dedicata alla problematica scolastica, alle iniziative di formazione professionale ed ai lavori della commissione mista per la tutela assicurativa dei nostri lavoratori.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio dei nostri emigrati, il Comitato ha poi deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati potevano aprire presso le banche italiane: tali conti che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi ora possono essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria.

Inoltre, il segretario del comitato interministeriale on. Foschi è stato incaricato di studiare gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati in modo che essi possano assicurare in caso di eventuale rientro un alloggio in cooperativa o una occupazione e in ogni caso investimenti nelle regioni di origine suscettibili di aggregare consenso e di favorire le iniziative regionali in collaborazione con il movimento cooperativo a favore degli emigrati.

Per la scuola italiana all'estero con la collaborazione del movimento cooperativo il comitato ha adottato una direttiva tendente ad integrare la legislazione esistente ed a fornire fondamentali orientamenti perché essa possa meglio adattarsi alle diverse circostanze ambientali e agli interessi dei nostri emigrati.

Inoltre è stata esaminata la questione della istituzione di un nuovo organismo rappresentativo degli italiani all'estero che dovrà costituire il Comitato consultivo degli italiani all'estero e che sarà oggetto quanto prima di un provvedimento legislativo.

Il comitato, infine, ha deciso di attuare un censimento delle istituzioni, enti, ospedali, case di riposo, società di mutuo soccorso operanti nel nome dell'Italia nei Paesi di emigrazione allo scopo di renderne più efficace il funzionamento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! *di* Roma *del* 8-4-77

Al fine di favorire il risparmio

Facilitazioni per gli emigrati

Saranno migliorate le condizioni offerte per i conti in valuta che alcune categorie di emigrati potevano aprire presso le banche italiane; tali conti, che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi, potranno ora essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria. Questa decisione è stata adottata dal Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, che si è riunito ieri a Roma, sotto la presidenza dell'onorevole Andreotti.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio degli emigrati oltre alla decisione qui sopra segnalata il Comitato ha dato incarico al suo segretario, on. Foschi di studiare gli eventuali canali di finalizzazione di tale risparmio «in modo che essi – precisa un comunicato – possano assicurare in caso di eventuale rientro un alloggio in coopoerativa o una occupazione ed in ogni caso investimenti nelle regioni di origine suscettibili di aggregare consenso e di favorire le iniziative regionali in collaborazione con il movimento cooperativo».

Il riferimento al rapporto con il movimento cooperativo è interessante; piuttosto oscuro appare invece il riferimento alla possibilità di assicurare all'emigrato che rientra «un'occupazione», che dovrebbe risultare autofinanziata da risparmi precedenti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiorino *di* Milano *del* 8-4-77

IERI RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE

Sotto la presidenza dell'on. Andreotti si è riunito oggi il comitato interministeriale per l'emigrazione.

Sono stati esaminati alcuni problemi relativi all'attuale situazione della nostra emigrazione in svizzera, alla luce anche del recente referendum; particolare attenzione è stata consacrata alla problematica scolastica, alle iniziative di formazione professionale ed ai lavori della commissione mista per la tutela assicurativa dei nostri lavoratori.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio dei nostri emigrati, il comitato ha poi deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane; tali conti che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi ora possono essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria. Inoltre il segretario del comitato è stato incaricato di studiare gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati in modo che essi possano assicurare in caso di eventuale rientro un alloggio in cooperativa o una occupazione e in ogni caso investimenti nelle regioni di origine

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno *di* Milano *del* 8.4.77

Dal Comitato interministeriale

Esaminati i problemi degli emigrati

ROMA, 7 aprile

Sotto la presidenza dell'on. Andreotti si è riunito oggi il comitato interministeriale per l'emigrazione di cui fanno parte i ministri degli Affari esteri, del Lavoro, del Tesoro, del Commercio con l'estero, dei Lavori pubblici, del Bilancio, delle Regioni, della Pubblica istruzione, dell'Agricoltura, industria e commercio.

Sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla nostra emigrazione in Svizzera, anche alla luce del recente referendum.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio dei nostri emigrati — informa un comunicato — il comitato ha poi deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane; tali conti che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi ora possono essere aperti da tutti gli emigrati e non solo da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria.

Ministero degli Affari Esteri

II - IV VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 8-4-77

Approvato un odg

Il Congresso di Zurigo sul voto degli emigrati

Un o.d.g. approvato dal Congresso della Federazione del PCI di Zurigo, « riafferma l'urgenza di una reale partecipazione degli emigrati alla vita politica italiana ed europea in tutte le sue manifestazioni, ivi compreso il diritto di voto, esprime la propria protesta per il tentativo operato negli ultimi mesi di imbastire una vera e propria speculazione sul problema del "voto all'estero" ».

L'o.d.g. prosegue: « Al tempo stesso il congresso lamenta che per responsabilità della DC, a tutt'oggi, il problema non sia stato affrontato nel Parlamento che è la sede naturale per giungere a una decisione seria e responsabile. Questa mancanza ha lasciato spazio alla distorsione della verità e a una mistificazione che rischia di ritorcersi sugli emigrati stessi. Perciò il congresso chiede che venga discussa la proposta presentata, sin dal novembre scorso dai deputati comunisti, affinchè sia verificata l'effettiva *praticabilità* del voto nei paesi di residenza, salvaguardando le garanzie di libertà e segretezza prescritte dalla nostra Costituzione ».

Nell'o.d.g. si chiede che il governo si adoperi « affinchè siano assicurati contributi alle spese per i rientri e i permessi di assenza dal lavoro per ragioni elettorali ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 8.4.77

E' SORTA A ZURIGO DOMENICA SCORSA

Gli emigrati campani in Svizzera hanno ormai la loro associazione

L'assessore regionale Ievoli ha assicurato l'impegno per la tutela e l'assistenza verso i lavoratori campani anche al loro rientro

E' stata costituita la Federazione delle associazoni emigrati campani in Svizzera: l'atto costitutivo è stato steso domenica scorsa a Zurigo, alla presenza dell'assessore regionale al lavoro Domenico Ievoli.

Ci si propone una serie di iniziative (attraverso richieste poste al governo ed impegni della Regione) per la emigrazione dei lavoratori della Campania in Svizzera: assisterli, proteggerli, tutelarne i diritti in ogni questione; e favorire nel contempo iniziative in Campania che possano dar lavoro agli emigrati di ritorno.

L'assessore Ievoli ha annunziato anche la istituzione di un «Ufficio emigrazione» presso il suo assessorato, per il coordinamento della materia; ad esso potranno rivolgersi tutti gli emigranti e potranno scrivere gli emigrati dalla Svizzera. Presto — ha detto ancora Ievoli — sarà convocata una conferenza regionale dell'emigrazione.

Dopo aver ricordato la legislazione vigente e la necessità di migliorarla oltre che attuarla concretamente, Ievoli ha sottolineato che il fenomeno della emigrazione, sia a livello nazionale che a quello regionale, costituisce uno dei massimi problemi politico-sociale che deve interessare concretamente e con riforme appropriate la classe politica italiana. Si è dichiarato a tal uopo impegnato a rendersi interprete presso la Giunta e il Consiglio regionale di Campania di tutte le critiche mosse dall'Assemblea Congressuale nonchè delle richieste e proposte contenute nella mozione finale dei lavori.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 8-4-77

Il 17 aprile si svolgerà il congresso a Stoccolma

Anche in Svezia è forte la presenza del PCI tra gli emigrati

Il significato del successo delle nostre organizzazioni - Le gravi carenze e i limiti dell'azione governativa

Domenica 17 aprile si terrà il 2° Congresso della sezione del nostro partito creata dai lavoratori comunisti emigrati a Stoccolma. Al Congresso parteciperà il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della federazione comunista di Zurigo. L'assise costituisce il primo e importante appuntamento nella attività congressuale che hanno programmato le nostre organizzazioni in Svezia.

Importanti sono i risultati che i compagni di Stoccolma e delle altre località svedesi, dove maggiormente è concentrata la nostra emigrazione, hanno conseguito negli ultimi dodici mesi sul piano di una politica unitaria che affermasse la personalità e i diritti dei nostri emigrati in Svezia e, nel contempo, nel rafforzamento delle nostre organizzazioni. Oltre duecento sono ormai i lavoratori organizzati nelle nostre sezioni mentre si consolida e si estende la loro attività e la loro presenza nei Circoli e nelle Associazioni italiane. Significativa è stata a questo proposito la riuscita inaugurazione del nuovo circolo culturale «Antonio Gramsci» di Stoccolma, effettuata domenica 20 marzo. E' un circolo ormai affermato cui, alla sua apprezzata attività associativa e politica, alla pubblicazione di un periodico di informazione e di organizzazione delle iniziative, si è venuta ad aggiungere l'apertura di una sede dignitosa e funzionale nel centro della capitale svedese.

I nostri connazionali in Svezia sono poco più di 5.000 e rappresentavano per i governanti italiani una «collettività tranquilla», non tanto perchè non avessero anch'essi l'assillo di numerosi problemi e della condizione dell'emigrato, bensì perchè mancavano indirizzi e punti di riferimento capaci di estendere e concretare la consapevolezza di questi problemi e, soprattutto, di operare per il superamento di un generale stato di fatalismo e di scetticismo. In breve, anche grazie alla sensibilità di lavoratori impegnati e di orientamento antifascista, i nostri compagni hanno potuto e saputo portare tra gli emigrati e le loro associazioni i termini «politici» della complessa e specifica problematicità della condizione dell'emigrato in Svezia.

Il risultato, senza dubbio, più rilevante di questa linea unitaria è stato il nuovo ruolo che la Federazione delle associazioni italiane in Svezia è venuta ad assumere in quanto forza di aggregazione e di rappresentanza di tutta la nostra emigrazione. In tal senso si è riusciti così ad ottenere anche risultati non indifferenti nella direzione delle urgenze più pressanti: vedi la partecipazione dei rappresentanti della FAIS alle recenti trattative italo-svedesi e la loro collaborazione con le organizzazioni sindacali italiane, oppure l'abrogazione e l'umiliante imposizione di una tassa per il rinnovo del passaporto. Ma ciò che ancor più contribuisce a dare coscienza politica ai lavoratori italiani in Svezia è rappresentato dai passi in avanti compiuti in modo unitario per puntualizzare ed affermare la rivendicazione dei Comitati consolari.

Con l'arrivo dell'*Unità* e di *Rinascita* e con le iniziative politiche e culturali delle nostre sezioni, più completa e più realistica si è fatta l'informazione e la conoscenza dei fatti italiani e dell'impegno che l'Italia deve assumere nei confronti dell'emigrazione in Svezia. Di fronte all'estendersi di questo nuovo modo di essere dell'emigrazione italiana e che trova le sue manifestazioni nelle attività dei vari circoli che aderiscono alla FAIS, quelli di Stoccolma, di Vasteras, di Goteborg, di Malmoe, di Nacka e di Gustavsberg, di Hallstahammar, sono venute emergendo ancor più le carenze dell'azione del ministero degli Esteri e, di riflesso, delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. A questo proposito occorre denunciare i limiti che si riscontrano nella linea del governo e che continua ad essere improntata ad evitare l'incontro e la collaborazione con le organizzazioni degli emigrati per dare più concretezza sia alle prospettive di soluzione dei loro problemi, sia al loro diritto di partecipazione alla gestione democratica.

Per una emigrazione di così limitate dimensioni e concentrata in un numero ristretto di località, sarebbe più facile risolvere questi problemi; avere cioè più diretta conoscenza, ad esempio, di cosa si deve fare nel campo della scuola, o per creare degli organismi rappresentativi che siano democratici e competenti. Ciò che manca è la volontà politica. Per superare questo ostacolo, per imporre al governo italiano una svolta in direzione dell'emigrazione in Svezia, lavorano e lavoreranno le nostre organizzazioni, con quello spirito unitario che le ha sempre animate.

FRANCO TERMINI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiorino di Milano del 8.4.77

DIMINUISCE LA DISOCCUPAZIONE IN AUSTRALIA

CANBERRA, 7

La disoccupazione australiana é calata in marzo di 20.119 unitá rispetto a febbraio per scendere ad un totale di 326.549 persone pari al 5,4 per cento della forza lavoro. Nel marzo 1976 la flessione era stata dell'8,5 per cento e il tasso di disoccupazione era del 4,5 per cento.

Sempre nel mese scorso, i posti di lavoro disponibili sono diminuiti di 5.402 passando a 23.468 con una flessione del 18,7 per cento; un anno fa il totale era di 22.976 posti con una flessione del 25,9 per cento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole 24 ore di Milano del 8.4.77

Cala ma permane forte in Belgio la disoccupazione

Bruxelles, 7 aprile

Il tasso di disoccupazione in Belgio è sceso al 9,6 % della forza lavoro in marzo, dal 9,7 % di febbraio. I senza lavoro sono calati da 259.954 a 255.662.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 8-4-77

Appassionato dibattito al Congresso del Belgio

Con un grande successo politico e una appassionata partecipazione di militanti si è tenuto a Liegi, nella Casa dei sindacati, il IV Congresso della nostra Federazione in Belgio. Apertosi sabato scorso alla presenza di 119 delegati e delle rappresentanze del PSI, del PSDI, delle ACLI, dell'UNAIE e del Partito comunista belga, il Congresso ha rappresentato non soltanto un opportuno resoconto dei risultati e del lavoro delle nostre organizzazioni in Belgio, ma anche una verifica e una conferma della validità della nostra linea unitaria per la soluzione dei problemi della nostra emigrazione.

Una analisi dettaglia è venuta dalla relazione del compagno Nestore Rotella, segretario della Federazione e membro del Comitato centrale. In particolare egli ha richiamato l'attenzione dei delegati sugli ultimi sviluppi della situazione belga, sulle lotte dei lavoratori contro la crisi e i tentativi di scaricare le sue conseguenze sulle masse lavoratrici, e sull'ormai imminente appuntamento delle elezioni politiche del 17 prossimo che dovranno rinnovare il Parlamento belga. I lavoratori emigrati che vivono questa crisi e lottano al fianco dei lavoratori belgi, seguono con non minore attenzione l'evolversi della situazione italiana ponendo anch'essi l'accento sulla necessità di una svolta che veda i partiti operai partecipare alla direzione del Paese assieme alle altre forze democratiche italiane.

Sulla relazione sono intervenuti 40 compagni e il dibattito è stato concluso dal compagno Igino Ariemma del CC. Il compagno Giuliano Pajetta è intervenuto sui problemi dell'emigrazione. Messaggi con significativi auguri di buon lavoro erano stati inviati dai sindacati belgi.

I - III

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *l'Unità* di *Roma* del *8-4-77*

brevi dall'estero

■ Organizzato dal circolo «Rinascita» si svolgerà sabato 16 a **COLONIA** un grande incontro della donna emigrata. All'incontro, nel corso del quale saranno esaminati i gravi problemi della lavoratrice emigrata, prenderà parte una rappresentante del Parlamento italiano.

■ Il convegno sull'emigrazione in Europa, promosso per l'interessamento della Regione Piemonte, è stato rinviato. Esso si terrà a **TORINO** il 28 e 29 maggio prossimi.

■ Si è svolta a **DELFT** (Olanda) alla presenza del presidente del Consiglio regionale sardo, compagno Raggio, una grande assemblea con 200 emigrati sardi.

■ Il compagno senatore Enzo Modica, che partecipa a **CANBERRA** alla Conferenza dell'Unione interparlamentare, si incontra in questi giorni con gli emigrati italiani. Il compagno Modica visiterà le nostre organizzazioni di **MELBOURNE** e **SYDNEY**.

■ Per iniziativa delle nostre organizzazioni il 16 e 17 aprile si terranno a **COVENTRY** e **LEICHESTER** (Gran Bretagna) due manifestazioni antifasciste. Nelle due località verranno proiettati films sulla Resistenza italiana.

■ Il compagno Claudio Cianca, presidente della FILEF, è intervenuto ad una affollata assemblea unitaria svoltasi sabato a **NORIMBERGA**.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 8-6-77

Il colpevole disinteresse dc per la scuola all'estero

Non basta un decreto (e per di più lacunoso)

Da parte delle organizzazioni sindacali e di alcune associazioni di emigrati sono già state fatte puntuali e severe critiche al decreto legge presentato dal governo nelle ultime settimane in materia di politica scolastica verso i figli dei nostri lavoratori all'estero. Il Partito comunista italiano condivide queste critiche, sia che si riferiscano alla parte relativa al trattamento e allo stato giuridico degli insegnanti, sia che investano le indicazioni per l'istituzione degli organi collegiali.

Sentiamo però il bisogno di aggiungere a queste critiche alcune considerazioni di carattere generale. In primo luogo, e tanto più che il decreto non tiene affatto conto delle raccomandazioni rivolte precedentemente al governo dalla sottocommissione per i problemi della scuola del Comitato per l'attuazione delle decisioni della CNE, e nella quale erano rappresentati i partiti politici, le associazioni e i sindacati impegnati sui temi dell'emigrazione, ci domandiamo perchè non sono stati neppure interpellati i gruppi parlamentari che devono determinare l'approvazione del decreto. Non crediamo che ci si possa limitare a rispondere che ciò avrebbe significato una limitazione dell'«autonomia» del governo.

Il fatto è che, a nostro giudizio, si vuole continuare sulla vecchia via dei provvedimenti disorganici, frammentari, da cui emerge, come fatto sostanziale, la non rinuncia a metodi clientelari e a coperture propagandistiche che dovrebbero nascondere l'assenza di una vera e programmata politica della scuola per i figli degli emigrati. Del resto, la stessa legge 153, che noi non abbiamo votato, e alla quale si richiama il presente decreto, non è stata altro che un provvedimento parziale teso ad integrare e ad «adeguare» la legge fascista del 1940. Dall'approvazione da parte dei partiti della maggioranza di centro-sinistra della 153 avvenuta nel 1971 ad oggi non si è avuta neppure l'impostazione di una politica organica su questo problema. Si pensi soltanto che non si è stati neppure capaci di chiedere che una riunione del Consiglio dei ministri della CEE venisse dedicata all'esame di questo problema.

Sarebbe semplice ricordare la circolare Malfatti per l'Università o le pressioni dei provveditori agli studi contro le autogestioni nelle scuole medie secondarie per rilevare le colpe più recenti della DC in materia di politica scolastica. Ma il dramma dei figli dei nostri emigrati noi riteniamo sia ancora più grave. Non ci si può perciò accontentare di un decreto, e ancor più di un decreto così lacunoso, se poi questo deve servire a rinviare in un futuro ancora più lontano l'adozione di una giusta politica per questa materia. Troppi, e troppo negativi, sono gli insegnamenti che ci vengono dalla pratica seguita nel passato. (d. p.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino *di* Napoli *del* 8-4-77

Figli di emigrati s'incontrano con le autorità

Un gruppo di giovani, figli dei nostri emigrati, sono a Napoli per uno scambio di esperienze aziendali, turistiche e sociali. Appartengono alle comunità italiane, organizzate nei circoli Campani nel mondo, di Bredford, Londra, Zurigo, Ammsterdam e Bruxxelles.

Oggi i giovani s'incontrano con le autorità. Alla riunione, alla quale sarà presente il presidente dell'Associazione Campani nel mondo dott. Roberto Pe[illegible], interverranno il sindaco Valenzi, l'assessore regionale all'emigrazione Ievoli e quello al turismo Crimi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia *di* Roma *del* 8.4.77

L'ambasciatore Girolamo Messeri querela Dino Frescobaldi

L'ambasciatore d'Italia in Turchia, Girolamo Messeri, ha reso noto di avere incaricato i propri avvocati di presentare una querela per diffamazione aggravata contro il giornalista Dino Frescobaldi, per l'articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* di venerdì scorso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unione Sarda *di* Cagliari *del* 9-4-77

Nuove norme per tutelare i risparmi degli emigrati

ROMA, 8 aprile — Nuove misure per tutelare i risparmi degli emigrati che affluiscono in Italia (circa mille miliardi di lire l'anno) sono state decise nella riunione di ieri dal comitato interministeriale per l'emigrazione, lo on. Foschi, sottosegretario agli esteri e segretario del comitato, ha rilevato che questo «nuovo meccanismo di investimenti» sarà imperniato «non più e non soltanto sul movimento bancario ma sulle regioni e sul movimento cooperativistico».

Il sistema di tutela del risparmio — ha aggiunto Foschi — dovrà servire a sostenere economicamente con ogni possibile iniziativa gli emigrati che rientrano in Italia: dalla costruzione delle abitazioni all'impianto di attività e commerciali.

L'on. Foschi ha quindi affermato che intende «avviare e concludere nei tempi più brevi» il mandato conferitogli di prendere contatto con gli enti regionali e cooperativistici interessati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 ore *di* Milano *del* 9-4-77

Riunito comitato per l'emigrazione

Roma, 8 aprile

Il comitato interministeriale per l'emigrazione, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Andreotti, ha preso in esame alcuni dei principali problemi relativi all'emigrazione italiana in Svizzera, anche alla luce del recente referendum, con particolare riferimento ai problemi delle scuole, alle iniziative di formazione professionale e ai lavori della commissione mista per la tutela assicurativa dei nostri lavoratori.

Allo scopo di incoraggiare il risparmio degli emigrati, il comitato ha poi deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane.

Il segretario del comitato, on. Foschi, è stato infine incaricato di studiare gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati in modo che essi possano assicurare, in caso di eventuale rientro, un alloggio in cooperativa o un'occupazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino *di* Napoli *del* 9.4.77

Per una migliore tutela del risparmio degli emigrati

ROMA, 8 aprile

In merito alle nuove misure per tutelare i risparmi degli emigrati che affluiscono in Italia (circa mille miliardi di lire l'anno) decise nella riunione di ieri dal Comitato interministeriale per l'emigrazione, l'on. Foschi, sottosegretario agli Esteri e segretario del comitato, ha rilevato che questo «*nuovo meccanismo di investimenti*» sarà imperniato «*non più e non soltanto sul movimento bancario ma sulle regioni e sul movimento cooperativistico*».

Il sistema di tutela del risparmio — ha aggiunto Foschi — dovrà servire a sostenere economicamente con ogni possibile iniziativa gli emigrati che rientrano in Italia: dalla costruzione delle abitazioni all'impianto di attività e commerciali.

L'on. Foschi ha quindi affermato che intende «avviare e concludere nei tempi più brevi» il mandato conferitogli di prendere contatto con gli enti regionali e cooperativistici interessati.

Ministero degli Affari Esteri

IV - VII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italie di Bruxelles del 9-IV

Ratificata dall'Italia la Convenzione sull'elezione diretta del Parlamento europeo

SOLO SUL VOTO DEGLI EMIGRATI SONO AFFIORATE POSIZIONI IN CONTRASTO

ROMA. — Il Parlamento italiano, primo tra quelli dei nove Paesi della Comunità Europea, ha ratificato la Convenzione che dispone le elezioni a suffragio universale e diretto dei rappresentanti nazionali nel nuovo Parlamento europeo (vedi « Sole d'Italia » u.s.).

E, fatto assai significativo, la ratifica è stata varata appena ventiquattro ore prima del Vertice a Roma dei capi di Stato e di Governo celebrativo del ventennale dei Trattati istitutivi delle Comunità.

Tutti i gruppi politici presenti al Senato hanno espresso piena approvazione al disegno di legge di ratifica che quindi è stato approvato alla unanimità. Tuttavia, tanto nel corso degli interventi dei senatori quanto nelle dichiarazioni di voto, sono rintracciabili posizioni distinte e anche opposte su particolari argomenti, come è accaduto per esempio a proposito del problema della partecipazione al voto dei lavoratori italiani residenti all'estero.

Il primo intervento oratorio, all'apertura della discussione sul disegno di legge, è stato del comunista **Franco Calamandrei** il quale, tra l'altro, ha sottolineato « l'importanza dell'ampio consenso con cui il Parlamento italiano procederà alla ratifica dell'accordo ed il valore internazionale di questa approvazione che l'Italia compie per prima ».

« In particolare — ha detto ancora più avanti il senatore Calamandrei — per quanto riguarda l'esercizio del potere comunitario, al Parlamento europeo devono esser riconosciuti soprattutto, allo stato attuale, più che poteri costituenti, funzioni adeguate per una rifondazione democratica della Comunità, a cominciare dallo scioglimento del nodo del rapporto fra esso ed il Consiglio dei Ministri, nodo connesso alla possibilità di dare alle politiche comunitarie in ogni campo contenuti capaci di superare la crisi economica e sociale nel senso di uno sviluppo democratico ».

Il democristiano **Antonio Pecoraro**, nel corso di un ampio ed articolato intervento ha affermato, tra l'altro, che : « Le elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo costituiscono un rinnovato impegno democratico della Comunità, della quale la nuova assemblea diventerà il punto di forza, mentre fino ad ora i suoi organi sono stati tutti di derivazione verticistica ».

Il senatore **Aristide Marchetti** (DC), dopo aver espresso ammirazione per tutti coloro che sin dai primi anni del '900 avevano la visione dell'Europa unita e dopo aver espresso preoccupazione per le tendenze frazionistiche sempre ricorrenti ha affermato che : « All'Italia incombe un compito importante : è quello di garantire il voto agli emigrati nei Paesi in cui si eleggerà il Parlamento europeo, cosa che è possibile realizzare per il 1978 se esiste la volontà politica ».

« Il modo migliore per attuare questo progresso — ha continuato il senatore Marchetti — sarebbe l'istituzione del collegio unico nazionale e del voto per corrispondenza, ma per il 1978 sarebbe forse possibile tentare l'esperimento del voto presso i consolati o presso sedi decentrate. Sarebbe comunque una nuova vergogna nazionale escludere dal voto coloro che possono essere detti i primi veri cittadini europei ».

Il senatore socialista **Giacinto Minnocci** dopo aver sostenuto che l'elezione del P.E. rappresenta finalmente un primo passo nella giusta direzione e cioé verso il primato politico mondiale, ha detto : « Alle forze di sinistra che sono in Europa riluttanti alla prospettiva unitaria occorre chiarire che istituzioni politiche di tipo federale consentono di affrontare in un unico contesto problemi sociali ed economici che hanno dimensioni sovranazionali, mentre un orientamento che tenda ad affrontarli in maniera spezzettata e settoriale puo' giocare a favore solo delle forze conservatrici ; lo stesso dicasi per le tendenze localistiche e autonomistiche, se queste non vengono inquadrate nella visione complessiva di un'Europa delle Regioni.

E' proprio invece nel quadro di un processo di unificazione politica che nell'Europa occidentale sarà possibile porre concretamente il tema della transizione al socialismo, mediante il varo, attraverso le politiche comuni regionalizzate, di una programmazione economica simultanea ad una pianificazione sovrannazionale del territorio ».

Il senatore democristiano **Giovanni Bersani**, intervenendo a sua volta, ha detto tra l'altro : « Occorre soffermarsi sulla necessità di realizzare nuove solidarietà a livello europeo per ottenere la corresponsabilizzazione di tutte le forze, e innanzitutto di quelle popolari, sollecitando le parti politiche ad una celere definizione della legge elettorale che dovrà sicuramente essere proporzionale e rispettare

le forze minori e le minoranze etniche e per la quale i problemi più difficili da risolvere restano quello della scelta o meno del collegio unico nazionale e quello rappresentato dalla necessità di garantire il diritto di voto ai lavoratori italiani all'estero ».

Il repubblicano **Michele Cifarelli** ha ricordato le radici dell'idea federalista europea e l'ancoraggio dell'Italia all'Europa che viene a realizzarsi con il P.E. Chiudendo il suo intervento, il senatore Cifarelli ha quindi affermato : « La legge elettorale dovrà essere approvata senza privilegi per le forze politiche maggiori ma dia uguale peso al voto di tutti e assicuri la possibilità di voto degli italiani all'estero, specialmente di quelli che vivono nella Comunità. »

Al termine degli interventi e prima delle dichiarazioni di voto ha replicato brevemente il Ministro degli Esteri, on **Arnaldo Forlani**, il quale dopo aver espresso la convinzione che anche dopo la realizzazione del nuovo Parlamento a suffragio universale e diretto vi saranno ostacoli ed incomprensioni tra i Nove anche a riguardo dei poteri di ciascuna delle istituzioni comunitarie, Assemblea, Commissione, Consiglio, ha detto : « Accanto a questo iter di ratifica, gli adempimenti parlamentari necessari affinché si possano tenere le elezioni europee nell'estate del 1978 comprendono anche la elaborazione e la discussione del progetto di legge elettorale nazionale, i cui lavori preparatori sono stati affidati ad una apposita commissione e si trovano già in fase avanzata.

La formula da varare divergerà probabilmente dalla ripartizione circoscrizionale adottata per le elezioni nazionali ; si stanno intanto vagliando — ha continuato Forlani — le varie ipotesi idonee a consentire la partecipazione degli italiani residenti all'estero alla consultazione, il cui carattere specificamente europeo renderebbe paradossale la mancata partecipazione al voto di quegli italiani emigrati che sono stati direttamente coinvolti nel processo di europeizzazione in corso nei singoli Paesi. Ma la soluzione di questo provoto per la elezione del Parlamento europeo, in quanto gli blema — ha concluso Forlani — è condizionata non soltanto da questioni tecniche ma anche dalla collaborazione degli Stati ospitanti ».

Al termine dell'intervento del Ministro degli esteri sono iniziate le dichiarazioni di voto che riportiamo brevemente.

Il comunista **Michele Pistillo** ha espresso il voto favorevole del PCI ed ha concluso rivolgendo « un pressante invito al Ministro degli esteri ed a tutto il Governo ad adoperarsi affinché la grande massa degli emigrati sia posta nella condizione di poter esprimere in Italia il emigrati italiani possono veramente esser definiti cittadini europei per eccellenza e dovono poter votare per una nuova organizzazione dell'Europa a cui hanno diritto almeno quanto gli altri cittadini europei ».

La senatrice **Tullia Romagnoli Carettoni** motivando il voto favorevole del Gruppo Misto ha affermato : « Le carenze esistenti nella Convenzione rendono difficile anche il compito di radicare il Parlamento europeo nei Paesi dell'Europa secondo una linea che veda coincidere lo sviluppo delle istituzioni con quello delle politiche : infatti manca una legge comune a tutti i Paesi e inoltre l'elettorato attivo e passivo è, nei fatti, negato ai cittadini su scala europea ».

Hanno quindi parlato il socialdemocratico **Ariosto**, il socialista **Ajello**, il democristiano **Bartolomei**, il valdostano **Fosson** ed il demonazionale **Plebe** che hanno espresso tutti il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

Il disegno di legge di ratifica della Convenzione per la elezione diretta a suffragio universale del Parlamento Europeo è stata quindi, come già detto, approvata alla unanimità.

Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole dell'Italia *di* Bruxelles *del* 9-IV

Viaggi ed emigrazione

CONTRASTI A ROMA TRA ASSOCIAZIONI E SINDACATI

Il Presidente dell'Istituto Fernando Santi, professor Vittorio Giordano, ci ha inviato per la pubblicazione il documento che pubblichiamo in appresso. Siamo i primi a pubblicarlo all'estero ed esso rivela, ad un primo sommario esame che ci riserviamo di successivamente approfondire, una seria spaccatura a livello romano tra i responsabili per l'estero delle associazioni nazionali degli emigrati e i responsabili degli uffici esteri delle tre confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Come tale quindi esso costituisce una prova ulteriore di una situazione in continua evoluzione e che testimonia della mancanza di una seria linea politica volta a favorire la promozione e la tutela dei problemi degli italiani all'estero.

« Roma, 29 marzo 1977.

Alle segreterie della CGIL, CISL, UIL.
Alla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL,
Roma.

Carissimi amici,

Mercoledi 16 marzo il ministero degli Esteri invito' le Associazioni Nazionali degli Emigrati — ACLI, FILEF, Istituto Santi e UNAIE — a designare un proprio rappresentante per una delegazione diretta del Sottosegretario on. Franco Foschi in visita ai connazionali in Canada. Designammo cosi' il presidente dell'Istituto Santi, professor Vittorio Giordano.

Fummo informati che della delegazione, in base a precedenti accordi, facevano parte i responsabili degli uffici emigrazione della CGIL, CISL, UIL.

Accogliemmo l'invito per motivi di correttezza e per contribuire a illustrare in Canada le conclusioni cui giunse il 24 febbraio il Comitato per l'attuazione delle direttive della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Dette conclusioni avevano visto come essenziali protagoniste anche le nostre Associazioni.

Accettando superammo una nostra riserva di principio nei confronti di una procedura, già concordata, in virtù della quale si confondevano fisionomie e ruoli del governo e delle organizzazioni sociali dei lavoratori, che sono distinti. Il Sottosegretario on. Foschi accolse comunque la nostra proposta di riunirci, prima della partenza, per esaminare ufficialmente i contenuti e le tappe della trasferta canadese.

Nel pomeriggio di venerdì 18 marzo il dr. Elio Sacchetto, segretario dell'on. Foschi, convoco' presso il ministero i dirigenti delle nostre associazioni e li informo' che i responsabili degli uffici emigrazione delle Confederazioni sindacali rifiutavano la presenza di un nostro delegato dichiarando che, ove questa vi fosse stata, si sarebbero ritirati i sindacati.

Vi chiediamo pertanto di farci conoscere il vostro parere circa il modo di evitare in futuro posizioni non unitarie.

Non intendiamo affermare che i sindacati non possano andare da soli dove essi concordano. Intendiamo solo dire che avendo il ministero degli Esteri, di propria iniziativa, invitato anche noi, è apparsa non positiva l'impressione dell'esistenza di compatibilità che mai sono emerse in tale modo. Secondo noi abbiamo il comune interesse a presentarci uniti, sindacati e associazioni, insieme essendo interlocutori del governo nella tutela dei lavoratori emigrati, che peraltro le nostre associazioni direttamente organizzano nei Paesi esteri. Riteniamo che la nostra presenza non avrebbe in nessun caso snaturato il carattere della delegazione.

Con i più fraterni saluti.

p. FILEF, Gaetano Volpe ; p. UNAIE, Camillo Moser ; p. I. Santi, Vittorio Giordano ; p. UCEI, Silvano Ridolfi ; p. ACLI, Giampiero Oddi. »

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del 9.4.77

Sindacati svizzeri e Cgil-Cisl-Uil: incontro positivo

Ampiamente discussi i problemi dei nostri emigrati

I sindacati italiani considerano fondamentalmente positivo e base di partenza per ulteriori progressi nello sviluppo il bilancio della delegazione della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, ritornata da quel Paese, dove si è recata per una serie di contatti, incontri ed interventi sui problemi più urgenti degli emigrati posti dalla crisi economica ed occupazionale.

La delegazione ha avuto una serie di incontri con gli emigrati a Berna, Basilea, Langenthal e Thurn, indetti in collaborazione e con l'intervento di dirigenti sindacali svizzeri di varie Federazioni di categoria e cartelli sindacali locali.

Si sono altresì svolti proficui incontri con la segreteria dell'Unione sindacale svizzera; con la direzione del Biga (dicastero svizzero preposto all'occupazione ed all'emigrazione); con l'Ambasciata d'Italia, con gli enti di patronato e di formazione professionale di Cgil-Cisl-Uil e dell'Acli operanti nella Confederazione elvetica in accordo e stretta collaborazione con i sindacati e le autorità svizzere. Si è parlato dei seguenti temi:

- situazione economica ed occupazionale nei due Paesi; condizioni dei lavoratori italiani e svizzeri nella fase attuale della crisi;
- stato di preparazione ed emendamenti migliorativi dei sindacati svizzeri alla nuova legge sui diritti dei lavoratori stranieri in corso di discussione e di elaborazione (dovrebbe essere approvata tra circa un anno);
- accordo italo-svizzero di emigrazione e misure italiane, svizzere e bilaterali da prendere sui problemi più urgenti, come: trattamenti pensionistici ed altri; assicurazioni-disoccupazione entrata in vigore dal 1 aprile 1977; condizioni dei frontalieri e stagionali; comitati consolari, tutela degli emigrati disoccupati e rientri in Italia (problemi della casa ed altri); iniziative di riadattamento e di formazione professionale in relazione alla maggiore mobilità della manodopera; miglioramento e coordinamento delle iniziative scolastiche italiane e svizzero per gli emigrati ed i loro figli;
- sindacalizzazione e formazione sindacale degli emigrati italiani nei sindacati svizzeri per tutti i problemi di loro esclusiva competenza;
- organizzazione di un seminario sindacale bilaterale sulle forme ed esperienze di formazione professionale nei due Paesi e per gli emigrati (probabilmente nel settembre 1977), preceduto da un convegno sindacale preparatorio italo-svizzero già concordato per la fine di maggio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 ore *di* Milano *del* 9.4.77

Assegni familiari

In quali casi vengono riconosciuti anche per le persone a carico residenti all'estero - La documentazione occorrente

Secondo una norma del vigente Testo Unico sugli assegni familiari, gli assegni stessi non spettano per le persone a carico che risiedono fuori del territorio della Repubblica. A tale riguardo, vengono assimilati ai lavoratori capi famiglia, potenziali titolari del diritto agli assegni, i pensionati per invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nonchè i figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità.

La preclusione di cui abbiamo detto trova, però, dei limiti nelle deroghe istituite da una speciale normativa. Infatti, in base al Regolamento Cee N. 1408 del 14 giugno 1971, alla legge 31 luglio 1956, N. 1035 e ad alcune convenzioni tra la Repubblica italiana ed altri Stati, vi sono casi in cui gli assegni familiari possono essere riconosciuti anche per persone a carico residenti all'estero. E vediamo ora come l'argomento trattato trova concretezza nella realtà.

A) SITUAZIONI IPOTIZZABILI

Gli assegni familiari a carico della Cuaf spettano:

1) a norma del Regolamento Cee 1048/71

● ai lavoratori ed ai pensionati (in regime assicurativo italiano) per invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, che siano cittadini di uno degli Stati membri della Cee (Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda) per le persone a carico residenti in uno di quegli Stati;

● ai figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, che era cittadino di uno Stato membro della Cee, quando essi sono titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità e risiedono in uno degli Stati medesimi;

2) a norma della legge 1035/56, essendo assicurato un trattamento di reciprocità ai cittadini italiani, per i familiari rimasti in Italia, dal Brasile, Cile, Iran, Austria, Bolivia, Libano

● ai lavoratori ed ai pensionati (in regime assicurativo italiano) per invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cittadini di uno dei predetti Stati, per le persone a carico che risiedono nello Stato di cui essi sono cittadini;

● ai figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, che era cittadino di uno dei predetti Stati, quando essi sono titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità e risiedono nello Stato di cui era cittadino il lavoratore o il pensionato deceduto;

3) a norma della Convenzione Italia-San Marino

● ai lavoratori ed ai pensionati (in regime assicurativo italiano) per invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per le persone a carico che risiedono nella Repubblica di San Marino;

● ai figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità, che risiedono nella Repubblica di San Marino;

4) a norma di Convenzioni bilaterali con Jugoslavia, Norvegia, Principato di Monaco, Spagna e Svizzera

● ai lavoratori ed ai pensionati (in regime assicurativo italiano) per invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cittadini di uno dei predetti Stati, per le persone a carico che risiedono nello Stato di cui essi sono cittadini;

● ai figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, che era cittadino di uno dei predetti Stati, quando sono titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità e risiedono nello Stato di cui era cittadino il lavoratore o pensionato deceduto;

B) DOCUMENTAZIONE ANAGRAFICA

Per le persone a carico di lavoratore o di pensionato e per i figli di lavoratore, o pensionato, deceduto, che sono titolari o contitolari di pensione indiretta o di reversibilità, debbono essere presentati, a seconda dei casi, i documenti appresso descritti:

● se i soggetti considerati hanno la cittadinanza straniera e risiedono in Italia, il certificato di stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza su Mod. AF (sf) così come richiesto, ai cittadini italiani;

● se i soggetti considerati hanno la residenza in uno degli Stati membri della Cee, il modulo Mod. E 401, ovvero il certificato di stato di famiglia rilasciato dalla competente autorità dello Stato di residenza dei medesimi;

● se i soggetti considerati hanno la residenza nella Repubblica di San Marino, il certificato di stato di famiglia rilasciato dalla Repubblica di San Marino;

● se i soggetti considerati sono cittadini della Jugoslavia, Norvegia, Principato di Monaco, Spagna e Svizzera, residenti in uno di tali Stati, il certificato di stato di famiglia rilasciato dalla competente autorità del Paese di residenza;

● se i soggetti considerati sono cittadini del Brasile, Cile, Iran, Austria, Bolivia, Libano, residenti in uno di tali Stati, il certificato di stato di famiglia rilesciato dalla competente autorità dello Stato di residenza. Il certificato deve essere, però, corredato, a cura degli interessati, della traduzione, convalidata dall'autorità consolare o diplomatica italiana del Paese di residenza o del Paese nella cui lingua il certificato è redatto o, infine, dai traduttori italiani a ciò legalmente autorizzati.

Aldo De Luca

Ministero degli Affari Esteri IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 9-4-77

Parlamento europeo

Egregio direttore,

penso che la raccolta delle firme per il voto agli emigranti sia conclusa. Fra un anno ci sarà la votazione per il parlamento europeo. Per passare dalle firme di adesione all'emanazione della legge che autorizzi gli emigranti a votare ci sarà una lunga trafila di operazioni, discussioni, ecc. da parte dei vari enti che dovranno provvedere e, purtroppo, una grande quantità di ostacoli da superare, i più difficili dei quali saranno costituiti dalle imprevedibili sorprese che verranno preparate dalla subdola opposizione di chi quella legge non la vuole. Non c'è perciò tempo per dormire sulla soddisfazione per le molte firme di adesione raccolte.

E' urgente ora arrivare tempestivamente all'emanazione della legge. Per quanto riguarda il modo della votazione da parte degli emigranti converrà vedere come si fa negli altri paesi e copiare il più possibile, senza volere studiare sistemi migliori. Sarà opportuno che il *Giornale* tenga bene desta l'attenzione degli italiani e dei loro governanti anche su questo problema, che forse è vitale, indirizzando frequenti sollecitazioni e suggerimenti a chi dovrà muoversi.

Giovanni Ranzi
Milano

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica *di* Roma *del* 9-4-77

Ampio movimento tra i diplomatici

ROMA — Un vasto movimento di diplomatici interesserà nelle prossime settimane la Farnesina. Il primo problema che si presenterà sarà quello della sede di Washington. Gianni Agnelli non diventerà l'ambasciatore italiano in Usa (la notizia è stata smentita nei giorni scorsi dalla Fiat e dal ministro degli Esteri Forlani), ma rimane in piedi la necessità di una rapida sostituzione di Roberto Gaja, che andrà in pensione il 27 maggio, a capo della rappresentanza diplomatica negli Stati Uniti.

A giugno, inoltre, l'attuale segretario generale della Farnesina, Raimondo Manzini, rassegnerà, ufficialmente le dimissioni. Manzini, in pratica, è dimissionario da gennaio ed è rimasto in carica in questi mesi su richiesta del ministro Forlani. L'attuale segretario generale della Farnesina, andrà a presiedere un gruppo finanziario, probabilmente sostituirà Franco Piga all'Icipu. Manzini seguirà l'esempio di Enrico Aillaud, andato in pensione alla fine dell'anno scorso, che è divenuto presidente dell'Interbanca.

I candidati alla successione di Manzini sono più di uno: i più quotati sono l'ambasciatore a Parigi Franco Malfatti, l'attuale dirigente degli affari economici Mario Mondello, l'ambasciatore presso la Santa Sede Gianfranco Pompei e il capo missione presso la Nato di Bruxelles, Felice Catalano di Melilli.

Nel corso degli ultimi dodici mesi alla Farnesina sono stati rinnovati gran parte dei vertici ed è stato sostituito circa un quarto dei capi missione all'estero.